

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani
Roma
contro
l'apartheid**

Domani mattina alle 10 al Teatro Adriano manifestazione conclusiva della seconda conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe, che è iniziata ieri a Roma con la presenza di Oliver Tambo, presidente dell'ANC sudafricano, e Sam Nujoma, presidente della SWAPO della Namibia e dei rappresentanti dei paesi in lotta contro il regime dell'apartheid. IN PENULTIMA E IN CRONACA

Aperta a Napoli l'assemblea meridionale dei comunisti

ALTERNATIVA PER IL SUD

La Conferenza del PCI lancia la sfida di un nuovo sviluppo

Relazione di Occhetto - Una modernizzazione senza riforme ha accresciuto il divario dal Nord - Obiettivi e protagonisti di un programma di svolta - Movimenti di lotta e democrazia organizzata - Il partito

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI - Il luogo sembra quello di una conferenza d'altri tempi, quando i comunisti, di domenica, affollavano il cinema cittadino per sentire quello che è venuto a dire il compagno di Roma. Ma in questo cinema trancamente un po' triste del vecchio centro storico di Napoli i comunisti del Mezzogiorno sono riuniti, da ieri mattina fino a domenica, per dare una risposta alle domande di oggi - tante e difficili come forse mai prima d'ora - di un Mezzogiorno avvilto e inquieto.

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI - I temi acutissimi del Mezzogiorno - quelli della sua crisi drammatica e della sua decadenza, ma anche quelli della sua speranza e della sua tenace volontà di riscatto - stanno di fronte alle grandi assemblee dei dirigenti comunisti meridionali, riuniti da ieri a Napoli. I temi del lavoro, dello sviluppo economico, dell'uso delle risorse umane e materiali; i temi della vita quotidiana nelle città e nelle campagne, dei grandi servizi, della cultura, della prospettiva dei giovani; i temi della democrazia politica, della partecipazione, del governo della cosa pubblica non sono mai stati così attuali. In altre parole, ha detto Occhetto nella relazione d'apertura, i temi dell'alternativa democratica. Di quella alternativa che ha un'urgenza, più che mai indifferibile, di essere messa in discussione, certo non più tollerabile, che rischia di compromettere definitivamente non soltanto le sorti del Mezzogiorno ma quelle dell'intero paese e della democrazia italiana.

C'è tutto questo di fronte alla grande platea di comunisti - dirigenti di partito (c'erano Reichlin, Serrà, Macaluso, Napolitano, Tortorella, Bassolino, La Torre, Ailivini, Bisardi, Libertini) e amministratori pubblici, sindacalisti (Bruno Trentin), giovani, donne, militanti impegnati nelle varie organizzazioni democratiche e di massa, una delegazione della Lega delle cooperative e della Confcooperative - che, convenuti da tutte le regioni del Sud, affollano la sala del teatro Adriano, nel cuore della città. C'erano rappresentanti di altre forze politiche. Per il PSI c'era il compagno Giacomo Mancini.

Questi anni e tra le forze che in esso si muovono sul terreno sociale e politico, una strada concretamente percorribile per affermare un nuovo e diverso sviluppo. Quali i mutamenti? Quali le potenzialità? Quali le forze? Verso quale approdo generale muovere? E attraverso quali tappe intermedie? La relazione di Occhetto, responsabile della sezione meridionale della Direzione del PCI, ha fornito una vasta ricognizione sul terreno economico, sociale e politico. E anche una serie di indicazioni concrete. Su quella relazione il confronto si è subito sviluppato, vivo e denso di riferimenti specifici. E del resto, già prima di questa conferenza, un appassionato intervento del sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, aveva anticipato - muovendo dalla cruda, drammatica lotta quotidiana che deve sostenere una metropoli

Eugenio Manca (Segue a pagina 7)

LA RELAZIONE DI OCCHETTO A PAG. 9

Dieci ore di difficile confronto a Palazzo Chigi

Il vertice pentapartito: evitata la rottura ma tutti i problemi restano

Rinvio per il costo del denaro, il gasdotto, le nomine (ENI), compromesso sul Salvador Freddi commenti PSI e DC - Denuncia di Andreatta contro ignoti per agguataggio

Si guadagna tempo oppure se ne perde?

Tra i cinque partiti governativi non c'è stata rottura, ma neppure vero accordo. Nel vertice di Palazzo Chigi non si è verificata quell'esplosione dei contrasti che avrebbe potuto portare alla crisi subito e forse - con passaggi più o meno tortuosi - al tentativo di andare allo scirocco elettorale anticipato. Restano però in piedi tutti i problemi, come debbono ammettere gli stessi partecipanti all'incontro. È facile prevedere che le polemiche e i litigi siano destinati a riprendere. E con quali conseguenze? Con il lunghissimo vertice di giovedì è evidente che Spadolini ha ottenuto un po' di ossigeno residuo per il suo governo. Un altro incontro a cinque ci sarà probabilmente tra un mese, e anche più se non si avranno grossi intoppi. Il presidente del Consiglio ha quindi guadagnato tempo. Questa è l'espressione che viene usata più di frequente in casi del genere. Ma su di essa occorre intendere. Vale per Spadolini, nel senso che egli è riuscito a non cadere nel fuoco delle polemiche che si erano accese, tra tuoni e fulmini, nella settimana scorsa. Se però si guarda ai problemi, e a tempo non se ne guadagna, se ne perde. Su ognuno dei punti affrontati dai segretari dei cinque partiti governativi (Segue in ultima)

ROMA - Tre documenti di politica estera e uno di politica economica: il vertice riunito per quasi dieci ore giovedì scorso in una sala di Palazzo Chigi ha avuto una produzione cartacea senza precedenti. Ma per dire che cosa è stato. Sul Salvador l'Italia continuerà a richiamarsi al voto dato in sede ONU (ma la Democrazia cristiana e i socialisti rimangono fermi su posizioni contrastanti, e Piccoli e Craxi secondo quanto è saputo - hanno battuto a lungo sulla formulazione del documento), sulla Polonia si ripetono posizioni già note, mentre per il gasdotto albanese, e per il gasdotto turco, si attende una «pausa di riflessione» decisa dal governo italiano dopo i fatti polacchi. Sono cioè sospese le trattative con l'Unione Sovietica. Ogni decisione sul costo del denaro, tema sollevato dalla segreteria socialista in politica con il ministro del Tesoro Andreatta, è rinviata a una data non precisata («non si tratta né di giorni, né di settimane», ha dichiarato Spadolini), e messa in relazione all'andamento di altri aspetti del processo economico.

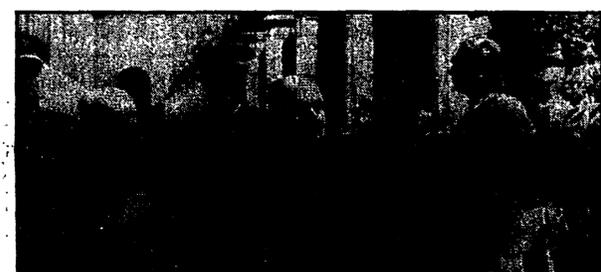
Candiano Falaschi (Segue in ultima)

Il summit franco-italiano

Mitterrand porta a Roma l'idea di un'Europa più protagonista

Intesa per difendere la CEE dall'attacco economico USA - Dissenso sul Salvador

ROMA - All'indomani del vertice con Schmidt a Parigi, che ha segnato un rilancio dell'intesa e dell'iniziativa franco-tedesca sulla scena internazionale, Mitterrand è venuto ieri a Roma con l'intento evidente di allargare all'Italia l'area di consenso attorno ad una linea di autonomia dell'Europa sui nodi più scottanti dell'attualità mondiale: il dramma del Salvador, le tensioni Est-Ovest, la insostenibilità del sistema monetario internazionale, la crisi delle economie europee. Se con Schmidt l'intesa su questi temi è stata di nuovo, dopo qualche mese di incertezza, piena e costruttiva, con Spadolini e con l'insieme del governo italiano (gli incontri hanno avuto infatti, per la prima volta, il carattere di una sorta di consiglio dei ministri comune, con la presenza di tutti i membri del governo



ROMA - Il presidente francese ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato

francese e dei loro omologhi italiani) le zone di accordo e di disaccordo sono apparse assai più sfumate. Il punto sul quale Mitterrand e Spadolini hanno concordato, dando vita insieme ad una intesa a tre fra Parigi, Roma e Bonn che dovrebbe rappresentare il nucleo duro della resistenza europea agli USA, è stato quello della politica monetaria da condurre nei confronti degli alti tassi di interesse americani. «I nostri tre paesi - ha detto il presidente francese nella conferenza stampa tenuta insieme a Spadolini, che ha concluso la sua intensa giornata romana - sono e saranno sempre d'accordo sulle misure da prendere per abbassare i nostri tassi di interesse; siamo d'accordo inoltre di prendere misure per resistere agli alti tassi americani, e ad una iniezione di capitali d'oltre A-

tlantico». Spadolini ha precisato che le modalità dell'azione concertata da Francia, Italia e RFT saranno concrete al momento giusto. A una domanda sulla possibilità che altri paesi della CEE si associno alla iniziativa franco-italo-tedesca, Mitterrand ha risposto che «se tutti i dieci della CEE aderissero sarebbe meglio, ma per ora siamo in tre, e ci assumiamo le nostre responsabilità». La indeterminata che ancora resta sul contenuto dell'iniziativa comune sarebbe dovuta a un ostacolo di tipo istituzionale: nella RFT a decidere in concreto sulle questioni monetarie è il Bundesbank; il governo non può quindi indicare un indirizzo politico. In attesa che la Banca centrale lo adotti ufficialmente, le modalità dell'iniziativa restano obbligatoriamente indeterminate.

Vera Vegetti (Segue in ultima)

L'INCONTRO TRA MITTERRAND E SCHMIDT IN TERZ'ULTIMA

Più lontane le due sponde dell'Atlantico

Dopo una breve parentesi di intesa tra Europa e Stati Uniti è venuta a mancare quella grande sponda di dialogo internazionale che già era stato al momento delle decisioni sui missili e delle massicce manifestazioni per la pace nelle nostre città. Alti esponenti dell'amministrazione Reagan parlano male dei loro alleati: i disinvolti e sprezzanti commenti di Haig nel circolo ristretto dei suoi consiglieri, rivelati nei giorni scorsi dal «Washington Post», non suonano certo come una sorpresa, perché gli stessi risentimenti antieuropei, sia pure ammantati di accorte diplomazie, erano già emersi anche dalle dichiarazioni ufficiali. Sull'altra sponda dell'Atlantico si accumula nei circoli politici dell'Europa occidentale una crescente sfiducia nella capacità dei nuovi capi americani, del resto assai diversi fra loro, di comportarsi secondo una visione realmente mondiale dei problemi, anziché secondo una faziosa interpretazione di interessi imperiali degli Stati Uniti. Un gran peso nella disputa spetta alla politica economica, dell'amministrazione reaganiana, deliberata sin dall'inizio senza consultazioni con gli alleati, divenuta via via più contraddittoria nei suoi stessi enunciati, ma sempre indirizzata a esportare crisi nei nostri paesi. In un'intervista appena concessa al «New York Times» il cancelliere Schmidt è stato costretto a parlare fuori dai denti. Se cambiamenti importanti non avverranno nei prossimi due anni, tutti i paesi cadranno in una grave depressione. Il pericolo per l'Europa è più pesante di quanto si creda. Mitterrand e Spadolini hanno dichiarato che la situazione peggiora di trimestre in trimestre e già siamo di fronte alla peggiore recessione degli anni '30 in poi. «Cioè che è il turbamento economico e sociale, quindi politico: la destabilizzazione politica come conseguenza di quella economica», dice Schmidt - è il

Nei quattro testi diffusi al termine del vertice non si parla di uno degli argomenti più spinosi discussi dai cinque segretari politici: con Spadolini, quello delle nomine dei dirigenti delle aziende e degli enti pubblici. Il punto più controverso era quello dell'ENI: il PSI chiedeva l'immediata dimessa di Spadolini, attuale presidente Grandi, per poter mettere al suo posto Di Donna. Ebbene, per Di Donna non c'è un immediato «via libera», come avrebbe voluto il ministro della Partecipazione statali, il socialista De Michelis. Il governo dovrà varare prima gli statuti degli enti, e poi, varato, toccherà allo stesso De Michelis fare le proposte nominative dei nuovi dirigenti. E dunque slittata l'operazione spartitoria. Mitterrand ha dichiarato che durante il periodo di tempo del rinvio potranno anche mutare, e in che misura, i termini concreti della questione. Spadolini ha dichiarato che «non abbiamo parlato della sostituzione dei presidenti, abbiamo messo l'accento su una questione di procedura, sulla necessità di stabilire le riforme degli statuti, in modo contestuale e quasi pregiudiziale. Il tema della riforma degli enti è un tema attuale e richiede una soluzione nel tempo giusto».

Giuseppe Boffa (Segue in ultima)

tutto come prima

DURANTE la guerra avariamo a Milano un amico, scampato ormai da anni e da tempo, chiamato «verifica» (spesso più modestamente, «chiamate «verifiche» volute dagli onorevoli Longo e Craxi. I primi giorni essi la vogliono, la «verifica», immediata, e poi, a dispetto di Dapprino Spadolini e Piccoli, in si oppongono, poi, piano piano, cominciano a cedere, e più questi ultimi si mostrano rassegnati, più i due tremendi verificatori perdono mordente e grinta. Craxi comincia a rifugiarsi nel «forse, in fondo, se bene, quantunque» e va avvertendo. Longo, di gran lunga meno intelligente, seguita a dichiararsi irremovibile. Quando Piccoli avverte che i due sono cotti, sia pure al dente, accetta anche lui, d'accordo col presidente del Consiglio, la «verifica». La quale, se abbiamo sentito bene, è esattamente le cose al punto di vista.

Terrorismo: venticinque arresti a Milano

Apparterebbero tutti alla colonna «Walter Alasia», il gruppo «ribelle» delle Br responsabile di spietati delitti. Scoperti nuovi covi con armi e documenti - Tra gli imputati diversi sindacalisti - Retata anche a Roma

MILANO - Stavolta è toccata alla colonna delle Br «Walter Alasia», la colonna milanese «ribelle», quella finora ed oggi meno colpita dall'offensiva antiterroristica. In carcere sarebbero finiti venticinque presunti terroristi e tutti, a vario titolo, appartenerebbero all'Alasia. Un'operazione che si è protruggita nel tempo e che, con gli ultimi arresti, ha assunto proporzioni rilevanti. Un colpo molto duro, quindi, assestato alla colonna

br responsabile fra l'altro, degli omicidi dei dirigenti industriali Renato Briano e Manfredo Marzanti, del direttore sanitario del Policlinico, Luigi Marangoni. Venticinque arresti operati dalla polizia e dai carabinieri e quattro covi, che sarebbero stati individuati dalla Digos, zeppi di armi, documenti ed altro materiale di grande importanza soprattutto per quanto riguarda la comprensione della «geografia del terrorismo». Questo è

il primo parziale bilancio di un'operazione che molto probabilmente avrà altri sviluppi. Naturalmente non è possibile conoscere ufficialmente i nomi di tutti gli arrestati e tutti i presunti brigatisti è emersa dopo le operazioni effettuate da polizia e carabinieri soprattutto in alcuni luoghi di lavoro dove sono stati ammanettati la maggior parte dei personaggi spietati di appartenere alla colonna milanese delle Br. Occorre inoltre aggiungere che otto dei 25 arrestati, figurano in un'indagine per coadiuvare «contigua» a quella che si impenna sulla «Walter Alasia» dal momento che i personaggi in questione sono accusati di reati commessi prima della «fondazione» della colonna brigatista. Anche se, ovviamente, è probabile che alcuni di costoro abbiano avuto recentemente contatti operativi con i brigatisti della «Alasia».

POLITICA ECONOMICA

La paginetta del vertice dedicato all'economia riguarda tre punti: 1) l'impegno a portare a termine in Parlamento l'approvazione della legge finanziaria e il bilancio. Ciò dà al governo un mese di tempo e anche più. Spadolini ha poi annunciato per la fine di marzo un documento economico del governo; 2) l'accordo sullo strumento legislativo che riguarda l'indennità di anzianità, per evitare il referendum; 3) la questione dell'allenamento o meno della stretta monetaria. Il passo del documento deve essere letto in relazione alle polemiche socialiste, e alle reazioni sollevate in vari ambienti. Si afferma che i partiti governativi sono convinti che colpire i risparmiatori ottenuti nella lotta all'inflazione - abbassamento del tasso inflattivo, riequilibrio della bilancia dei pagamenti, ripresa dell'exportazione - è la linea che ha consentito una prima riduzione del tasso sui buoni ordinari del Tesoro (Bot) e l'anticipata riduzione del deposito prestatore. (Segue in ultima)

Maurizio Michelini (Segue in ultima)

Jaruzelski: lo stato d'assedio sarà lungo

Toni pessimistici nel rapporto al Comitato Centrale del POUP - Polemica con la Direzione del PCI

Del nostro inviato
VARSAVIA - Il settimo plenum del Comitato Centrale del POUP si è concluso giovedì a tarda notte dopo due giorni di dibattiti sulla relazione del primo segretario Wojciech Jaruzelski dal titolo di compiti del POUP per il rafforzamento del potere popolare, per la piena accettazione sociale del socialismo e con l'approvazione unanime di una risoluzione che

dovrebbe essere pubblicata oggi. Il plenum ha nominato due nuovi membri supplenti dell'ufficio politico: il generale Czeslaw Kiszcak, ministro degli Interni e membro del Consiglio militare per la salvezza nazionale, e Marian Wozniak, che è già segretario del CC, responsabile per i problemi dell'economia. I lavori del plenum, il primo dopo la proclamazione dello «stato di guerra», resteranno per lungo tempo al centro dell'interesse. I problemi della Polonia, infatti, sono stati affrontati nella loro globalità, al di là della situazione creata dalla legge marziale. Questo in particolare nell'importante rapporto di Jaruzelski e in alcuni importanti interventi. Certo, nel corso del dibattito non hanno mancato di esprimersi con chiarezza le divergenze che pesano sul massimo

organo del partito. Occorre però dire che la discussione si è mantenuta ad un livello certamente più elevato di quello di tutti i plenum che hanno fatto seguito al nono congresso straordinario del luglio 1981 e che questa volta, pur non essendo mancata, non hanno preso il sopravvento le distinzioni sulla cosiddetta «crisi del centro» o sul carattere dell'operazione del partito a tutti i

Romolo Coccorovato (Segue in ultima)

DESIDERIO DI ANDREATTA: ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Giuseppe Calderola (Segue a pagina 7)

Il Senato ha ratificato le modifiche al decreto decise a Montecitorio

Varata la legge sulla finanza locale I Comuni nell'82 funzioneranno così

Permangono ancora limiti ma la prima impostazione è stata nettamente migliorata - Maggiori investimenti e numerose agevolazioni per i centri terremotati e per il Sud in generale - Positivo confronto tra maggioranza e opposizione - Di nuovo sbloccate le assunzioni

ROMA — Comuni e Province sono stati finalmente messi in condizione di compilare i propri bilanci e di avviare così la macchina amministrativa. All'approvazione definitiva della legge sulla finanza locale, avvenuta giovedì al Senato, potranno seguire ora l'attivazione dei servizi, l'apertura dei cantieri, la creazione di posti di lavoro e via dicendo. Il governo, come si ricorderà, varò il decreto sulla finanza locale alla fine di dicembre ma tante (e tanto evidenti) erano le inesattezze contenute nel testo e le situazioni al limite del paradosso che venivano prospettate. Le correzioni apportate la settimana scorsa a Montecitorio, avviate da Palazzo Madama, sono state sostanziose e importanti — pur rimanendo limitate — dovrebbero permettere ai Comuni di svolgere il loro lavoro. Vediamo quali sono questi cambiamenti, raffrontando il nuovo testo con la prima versione del decreto.

INVESTIMENTI — Il decreto prevedeva una pesante riduzione. Congelava infatti all'81 le disponibilità della Cassa depositi e prestiti (4 mila miliardi) sia per il 1982, sia per il 1983. I Comuni e i Comuni «in disavanzo» di contrarre mutui con altri istituti di credito. Il nuovo testo prevede un impegno triennale della Cassa pari a 4.500 miliardi quest'anno, a 5.000 miliardi nel '83. Ogni Comune, inoltre, potrà contrarre mutui al di fuori della Cassa depositi e prestiti, sulla base delle norme in vigore nel 1981, e, in più, destinare a investimenti una parte degli avanzi di amministrazione (prima tutti vincolati alla spesa corrente), oltre che utilizzare liberamente eventuali entrate straordinarie (una tantum).

Anche restano le norme che vincolano il 50 per cento delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti ai Comuni del Sud. Il 20 per cento della quota '82 (900 miliardi) viene destinato a fondo perduto (cioè senza onere di restituzione) ai Comuni a ridosso di 20 mila abitanti (comuni a ridosso della media nazionale pro capite per le spese correnti). E si tratta, manco a dirlo, quasi sempre di centri mercuriali, entrate straordinarie.

SERVIZI SOCIALI — Il decreto imponeva di recuperare il 30 per cento del costo dei servizi, attraverso l'aumento dei contributi, a carico dei cittadini. Insomma il principio (corretto e condiviso dall'ANCI stessa) di contenimento della spesa era stato stravolto e deferito fino a un'eventuale riforma di tipo privatistico. La Camera ha capovolto quest'impostazione. Ora si fa riferimento non più al costo, ma alle entrate dell'81. I Comuni hanno l'obbligo di incrementare questo tipo di entrate in misura non superiore a quella che è stata la svalutazione della lira (20%). L'incremento obbligatorio scende al 16% per il Sud e le aree di sviluppo.

NETTEZZA URBANA — Erano annunciate dal governo due soluzioni addirittura illegali: l'obbligo generalizzato dell'aumento delle tariffe anche per i servizi in paraggio, e

l'obbligo supplementare, per i Comuni in disavanzo, di aumentare di un altro 50% il ricavo-basi. Il nuovo testo ripristina la legalità prima ancora che la giustizia sociale in questo settore. L'aumento potrà essere «vero» (se le entrate coprono i costi) o reale (ma non al livello di cui si parlava precedentemente). Sarà facoltativa se i Comuni non hanno bisogno di contributi integrativi dello Stato o se sono in pareggio. Sarà invece obbligatoria negli altri casi. Sono esclusi i comuni disastrati dal terremoto di Montecitorio e altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

deparazione. Per gli altri impianti pubblici realizzati entro il 30 settembre '82, si può ricorrere all'utilizzazione delle quote di personale del 1981 non utilizzate, o alla trasformazione dei posti disponibili (all'interno di ciascuna pianta organica possono essere variate le divisioni tra Comuni in paraggio e Comuni in disavanzo, riporta i controlli entro limiti di normalità istituzionale e introduce il concetto che il tetto (16%) è uguale per tutti. I trasferimenti statali necessari a garantire il pareggio, in modo identico natura e il fatto che siano maggiori o minori non comporta né punizioni, né regime speciale. È la norma fondamentale attorno alla quale ruotano tutti gli altri nuovi provvedimenti.

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

deparazione. Per gli altri impianti pubblici realizzati entro il 30 settembre '82, si può ricorrere all'utilizzazione delle quote di personale del 1981 non utilizzate, o alla trasformazione dei posti disponibili (all'interno di ciascuna pianta organica possono essere variate le divisioni tra Comuni in paraggio e Comuni in disavanzo, riporta i controlli entro limiti di normalità istituzionale e introduce il concetto che il tetto (16%) è uguale per tutti. I trasferimenti statali necessari a garantire il pareggio, in modo identico natura e il fatto che siano maggiori o minori non comporta né punizioni, né regime speciale. È la norma fondamentale attorno alla quale ruotano tutti gli altri nuovi provvedimenti.

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

deparazione. Per gli altri impianti pubblici realizzati entro il 30 settembre '82, si può ricorrere all'utilizzazione delle quote di personale del 1981 non utilizzate, o alla trasformazione dei posti disponibili (all'interno di ciascuna pianta organica possono essere variate le divisioni tra Comuni in paraggio e Comuni in disavanzo, riporta i controlli entro limiti di normalità istituzionale e introduce il concetto che il tetto (16%) è uguale per tutti. I trasferimenti statali necessari a garantire il pareggio, in modo identico natura e il fatto che siano maggiori o minori non comporta né punizioni, né regime speciale. È la norma fondamentale attorno alla quale ruotano tutti gli altri nuovi provvedimenti.

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

MEZZOGIORNO — Al momento del fondo di 200 miliardi (esistente già nell'81) per i Comuni fino a 20 mila abitanti, si affiancano ora altri due fondi variamente alimentati. Uno per i Comuni da 20 mila a 100 mila abitanti e l'altro per le Province. Le risorse andranno ripartite entro giugno e dovranno essere prevalentemente impiegate per beni e servizi e per l'assunzione di nuovo personale. Per i Comuni terremotati sono previste norme specifiche per la non applicazione di aumenti di aliquote e tariffe. Così, i centri disastrati non dovranno applicare i ricambi di energia elettrica, pubblicità, nettezza urbana, INVM, servizi sociali, canone dell'acqua, servizi e atti comunali. Dall'altro lato i Comuni della Dal-

LETTERE all'UNITÀ

Per noi giovani, quelli non possono essere simboli da imitare

Cari compagni,
gli ultimi avvenimenti accaduti in Polonia hanno determinato nel nostro Partito una discussione ampia e accesa. E leggendo le lettere di alcuni compagni — spesso di vecchia militanza — non riesco a comprendere — nella mia mentalità di giovane comunista — cosa può spingere, ancora oggi, a considerare l'URSS come il simbolo, la meta per tutti i comunisti.
Come può un Paese, in cui non esiste né democrazia né libertà, essere considerato un partito come il nostro, in un Paese come l'Italia, il simbolo da imitare, la meta da raggiungere? Come possiamo affermare che quello russo o quello polacco è il vero socialismo al quale noi tendiamo, se ognuno sa che la democrazia e il benessere sono ormai solo illusioni in quei Paesi?
Possiamo avere come ideale l'URSS solo per il fatto che quarant'anni fa sconfisse il nazismo? Senza sminuire per nulla quell'impresa gloriosa. A tutti sono presenti i risultati positivi che si sono realizzati dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ma a tutti — specie a noi comunisti — devono essere presenti i limiti e le enormi deficienze di cui sono vittime oggi quei Paesi.
Come il Salvador così in Polonia ogni popolo deve decidere autonomamente il proprio futuro, senza interferenze di alcuno, americano o sovietico che sia; la classe operaia, i giovani e le donne devono essere gli unici protagonisti dello sviluppo del proprio Paese e della propria vita. Il sistema sovietico non risponde più alle esigenze espresse dai popoli dei Paesi in cui esso stesso si è «realizzato». Riferire nostro quel modello — sempre se un giorno lo fu — sarebbe un tentativo tanto assurdo quanto suicida, che potrebbe determinare l'annientamento di quei Paesi.
ENZO ROSCO (Salerno)

«Quella lettera non era seria, sarebbe stato meglio non pubblicarla»
Cara Unità,
il scrive per esprimere la mia indignazione per quanto hanno scritto i quattro firmatari della lettera del 16 febbraio proveniente da Albenga: essi attaccavano senza argomenti i compagni della Direzione e minacciavano di mandare lo scritto ai giornali boicottati.
Credo che per mantenere il prestigio del nostro partito e del nostro giornale, qualsiasi lettera, anche la più semplice, deve sollevare fatti provati e argomentati, per cui la lettera provocatoria, con i suoi serri ragionamenti non andava pubblicata. L'Unità però ugualmente doveva far ricordare che essere vecchi compagni e ex partigiani non può per nessuno, nel nostro partito, rappresentare una priorità in assoluto. E bilanciare sentenze verso la linea del partito e verso i compagni della Direzione e del Comitato Centrale.
Questi comunisti (se veramente lo sono) dovevano essere invitati a leggere attentamente i documenti degli organi dirigenti del Partito. In essi avrebbero trovato le argomentazioni ragionate delle nostre posizioni verso i comunisti dell'Unione Sovietica e quelli, se da una parte riconoscono i meriti, dall'altra, per la loro condotta, non stentamente — pongono in evidenza errori e posizioni sbagliate che, se mantenute, mettono in pericolo la pace e le conquiste di tutto il movimento operaio progressista e democratico a livello mondiale.
Ma, compagni, non vi dice niente il fatto che in Polonia, dopo 30 anni di potere comunista, tutto crolla e sparisce il Partito? GIUSEPPE FORONI (Virgilio - Mantova)

La speranza nel PCI di un compagno che promette di non essere «comodo»
Cara Unità,
ho 28 anni, sono un grave handicappato motorio, laureato in medicina e da pochi giorni iscritto al PCI.
Sono di estrazione proletaria; nonostante tante piccole ostacoli, mi sono laureato in medicina, da due anni frequento come medico interno, in attesa di una sistemazione definitiva, la cattedra di neurofisiologia. I miei comunisti sono più o meno seguaci della linea del partito, ma non della neurotraumatologia e, negli ultimi tempi, anche didattica nel campo dell'elettroencefalografia. Da molti anni mi occupo dei problemi degli handicappati e fra pochi mesi uscirò, edito da Feltrinelli, il mio primo libro su tale tema. La mia adesione al PCI discende sia da motivazioni legate alla mia posizione di svantaggiato, sia da motivazioni di carattere generale, e fra pochi mesi, è chiaro che tutto ciò che noi handicappati abbiamo avuto fino ad oggi lo dobbiamo alle forze della sinistra e non certo ai partiti che ci governano da quasi quaranta anni, però fino a pochissimi anni fa, gli interventi, anche del PCI, restavano limitati al campo assistenziale, eppure in modo onesto e dignitoso; troppo spesso si tralasciavano i problemi fondamentali come il diritto allo studio, il diritto al lavoro, e direi la stessa, a essere la propria vita secondo la propria personalità.
Da qualche tempo invece ho visto con piacere che il PCI sta progressivamente mutando la propria linea nei nostri confronti: dalle battaglie per la legge 180 alle iniziative in favore del diritto allo studio e al lavoro prese negli ultimi anni dagli Enti locali retti da gente di sinistra; dalle lotte in Parlamento per modificare ogni traffico come quella sull'indennità di accompagnamento, alle recentissime prese di posizione contro la sentenza di Livorno che limita il diritto allo studio e le gravissime dichiarazioni di un alto magistrato (peraltro doctissimo) che di queste cose si sono occupati quasi esclusivamente parlamentari e amministratori comunisti e partitocri-

me l'Unità e il Paese). Ovviamente questo processo di rinnovamento da parte del PCI nei confronti della problematica dell'handicap è appena iniziato, c'è ancora molta strada da fare, molte cose da mutare, molte contraddizioni da superare; ma insieme ce la dobbiamo fare, ciò rappresenta la nostra speranza dopo anni di illusioni e delusioni. Naturalmente la prima di essere un handicappato con un uomo e conseguentemente la mia adesione al PCI è frutto anche di motivazioni di carattere generale altrettanto importanti di quelle espresse precedentemente. Dico subito che non sarò un compagno comodo: in passato sono stato molto critico verso alcune iniziative politiche del PCI e anche oggi ci sono certe prese di posizione che non mi convincono del tutto. Prima di un iscritto al PCI mi considero un comunista e quindi qualunque cambiamento politico che portasse il Partito al di fuori dei principi fondamentali della cultura marxista mi troverebbe molto critico: il rinnovamento va bene, il trasformismo no. D'altronde il PCI rappresenta l'unica forza politica che per la sua ideologia, la sua onestà e la sua organizzazione resta, seppure attraverso mille ostacoli che gli vengono frapposti da ogni parte, la speranza di giungere ad un mutamento in senso socialista della nostra società.
Ci sono soprattutto i giovani e le classi più emarginate che hanno bisogno di non sentirsi abbandonati e di avere qualcosa in cui sperare, che però li lasci liberi di esprimere la propria personalità e le proprie idee attraverso una libera discussione.
Dott. MAURO CAMERONI (Roma)

Molti devono rinunciare perché non esistono le condizioni per accedere
Gentile direttore,
è un handicappato che le scrive. Sono un ottimista e proprio per questo trovo la forza per parlare a nome di tanti altri handicappati; del resto un atteggiamento passivo e pessimistico aggraverebbe ulteriormente la nostra condizione.
È appena terminato l'anno dedicato all'handicappato e parole ne sono state dette tante. Desidero solo richiamare, ancora una volta, l'attenzione su alcune strutture che ci tagliano fuori: la mancanza di servizi, gli altri mezzi di trasporto pubblico, lo sport, la cultura... Molti di noi devono, per sopravvivere, rinunciare al cinema, perché non esistono le condizioni per poterli accedere.
Nonostante tutto noi continuiamo a sperare che questa nostra Italia realizzi quello che le altre nazioni hanno già realizzato da anni per i loro handicappati (vedi la Svezia). Non abbiamo bisogno di compassione né di elemosine, ma di usufruire di tutto ciò che ci permette di essere con gli altri, e per gli altri!
Anche noi abbiamo gli stessi desideri di tutti i giovani, anche noi coltiviamo i progetti per un futuro migliore, per questo rinnoviamo

PCI, URSS e Paesi dell'Est: origine e sviluppo di una critica / 4

Nel '76 Berlinguer riafferma, dalla tribuna di Mosca, l'autonomia dei comunisti italiani, tre anni dopo il XV congresso sancisce nelle Tesi un lungo cammino di elaborazione teorica

E la «terza via» andò a congresso

Nel corso degli ultimi dieci anni, gli anni Settanta, l'elemento forse più rilevante — per quanto riguarda l'autonomia del PCI rispetto a qualunque modello esterno, e per quanto riguarda il giudizio dei comunisti italiani sui paesi dell'Est e sull'URSS — è stato l'andamento lento, ma irreversibile, di un nuovo senso comune nel partito. Sono questi gli anni che vedono il più largo rinnovamento del partito: le leve del '68, del '74 e del '76 sono le più folte tanto che oggi, nel 1982, circa l'ottanta per cento degli iscritti risulta avere preso la prima tessera nell'ultimo decennio.

Il clamore che uscì dall'intervista di Togliatti a «Nuovi Argomenti» non è poi nemmeno pensabile in presenza di prese di posizione che vanno invece — sempre in quella direzione — assai oltre quelle prime affermazioni di autonomia (la linea della «unità nella diversità»). Le più audaci dichiarazioni di Berlinguer, solennemente espresse (come abbiamo visto) dalla tribuna della Conferenza del PC a Mosca nel '69, hanno ancora un effetto che è paragonabile a quello provocato nell'ormai lontano '64 dal memoriale di Yalta, ma certo ormai il partito nel suo complesso vive in maniera molto meno mitica il rapporto con l'URSS e con il socialismo realizzato: il nuovo corso, se si può dire così, è rappresentato dal '68 cecoslovacco.

Ha detto Spriano nella sua relazione all'ultimo Congresso del Gramsci (su «Democrazia politica, oggi») che la riflessione critica sulle società dell'Est, da parte del gruppo dirigente negli anni Settanta, «si atteggiava, spesso si estenuava addirittura». Questo è in gran parte vero. I documenti ufficiali (a



I delegati al XV congresso del PCI al momento del voto. In alto: Berlinguer parla al XXV congresso del PCUS

questi, come abbiamo detto all'inizio, ci limitiamo in questa sommaria ricostruzione) ribadiscono in termini sempre più netti l'autonomia della «via italiana», la delineano in modi sempre più palesemente e oggettivamente contraddittori rispetto alle società e ai sistemi politici dell'Est, ma il giudizio su questi viene come esopseo. E anzi Berlinguer dedicherà una parte del suo rapporto al XIV Congresso del PCI, nel '75, a una esaltazione dei successi economici di quei paesi rispetto alla crisi montante nell'area capitalistica mondiale, senza fare specifico riferimento in quel contesto ai temi della democrazia e della libertà.

Il fatto è che in quegli anni si riafferciata la speranza che — dopo l'esperienza cecoslovacca, traumatica anche per Mosca — possa riprendere il corso del rinnovamento dei paesi socialisti al loro interno e questa speranza suggerisce di evitare qualunque precipitosità nel dare giudizi che possano rappresentare comunque interferenze e urtare suscettibilità assai tese. La speranza crolla presto. A partire dal 1976 si ha la sensazione di essere in presenza a un fenomeno di involuzione. Di questa convinzione sono già segno più che eloquente le Tesi del XV Congresso nel 1979, alla vigilia dell'intervento militare in Afghanistan.

Si tratta di anni recenti, e quindi limiteremo la ricostruzione a cenni abbastanza rapidi. Nel discorso al XIV Congresso del marzo '75 Berlinguer dice: «Noi siamo persuasi che il movimento operaio avanzato dell'Occidente europeo, nel quale è nato il pensiero marxista, abbia oggi una particolare responsabilità,

e possa fare degnamente fronte al compito a cui sono oggi chiamate tutte le forze, così vaste e varie, che in ogni parte del mondo si richiamano alle idee e al metodo del marxismo: il compito di restaurare nella sua pienezza e ricchezza la sostanza autentica del marxismo e di svilupparlo creativamente».

Questo sviluppo comporta il superamento, attraverso la ricerca e l'aperto confronto, sia di antiche e nuove concezioni e pratiche di tipo opportunistico — nate anche nel movimento operaio occidentale e che ancora ne influenzano una parte cospicua — sia di schematizzazioni dogmatiche e scolastiche delle cui conseguenze ha sofferto e tuttora soffre il movimento operaio e comunista nel suo insieme.

E in questo rapporto che



I delegati al XV congresso del PCI al momento del voto. In alto: Berlinguer parla al XXV congresso del PCUS

tutte le formazioni politiche di sinistra, di centro o di destra, a tutti i cittadini, quali che siano le loro opinioni politiche e meno che non siano colpevoli di atti di sovvertimento aperto contro le istituzioni democratiche; noi vogliamo però compiere uno sforzo per comprendere e far comprendere la realtà della attuale situazione portoghese».

Il segretario del PCI andrà a riaffermare questi principi, di nuovo con grande solennità, alla tribuna del XXV Congresso del PCUS nel febbraio 1976. «Noi ci battiamo per una società socialista che sia il momento più alto dello sviluppo di tutte le conquiste democratiche e garantisca il rispetto di tutte le libertà individuali e collettive, delle libertà religiose e della libertà della cultura, delle arti e delle scienze. Pensiamo che in Italia si possa e si

debba non solo avanzare verso il socialismo, ma anche costruire la società socialista, col contributo di forze politiche, di organizzazioni, di partiti diversi e che la classe operaia possa e debba affermare la sua funzione storica in un sistema pluralistico e democratico».

È la seconda volta che Berlinguer usa, in URSS, il termine «pluralismo» (la prima fu nel '69, alla Conferenza del PC di Mosca) e regolarmente la «Pravda» traduce la parola con un giro di frase, pur esistendo nel vocabolario il corrispettivo esatto in lingua russa e caratteristico: «pluralism».

Berlinguer insiste. Nel 1977 è a Mosca per la celebrazione del Sessantesimo della Rivoluzione d'Ottobre e dalla tribuna (dopo avere detto, a proposito

universali, né cattedre di ortodossia ideologica, né conclusioni di direzione politica. Il necessario processo verso un avvicinamento e una collaborazione deve svolgersi nel rispetto dell'autonomia e della indipendenza di ogni Stato, di ogni partito e movimento; e in un confronto critico, libero e costruttivo fra le diverse esperienze e elaborazioni.

Alla tesi numero 7 si afferma: «Si tratta dunque, a differenza delle esperienze delle socialdemocrazie, di avviare processi di trasformazione socialista, che siano però diversi da quelli portati avanti, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, nell'Unione Sovietica e in altri paesi socialisti».

E ancora: «In questo senso parliamo, per quanto riguarda l'Europa, di una terza via. Si tratta di una visione della transizione al socialismo e delle caratteristiche di una società socialista che ha radici profonde nella storia dell'Europa occidentale, nelle secolari lotte per la libertà politiche, culturali e religiose che l'hanno caratterizzata, e soprattutto nelle grandi battaglie di democrazia, di libertà e di progresso sociale che sono state combattute e vinte dal suo movimento operaio».

Alla tesi 12 si afferma che i partiti sono legati a determinati interessi di classe, ma non sono una pura e meccanica espressione, e quindi essi debbono poter vivere e liberamente svilupparsi anche in una società socialista.

Alla tesi 15 si afferma: «Noi non concepiamo il pensiero di Marx, di Engels e di Lenin come un sistema dottrinario; perciò riteniamo da tempo che la formula «marxismo-leninismo» non esprima tutta la ricchezza del nostro patrimonio teorico e ideale».

Infine nella tesi 42 si ricorda quanto speranze di rinnovamento aveva aperto il XX Congresso del PCUS, si richiama il memoriale di Yalta nel quale Togliatti «già avvertiva che sulla via del XX non si andava avanti con coerenza e coraggio». E infine si afferma: «Si determini e permene una grave contraddizione tra lo sviluppo economico, l'elevamento culturale di massa, le premesse di democrazia implicite nella rivoluzione socialista, e il prolungarsi di forme di organizzazione della vita economica, sociale e politica che ostacolano il dispiegarsi di una vita piena-

mente democratica, l'esercizio di alcune libertà e diritti fondamentali, la piena partecipazione dei lavoratori».

Con il XV Congresso i comunisti italiani arrivano dunque a una serie di definizioni che, coerentemente elaborate, rappresentano un punto di «non ritorno». Le premesse per le prese di posizione, prima sull'Aghem e poi sui fatti polacchi, ci sono ormai tutte, e organicamente sistemate.

Lo ripetiamo: con questa ricostruzione, a volo d'uccello, di venticinque anni di manifestazioni di autonomi giudizi del PCI nei confronti dell'URSS e dei paesi dell'Est, non si è voluto in alcun modo dire che «stutto avevamo già detto», che la «svolta» del dicembre e gennaio '81 e '82 era già scritta, che esiste un continuum da rivendicare. Nel recente Congresso — tante volte già citato — del Gramsci su «Democrazia politica, oggi», Cesare Luporini ha giustamente detto: «...Dopo il '46 cominciamo la fase della «critica delle occasioni mancate», che però implicava sempre una visione positiva dell'URSS. Questa visione è tramontata ieri con la «esaurita propulsività». Se è tramontata, c'è rottura della continuità. E se così è, occorre dirlo...».

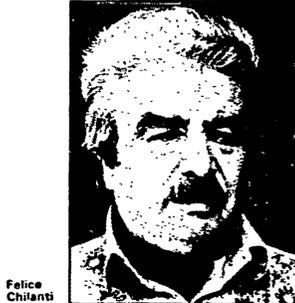
È stato detto, viene detto. Ma c'è una storia dietro a ogni scelta, una storia — pensiamo — da conoscere e da ricordare. Storia di giudizi e di prese di posizione, e storia di gesti politici, compreso, ad esempio, il diverso rapporto che — pur confermando le divergenze che permangono — si è stabilito con la Cina popolare e con il PCC oppure, in riferimento a un altro viaggio di Berlinguer, il franco rapporto con il PC cubano. Se non altro per scoprire che costantemente si è riflettuto sui fatti, senza troppi pregiudizi preconcetti, e dei fatti si è seguita l'evoluzione e anche la prepotenza (cioè la forza).

Ogni «tramonto» viene dopo una «giornata»: e quella del PCI, in questi venticinque anni, è stata ricca, ci sembra, di laboriose e oneste (e travagliate, certo) elaborazioni. Che sono ormai qualcosa di più di parafalchini contro, appunto, ai fulmini a ciel sereno.

Ugo Baduel

FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 18, 19 e 23 febbraio.

È morto Chilanti siciliano del Nord



Felice Chilanti

Ieri mattina all'alba è morto Felice Chilanti. Era nato a Cerasoli, in provincia di Rovigo, nel 1914. Giornalista, scrittore, fu la sua attività che si esprimeva in un'attività personale e impegnativa politica: fin da quando, giovanissimo, fu condannato a cinque anni di confino del fascismo. Ha scritto molti saggi (fra cui La Cina fa parte del mondo; Ma chi è questo Mito; Neppure sulle Mida; Tre bandiere per Salvatore Giuliano) e varie opere di narrativa: ricordiamo Ponte Zarathustra, Il colpevole, E, La paura entusiasmante e Gli ultimi giorni dell'età del pane.

Alla moglie Gloria Chilanti, Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma: «Ti esprime il cordoglio mio personale e quello della Direzione del PCI per la scomparsa di Felice Chilanti, la cui opera assidua di giornalista, scrittore, intellettuale politicamente impegnato, ha contribuito allo sviluppo civile e democratico del paese e ha avuto un ruolo importante nelle lotte contro la guerra e per la distensione. Per i comunisti è la perdita di un compagno intelligente, appassionato, generoso». Un telegramma alla famiglia è stato inviato anche da Aldo Tortorella, responsabile del dipartimento culturale del PCI.

Quando lo conobbi, più o meno venticinque anni fa nella redazione di «Paese Sera», fu per una solenne lavata di capo. Nell'intervallo del lavoro, m'era accostato a lui con un fare tra il timido e lo strafottente. Sapevo che la sua vera vocazione era quella dello scrittore e — ancora non saprei se a torto o a ragione — presi a dire che il mestiere di giornalista non era — in questo caso — che una sorta di surrogato, quando meno un nascondersi, una mancanza di coraggio. Comunque fosse, queste cose le dissi male; per di più con in-

opportabile sufficienza. Non era certamente la mia intenzione, ma al mio interlocutore diede appunto questa prima e pessima impressione. S'inalberò e alzò la voce. Poi, più quietamente, prese a parlare di sé. Non mi disse molto, ma ben ricordò delle sue origini nel Polesine, della sua breve stagione fascista, della sua assunzione al «Corriere», del volontario quanto consapevole abbandono di questo giornale per entrare nella stampa di sinistra, democratica e povera. Poi, avvolto nella sua sciarpa sgarbata, scese alla fermata del

tram. Lo accompagnai a testa bassa. La lezione era finita e, tacitamente, compresi anche che per me gli era nata una certa stima. Presi a leggere qualche suo libro. Ponte Zarathustra (che poi raccolse con altri due racconti autobiografici nella Paura entusiasmante) mi ricordò qualcosa del mio primo incontro con lui. Non è certo cosa inconsueta, mi dicevo leggendolo, che un giornalista si scopra una vocazione letteraria e neppure, in fondo, che si trasformi in narratore. Inconsueto, piuttosto, era che vi riuscisse; che sapesse vincere lo sgomento del salto; che sapesse trovare le parole per raccontare di sé in modo franco, netto e pure insieme, come si dice, poetico. Chilanti possedeva queste doti.

Cominciai a ricordare qualcosa d'altro. Quel che per esempio diceva, senza incertezze, sopra il narratore. Che era il riscatto della sua vita e che il partito del narratore, nella sua limpida libertà, si colloca molto più in alto dei partiti veri e propri. In modo diverso egli parlava così del suo amore per gli uomini, della sua fiducia nella possibilità di costruire, delle sue speranze in un mondo di uomini giusti e civili. Ne certo, senza queste premesse, avrebbe potuto scrivere il suo ultimo romanzo. Gli ultimi giorni dell'età del pane, centoventi pagine amare e irridenti in cui sembra condensarsi la feccia di tutta la storia del dopoguerra: dal ricatto politico dei burocrati all'opportunismo degli intellettuali, dal conformismo borghese di sinistra all'orgiastico trionfo dell'inautentico.

E la mafia. Molti dei sessantottini di vita di Chilanti sono stati spesi contro questa piaga dell'Italia e della civiltà. Rapporto sulla mafia è del 1964. Tre bandiere per Salvatore Giuliano è del 1968. E quando, per di più, il 31 gennaio 1973 venne condannato da un tribunale di Palermo, disse, molto semplicemente, queste parole: «Persone che mi vogliono bene, quando mi vedono o mi credono nel pericolo a causa di questa mia quasi trentennale passione della lotta alla mafia, mi domandano freddamente: «Ma chi te lo fa fare?». E io allora rispondo: «Per me è quasi una seconda Resistenza».

Ugo Dotti

Il vero Freud

Dov'è nato il ritratto giovanile del padre della psicanalisi visto nei tre episodi TV? Cesare Musatti lo sa e, finite le trasmissioni, ci svela il segreto

Il mio Freud e il suo sosia

SONO stato chiamato dalla RAI-TV di Milano per assistere nuovamente, in una proiezione privata, al filmato su Freud giovane, girato l'anno scorso con la regia di Alessandro Cane e con la consulenza tecnica del mio allievo e collega Enzo Funari. Dico «assistere nuovamente», perché il filmato era già stato presentato in appena completato il montaggio, nella sede romana della RAI-TV.

Mi è però accaduto un fatto strano: io non ricordavo nei giorni scorsi per nulla ciò che avevo visionato un anno fa; avevo tutt'al più un vago idea di essere stato a Roma per vedere quest'opera, di cui si parla da tempo, ma assolutamente non ricordavo nulla di ciò che avevo veduto.

Mi spaventai: sono rimbambito al punto di non ricordare lo spettacolo a cui avevo assistito? Oh Dio! Ho un'età in cui tutto può accadere. Ma francamente presi paura, e mi recai alla sede milanese della RAI, con trepidazione, per questa nuova visione. La tesi del rimbambimento continuò a presentarsi sotto forma di dubbio, che non riuscì a scacciare del tutto. Ma insieme sorse — per mia consolazione — un'altra idea.

Questa storia, in tre episodi che narrano la vita di Freud nel periodo in cui è sorta la psicanalisi, lo conoscono. La conosco a memoria. Non solo l'avevo più volte raccontata a me stesso e ad altri; ma l'avevo per mio conto, per mio uso e consumo, visualizzata. Sì. Il film sull'origine della psicanalisi, lo ce l'avevo dentro di me, come una creazione personale. E questo altro filmato preparato dalla TV ci assomigliava. Ci assomigliava indubbiamente per molti particolari. Ma dal punto di vista era un altro. Ora, quello che io avevo presente era il mio film (chiamiamolo così). L'altro, il filmato realizzato dalla TV, ne era un'imitazione. Una imitazione tale da consentirmi di riconoscere alcune scene, ma che non riusciva a sovrapporsi alla mia storia di Freud: la quale per me (chiedo scusa a Funari, al regista, ed allo stesso Freud) è la vera storia di quegli anni. La mia dimenticanza — se trascuriamo l'ipotesi, sempre proponibile, dell'indebitamento — non può spiegarsi che così.

Ma ora, veduto ancora il filmato, una seconda volta, e rinfrescato il ricordo della visione precedente, posso mettere da parte la mia rievocazione personale di quegli anni, che vanno dal 1885 al 1897, e parlare del filmato televisivo che gli spettatori hanno visto, fino a ieri sera, in tre puntate.

LA STORIA è stata raccontata usando uno sfondo, per cui la vicenda dell'origine della psicanalisi è narrata come avrebbe potuto presentarsi allo stesso Freud, ormai vecchio e molto ammalato, cacciato dal suo studio di Bergasse 19 a Vienna, e rifugiatosi a Londra in un clima di libertà e insieme di nostalgia. Il filmato perciò è come un riandare con la memoria, da parte di un Freud prossimo alla fine, ma ancora attivo come scrittore ed analista («Oggi ricevo il mio primo paziente londinese»: un riandare della sua memoria alle origini della psicanalisi).

Nel primo episodio abbiamo visto (quale a noi risulta dagli scritti di Breuer e di Freud) la storia di Bertha Poppenheim (Anna O.), la paziente di Breuer, che in un certo senso inventò la psicanalisi: col suo «teatrino privato», e la cura descritta come l'opera di uno spazzacamino, che libera la canna fumaria dai «depositi di fuggiline». Depositi i quali sono tutti ricordi di episodi vissuti: ma poi dimenticati e convertiti in quelle stranezze di comportamenti e sensazioni, che costituiscono la sua malattia e cioè i sintomi isterici.

Ma il primo episodio contiene, oltre a questa che è la preistoria della psicanalisi, e accanto ad altre cose, anche il viaggio di Freud a Parigi con una borsa di studio, presso l'Istituto di Charcot: il grande neurologo. Il quale tuttavia in quel tempo era tutto preso da ricerche sui fenomeni ignoti, che fecero una profonda impressione su Freud.

Si può dire che la psicanalisi è nata proprio dalla confluenza dell'interesse di Freud per il caso di Bertha Poppenheim, e da ciò che egli apprese assistendo alle esperienze effettuate da Charcot, con l'ipnosi, sopra ammalati isterici.

A questo primo episodio, forse un po' troppo denso di elementi, per cui rimane alquan-

to offuscata la linearità del racconto, seguono più sciolti gli altri due.

Freud rientra a Vienna ma non ha successo presso i colleghi viennesi: i quali non si capacitano che l'isteria non sia una malattia esclusivamente femminile e che esistano anche soggetti maschili affetti da tale malattia, e inoltre diffidano di questa misteriosa ipnosi con cui si era messo a sperimentare lo stesso Charcot.

FREUD si difende con fermezza, ma è amareggiato, cerca di riprodurre la tecnica usata un tempo da Breuer con la Poppenheim, impiegando la ipnosi, per svolgere quel lavoro di spazzatura del camino, di cui la stessa Poppenheim aveva parlato. Ma, ad un certo momento, rinuncia all'ipnosi, e si limita a far parlare liberamente i propri pazienti, invitandoli a dire tutto ciò che passa loro per la mente. E quella che diverrà la tecnica, rimasta fondamentale, delle libere associazioni.

Freud applicò questo metodo la prima volta con la paziente Elisabeth. E durante il trattamento di questo caso, riuscì a rendersi conto dei fattori che avevano fatto interrompere improvvisamente a Breuer la cura di Bertha Poppenheim.

Alla base della nevrosi c'è infatti sempre un fattore sessuale, oltre a qualche cosa che ha la propria radice nell'infanzia del paziente. Ed il terapeuta, anche se per proprio conto si mantiene del tutto neutrale, rimane coinvolto in questa situazione. Con l'analisi bisogna perciò non solo liberare il malato dai suoi sintomi originari, ma anche da questo nuovo sintomo aggiunto, costituito da un particolare comportamento affettivo verso il medico.

Così Freud finisce col ritenere che tutti i nevrotici siano divenuti tali perché da bambini hanno subito atti di seduzione sessuale da parte di adulti, ed in specie del proprio padre. Persa di essere un nevrotico egli stesso, sia per dei dolori nella regione cardiaca, sia per altre manifestazioni psicosomatiche, e per talune fobie, come quella per i viaggi.

Nel 1885 Freud effettua una analisi sopra

un proprio sogno riguardante una parente, che era anche sua paziente, Irma. Questa prima analisi di un sogno aprirà la via a tutta la cura freudiana sul sogno, e all'importanza assunta da questa dottrina per la psicanalisi. E pure in questa epoca Freud si rende conto delle complicazioni del rapporto affettivo del bambino con i propri genitori (quelle che più tardi verranno dette l'«Edipo»). Ma, proprio alla fine del 1896, muore il padre di Sigmund, Jakob. La reazione di Freud a questa morte è imponente. E intanto i suoi sintomi nevrotici si fanno più gravi ed intensi.

FU ALLORA che Freud decise di sottoporre se stesso ad una analisi: analoga a quella a cui sottoponeva i suoi pazienti. Per riattivare i ricordi dimenticati chiede di farsi aiutare da sua madre. Questo colloquio con la madre, riguardante i primi anni di Freud, è una delle cose più belle dell'intero filmato.

Nel settembre 1897 Freud ripudia la teoria della seduzione sessuale da parte di adulti come causa della futura nevrosi. Si rende conto infatti che è una interpretazione creata soltanto dalla propria fantasia. Egli approfondisce invece gli studi della sessualità infantile, su cui si pronuncerà pubblicamente, dopo prolungate ed accurate osservazioni, solo nel 1905.

Intanto la interpretazione del proprio sogno su Irma gli rivela che i sogni, qualunque sia il loro aspetto apparente, costituiscono sempre la realizzazione (travisata, mascherata, espressa con un linguaggio nebuloso, spesso incomprensibile) di un desiderio profondo: agente nelle parti più nascoste della nostra psiche.

Si conclude così il giovane Freud. In seguito a Freud più maturo, più cauto e più sistematico costruirà l'edificio della psicanalisi, a partire dallo studio dell'attività onirica, che gli aprirà la via per individuare la struttura della personalità umana nella sua parte più nascosta: l'inconscio.

Noi tuttavia siamo ancora a Londra: con Freud vegliando ed ammalato, e con la seconda guerra già divampata. Sigmund muore.

Cesare Musatti

Mentre a Roma l'inchiesta del magistrato ha portato ieri a due nuovi arresti

Il sindacato: l'assenteismo si vince eliminandone le cause

Il pericolo di «mettere tutti nel mucchio» senza colpire le vere responsabilità di chi ha sabotato la riforma della macchina statale - Polemica tra il sindaco della Capitale Ugo Vetere e il procuratore Gallucci

ROMA — L'assenteismo si può e si deve sconfiggere. Ciò richiede però che si vada alle origini del fenomeno, che si combattono e si eliminino le cause che lo hanno determinato e lo determinano. L'iniziativa della magistratura va bene, ma in ogni caso non è sufficiente a risolvere o apparire come un «bagnio purificatore». È questo l'orientamento di fondo della funzione pubblica-CGL (statali, parastatali, dipendenti degli Enti locali, ospedalieri, addetti alla igiene urbana) espresso ieri mattina dal segretario generale aggiunto Schettino e da altri dirigenti della organizzazione (Prisco, Fiu, Giuliani, Mattioli) nel corso di una conferenza stampa.

ROMA — La media ormai è di più di uno al giorno. Solo nell'ultima settimana otto persone sono finite in carcere, tutte con la stessa accusa: truffa ai danni dello Stato. L'inchiesta sull'assenteismo negli uffici della capitale, insomma, quella avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, iniziata quasi due mesi fa con il clamoroso arresto di alcuni dipendenti delle Poste va avanti.

Il primo è accusato di aver sollecitato un «certificato medico» per un lavoratore che invece stava benissimo (e che durante il periodo di malattia si dedicava all'attività, piuttosto remunerativa, di idraulico); il secondo invece — hanno accertato gli inquirenti — è mancato per più di un mese dal lavoro all'ospedale di Frascati. Le sue assenze le giustificava con un certificato secondo cui era affetto da una grave forma di esaurimento. Questo esaurimento però non gli impediva di ricevere i pazienti a casa dai quali prendeva un onorario che si aggirava attorno alle 140 mila lire.

Con i due medici, in tutto gli arrestati salgono a ventidue, mentre le comunicazioni giudiziarie sono già più di trecento. Non tutte le iniziative della magistratura però hanno trovato pieno consenso nelle forze politiche e sociali della città. Anzi, a cominciare dal sindaco, in tanti hanno denunciato che assieme ai veri truffatori i giudici hanno colpito anche impiegati che non avevano alcuna colpa se non quella di adeguarsi ad un sistema stabilito «in alto». Insomma molti di questi mandati di cattura (ricordiamo che in questa inchiesta il mandato non è obbligatorio) avrebbero un'origine discutibile. «Le ruote del carro», che ad esempio non avevano alcun potere nell'attribuire ore di straordinario ma, fatte, né l'autorità per assentarsi dall'ufficio.

Proprio per questo, interessando un senso di male, è diffuso tra i dipendenti comunali (molti dei quali inquisiti), il sindaco, il compagno Ugo Vetere, in una conferenza stampa ha denunciato i rischi insiti in questa inchiesta che può anche portare a una inutile «caccia alle streghe» ed ha affermato: «Noi non vogliamo delegare ad altri compiti e responsabilità che invece competono esclusivamente all'amministrazione comunale. Teri ha replicato a queste dichiarazioni il procuratore generale Gallucci. «Mi vedo costretto — ha scritto al sindaco — ad invitare a dare le opportune disposizioni affinché non siano trappole per i lavoratori. Ogni eventuale rifiuto o ritardo verrà considerato reato». Come si vede la polemica è piuttosto aspra.

Alla Camera, con cinque giorni d'anticipo

Terremoto: il governo fa decadere un suo decreto

Il provvedimento sulla proroga dei poteri del commissario straordinario approvato poche ore prima in Senato - Perna: grave scorrettezza l'iniziativa del ministro Radi

ROMA — Il terremoto è stato a sorpresa per il governo che proroga i poteri del commissario straordinario nelle zone terremotate durante la particolare gestione che segnerà il passaggio tra l'emergenza e la ricostruzione. A Palazzo Madama, infatti, mercoledì a tarda notte i senatori approvavano il provvedimento, già ampiamente trasformato dalla commissione e ulteriormente modificato in seguito all'approvazione di alcuni emendamenti comunisti. Ma alla Camera la conferenza dei capigruppo — svoltasi alle 14 dello stesso giorno, cioè tre ore prima dell'inizio della discussione in Senato — decise, su proposta del ministro per i Rapporti col parlamento Luciano Radi, di non iscriverne all'ordine del giorno il disegno di legge di conversione, perché i termini sarebbero scaduti di lì a pochi giorni. In questo modo il governo faceva decadere in anticipo di cinque giorni il suo provvedimento.

Si tratta, come ha sostenuto il compagno Edoardo Perna all'inizio della seduta del Senato giovedì, di una grave scorrettezza, perché un atto approvato da una Camera deve essere sempre ricevuto ed esaminato dall'altro ramo del Parlamento. Il decreto

cade infatti il 2 marzo: c'era perciò ancora tempo per il governo per sostenerlo. Alla deplorevole del compagno Perna, si sono uniti i senatori Adriano Ossicini (Sinistra indipendente) e Gianfranco Spadaccia (radicale). Lo stesso presidente del Senato Amintore Fanfani ha pronunciato parole molto dure: ha sottolineato la gravità eccezionale della circostanza ed ha espresso meraviglia per il comportamento del ministro Radi. Ha invitato quindi il rappresentante del governo che in quel momento si trovava in aula a riferire al presidente del Consiglio. «Il Senato — ha concluso Fanfani — che a questo punto potrebbe ragionevolmente sospendere e rinviare la seduta, procederà con senso di responsabilità e nel pieno rispetto delle norme costituzionali, a svolgere l'ordine del giorno annunciato. Il caso che si è aperto giovedì tra i due rami del Parlamento non è però una semplice questione di procedura. Svela, in un disguido politico all'interno della maggioranza che si è palesato lungo tutto l'esame del decreto. È accaduto prima nella speciale commissione del Senato (sono stati i duri contrasti tra DC e PSI che hanno allungato a dismisura i lavori, fino ad arrivare al limite della decadenza del provvedimento); poi in aula, quando i democristiani (che poco prima, per sostenere il governo, avevano respinto insieme agli altri gruppi della maggioranza, gli emendamenti comunisti tesi ad impedire la «lottizzazione del terremoto») si sono assentati massicciamente dall'aula provocando così la bocciatura di un emendamento del governo, che prevedeva poteri straordinari al ministro per il Mezzogiorno, il socialista Signorile. La maggioranza è stata poi ancora battuta su un emendamento del gruppo comunista (illustrato da Enzo Modica) che modificava proprio le norme relative ai poteri del commissario straordinario.

Tutte le altre proposte migliorative avanzate dai comunisti (illustrate dai senatori Mola, Calice, Ferrarini e Iannarone) sono state respinte dalla maggioranza. Il giudizio del PCI — ha sostenuto Silvano Bacich nella dichiarazione di voto — non può quindi che essere negativo, anche se le modifiche introdotte hanno eliminato un pesante aspetto negativo. Permangono tuttavia nel provvedimento punti inaccettabili, e soprattutto manca una indicazione precisa che assicuri all'opera di ricostruzione i mezzi finanziari indispensabili. Da qui il voto contrario del gruppo comunista.

Gli scioperi hanno sbloccato ogni rifiuto aprioristico. Sì degli editori all'incontro con poligrafici e giornalisti

Giovedì primo confronto sulle richieste contrattuali - In che modo il ministro Di Giesi ha rimediato ad una «gaffe» procedurale - Sospese le agitazioni già programmate

ROMA — La pregiudiziale degli editori è caduta, la trattativa con i poligrafici e giornalisti sui rinnovi contrattuali — rifiutata sino a qualche giorno fa — comincerà giovedì mattina, alle 10. Gli scioperi già programmati sono sospesi. Gli editori si incontreranno prima con i poligrafici, poi venerdì mattina, stessa ora, infatti, con i giornalisti. Le sedute saranno dedicate alla illustrazione delle piattaforme; gli editori, quasi certamente, chiederanno un po' di tempo — una settimana all'incirca — per poter dare una risposta. La quale, stando agli umori emersi giovedì, è stata durante l'assemblea degli imprenditori, dovrebbe essere un «no» su tutta la linea.

Tuttavia la fase del rifiuto aprioristico alla trattativa — che ha provocato una massiccia serie di scioperi, gli ultimi dei quali il ministro Di Giesi comunicandogli la disponibilità agli incontri per la settimana prossima. Gli editori hanno accettato, e si sono accollati, le responsabilità di una distribuzione degli organici, da una ineguale distribuzione dei carichi di lavoro, e di una «gestione» — inestricabile giungla di procedure farraginose. È evidente che hanno detto ai dirigenti della funzione pubblica — che l'iniziativa della magistratura non basta a rimuovere tutti i guasti che inceppano la macchina statale.

Per cambiare logica e assetto della pubblica amministrazione la propria riforma ha condotto una battaglia che decennale. È riuscito anche ad ottenere autorevoli prese di posizione del Parlamento e impegni dal governo. Processi di riforma sono stati avviati con il decentramento regionale, con le conquiste contrattuali. Ma il rapporto Giannini sullo stato della pubblica amministrazione il Senato per dare seguito alle proposte dell'allora ministro della Funzione pubblica sono stati sistematicamente sabotati.

La DC è stato il primo partito a denunciare pubblicamente la magistratura, dopo due mesi di indagini, ha emesso ieri una raffica di ordini di cattura: finora sono finite a Foggoreale undici persone, altri sei sono ricercati. Sono finiti nella rete, insieme ai notabili dc, gran parte dei presidenti delle cosiddette «croci d'oro». Sono accusati di peculato, falsità in scrittura privata e truffa aggravata. A migliaia di giovani disoccupati avevano promosso un posto sicuro alla Regione Campania. Per ottenere, però, bisognava iscriversi alle cooperative: la quota da pagare dei 3 ai 7 milioni di lire. Più di 6 mila persone sono state «arruolate» in pochi mesi: un affare colossale, una cinquantina di miliardi, a cui vanno aggiunti altri 8 borne direttamente dalla Regione per finanziare un servizio di ambulanze che esisteva solo sulla carta. Evidentemente qualcuno all'interno della giunta regionale deve aver garantito alle «croci» la protezione politica necessaria affinché l'imbroglione andasse in porto. Tra gli arrestati spiccano i nomi di alcuni noti personaggi del sottobosco politico campano, i quali — secondo il sostituto procuratore Alessandro Pennasilico che in collaborazione con i magistrati, Tingali e Scermino, sta conducendo l'inchiesta — sarebbero stati i mediatori tra gli interessi dei camorristi e le clientele di politici. Il personaggio chiave è senza dubbio il dc Teodoro Pezzullo, un vero collezionista di presidenze. Ex presidente particolare di Antonio Gava, ex consigliere d'amministrazione delle Trasvie provinciali, ex presidente dell'Opedale di Frattamaggiore, attualmente al vertice dell'IFI, l'istituto farmaceutico italiano di Napoli. In qualità di presidente dell'AROC, l'Associazione degli ospedali dai campani, ha avuto la possibilità di manipolare gli elenchi dei dipendenti delle «croci» e delle autoambulanze. Per tre volte ha inviato alla Regione

Manifestazioni del PCI contro la faziosità RAI

ROMA — Con le manifestazioni in programma oggi si conclude la prima settimana della campagna di massa lanciata dal PCI sulla RAI-TV: per denunciare la faziosità dell'informazione del servizio pubblico; per aprire una ampia consultazione sul recente documento del Partito (ricordiamo che il testo integrale è pubblicato su questo numero di l'Unità) per la riforma della RAI. Oggi sono previste iniziative a Roma (sezione Latino Metrono, con Bettini); Reggio Emilia (Bernardi); Savona (Fiori); Novara; Belluno; Ancona (Veltroni); Livorno; S. Lazzaro (Bologna, con Bernardini); Bologna (mercato ortofruttilicolo, con Vecchi); martedì: Pistoia (Raffaelli); mercoledì: Roma (Trionfale, con Vacca); Fiumicino (Raffaelli).

Altri notabili dc di Napoli coinvolti nell'affare da 50 miliardi

In galera l'ex segretario di Gava per lo scandalo delle «croci d'oro»

Della nostra redazione NAPOLI — Scattano le manette per lo scandalo delle «croci». In galera, tra gli altri, anche l'ex segretario particolare di Antonio Gava, Teodoro Pezzullo. La stessa sorte è toccata ad altri notabili dc. Anche le ambulanze in Campania sono state utilizzate dalla camorra e da alcuni personaggi politici per far miliardi a palate: è questo, in sostanza, lo scandalo delle «croci» cioè diccio cooperative cui la Regione Campania aveva affidato il delicato servizio del trasporto degli infermi e del pronto soccorso autostradale. Il PCI è stato il primo partito a denunciare pubblicamente la magistratura, dopo due mesi di indagini, ha emesso ieri una raffica di ordini di cattura: finora sono finite a Foggoreale undici persone, altri sei sono ricercati. Sono finiti nella rete, insieme ai notabili dc, gran parte dei presidenti delle cosiddette «croci d'oro». Sono accusati di peculato, falsità in scrittura privata e truffa aggravata. A migliaia di giovani disoccupati avevano promosso un posto sicuro alla Regione Campania. Per ottenere, però, bisognava iscriversi alle cooperative: la quota da pagare dei 3 ai 7 milioni di lire. Più di 6 mila persone sono state «arruolate» in pochi mesi: un affare colossale,

differenti liste del personale da assumere. Quando finalmente la giunta regionale ha deciso di sciogliere l'AROC e di nominare un commissario, è stato troppo tardi. Nella sede dell'Associazione ormai le carte più compromettenti erano scoppiate. Pasquale Cuofano, è un ex illustre: ex candidato alla Camera, secondo dei non eletti del consiglio regionale con 30 mila preferenze, ex consigliere d'amministrazione dell'Università di Salerno, ex presidente provinciale del Movimento giovanile DC a Salerno e delegato nazionale, ha avuto il compito — secondo l'accusa — di «retrodare» i soci delle cooperative. Lo stesso ha fatto Antonio D'Acunzi, padre di un consigliere comunale dc di Nocera Superiore. Il reclutamento è avvenuto in modo capillare a Napoli, Salerno e Caserta. A Napoli un caposettore dc, Giuseppe Schiano (anch'egli arrestato ieri), aveva aperto un'affollatissimo agenzia di collocamento in pieno centro storico. In questo scandalo la DC e gli altri partiti che sostengono la giunta di centro-sinistra alla Regione vi sono dentro fino al collo. Il sen. Bernardo D'Arrese ha tirato in ballo l'ex segretario di governo Paolo Del Mese, ora

consigliere regionale; il doteo Alfredo Vito, difensore di Pezzullo, ha sparato a zero sul presidente della giunta, Emilio De Feo e l'assessore Mario Sena. L'assessore socialista Gerardo Ritoro ha dovuto ammettere: «Lo scandalo delle «croci» è il prezzo pagato per le promesse elettorali fatte due anni fa. Luigi Vicinanza

Comizi PCI

OGGI Sufolini, Ravenna; Corvetti, Salice Terme (Pavia); Geronzi, Bologna; Ingrao, Firenze; Minucci, Arezzo (Carrara); Vecchiari, Roma sez. Nomentano; Venesio, Roma sez. Salaria; Leggio, Roma sez. Trionfale; Spriano, Cagliari; Violante, Bergamo. I senatori del gruppo comunista sono stati convocati venerdì 26 marzo alle 10.30 in aula del Senato (aula IV). Il ministro Di Giesi ha convocato per martedì 2 marzo alle 10.30. I deputati comunisti sono stati convocati venerdì 26 marzo alle 10.30. Il ministro Di Giesi ha convocato per martedì 2 marzo alle 10.30.



Carnevale di Rio: 180 morti. E la chiamano ancora festa...

RIO DE JANEIRO — Un numero di morti impressionante, mai raggiunto nelle precedenti edizioni, è il bilancio del Carnevale di Rio. Il più famoso del mondo. Vi hanno perduto la vita 180 persone: uomini, donne, bambini, per lo più calpestate dalla folla che ha invaso ogni strada e ogni piazza, in soli tre giorni a mezza notte. 14.300 persone sono dovute ricorrere agli ospedali e ai pronto soccorsi per feraci corse ferite e malori. Al Carnevale brasiliano accorrono non solo dal Brasile e dagli altri paesi sudamericani, ma da tutto il mondo. Anche dall'Italia, dove agenzie turistiche hanno organizzato gruppi di viaggiatori per cifre che superano i due milioni. Nel prezzo è incluso anche il posto per assistere alle sfilate dall'alto di gradinate.

Arrestato sindaco che speculava sulla ricostruzione

Guardia dei Lombardi: in galera anche un assessore - Entrambi socialdemocratici

Nostro corrispondente AVELLINO — Sono stati arrestati, l'altra mattina, il sindaco e l'assessore. Secondo l'accusa l'ex sindaco Lombardi, piccolo comune dell'alta Irpinia. Entrambi sono socialdemocratici; vengono accusati di truffa e peculato, reati commessi subito dopo il terremoto, con loro sono state denunciate altre 11 persone. Il mandato di cattura è stato emesso dal giudice istruttore Roberto del tribunale di S. Angelo dei Lombardi. Il sindaco, Pietro Damiano, di 57 anni, è stato arrestato ad Avellino presso l'ufficio ipoteche di cui è assessore. L'assessore, Giuseppe Mazzeo, 30 anni, è stato arrestato invece presso l'ispettorato agrario di Calitri. Per Damiano le imputazioni vanno dal peculato alla truffa commessa ai danni dello Stato, all'interesse privato in atti d'ufficio, al falso materiale ed ideologico. Per Mazzeo le accuse sono di truffa commessa in materia e calunnia nei confronti del segretario comunale che l'assessore ha tentato di accusare di reato. Entrambi i delinquenti sono stati denunciati ai carabinieri al Comune, alla Regione e presso l'ispettorato provinciale di Avellino. In materia di truffa, si è risaliti alle truffe messe in piedi dalla coppia che ha approfittato delle provvidenze in favore dei terremotati. Secondo l'accusa l'ex sindaco Damiano ha concesso a numerosi membri della sua famiglia contemporaneamente i contributi per la ricostruzione e quelli per la sistemazione autonoma. Nel caso dei figli il Damiano avrebbe falsificato i dati anagrafici.

Ettore De Socio

Il Saggiatore

Collezione - Catalogo - Lytton Strachey LA REGINA VITTORIA. Un saggio di Virginia Woolf. Una donna e un'epoca nel capolavoro di un maestro della biografia. CL. 15.000

«Politama» Carmelo Bene LA VOCE DI NARCISO a cura di Sergio Colomba. Un «a solo» sul teatro, fatto di invettive, estri e riflessioni geniali. CL. 6.000

Ugo Gregoretti VIAGGIO A GOLDONIA. Il testo dello sceneggiato televisivo in cui Gregoretti, travestito da viaggiatore settecentesco, ci conduce tra i dialoghi e le avventure della genzina di Goldoni. CL. 8.000

«L'Arca» Salvatore Veca LA SOCIETÀ GIUSTA. Argomenti per il contrattacco. Nella crisi del marxismo e dell'ultramismo, la prospettiva di un nuovo patto sociale nella civiltà industriale moderna. CL. 6.000

Joseph Needham LA MEDICINA CINESE. Principi e metodi a cura di Anna Guagnini. Le basi culturali e sociali e le tecniche specifiche (agopuntura e moxibustione) di una grande scuola medica. CL. 8.500

«Biblioteca dello Smeraldo» Anna Achmatova MODIGLIANI. Per la prima volta in edizione italiana, memorie e saggi letterari nutriti di una intensa sensibilità. Poca. CL. 7.000

Il Saggiatore

Trovati missili, mitra e razzi per bazooka

Scoperta nel Nuorese una grotta-arsenale delle Br

Del nostro corrispondente NUORO — Centinaia di grotte perustrate, si dice circa 400, nelle zone più impervie e inaccessibili del Nuorese, un lavoro di ricerca durata quasi una settimana, ma alla fine i carabinieri del gruppo di Nuoro guidati dal colonnello Calcagnoli, hanno trovato la grotta giusta, quella dove la colonna sarda delle Brigate rosse, collegata ad Antonio Savasta, nascondeva una vera e propria base logistica superpartita di armi e munizioni di ogni genere e puntata, presumibilmente, sul supercarcere di Bad 'e Carro. La scoperta è stata fatta verso l'una di ieri notte nella zona di Monte Pizzanni, sulle montagne di Lula, a una trentina di chilometri da Nuoro: alla grotta, si arriva mille metri di altezza, ci si arriva arrampicandosi per circa sei chilometri lungo un viottolo di campagna che parte direttamente dalla superstrada Nuoro-Sinicola. Una apertura piuttosto stretta, superabile solo camminando carponi, nascondeva un autentico arsenale: due missili-terra aria di fabbricazione francese, cinque razzi per bazooka di fabbricazione americana, una bomba a razzo di fabbricazione sovietica, sei mitra Sterling corredati di nove caricatori e due, un centinaio di cartucce, sette bombe a mano del tipo «ananas» e circa trenta chili di esplosivo al plastico. La scoperta del covo aggu-

ge un tassello importantissimo dell'inchiesta che i giudici calabrigiani stanno conducendo sulla organizzazione eversiva Barbagia rossa e su una presunta colonna sarda delle Brigate rosse. Barbagia rossa si è fatta viva nel '78 prima con attentati di minore entità poi con il barbero assassinio - per errore del maestro di Orune Nicolozio Zidda e dell'appuntato dei carabinieri Santo Lanzafante, tutti e due uccisi a luglio dell'anno passato: dopo le condanne, tutte lievi, inflitte dal tribunale di Cagliari e dopo la conclusione di una prima fase dell'inchiesta non è aperta un'altra che ha portato all'arresto di otto persone. Dopo gli arresti avvenuti una decina di giorni fa di Gianni Casu, Piersiro Medda, Roberto Campus, nuoresi, Mario Meloni di Mamoiada, Antonio Conza di Orune, Giovanni Battista Meloni di Sinicola e Giuliano Deroma di Sassari, sono finiti in carcere anche Vittorio Balia di Mamoiada e Giuseppe Manca di Nuoro.

Carmina Conte

Il 26 febbraio è deceduto FELICE CHILANTI. Un anno dalla morte del figlio Carlo è avuta ADA FRANZINETTI GUASTALLA. A cinque avvenimenti che annunciano la figlia Luciano con il marito Ugo Pecchioli e i nipoti Verena e Laura, la nuora Joan con i nipoti Vito, Guido e Gaio. Roma 27 febbraio 1982

Gina e Luciano Barca partecipano al dolore il Ginepro Carmo Venio. Marco e Lorenzo per la scomparsa di FELICE CHILANTI. Sergio Scarpè e Laura Diaz ringraziano i parenti e i compagni e se amio che hanno partecipato al loro dolore per la morte della mamma ANGELA SCARPA. Roma, 27 febbraio 1982

Il Consiglio la Giunta, i dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Viterbo prendono parte al dolore del presidente Ugo Sestini, per la scomparsa della mamma ROSA PALMA SANTECCHIA SPOSETTI. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in Basilica in Viterbo provincia di Viterbo. Viterbo, 27 febbraio 1982

Il Saggiatore

No Giordani

Giornata di tensione a Milano dopo una serie di arresti

Il sindacato di fronte al terrorismo degli infiltrati

Poche le notizie sul gruppo di delegati e attivisti sindacali coinvolti in una delle inchieste sulle Brigate rosse - Dichiarazione del segretario della CGIL Pizzinato

Decisivo il confronto tra Scricciolo e il cugino

ROMA — Potrebbe definitivamente chiarirsi la prossima settimana la vicenda del sindacalista della Uil Luigi Scricciolo e della moglie Paola Elia: il giudice istruttore Ferdinando Imposimato sembra infatti orientato a mettere a confronto due coniugi con il cugino Loris Scricciolo, il terrorista «pentito» che li ha chiamati in causa come collaboratori esterni delle Br. La richiesta del confronto è stata avanzata dagli stessi coniugi Scricciolo alla fine dell'ultimo interrogatorio, avvenuto due giorni fa.

Scricciolo è stato sentito per oltre due ore. È apparso piuttosto abbattuto e confuso. La parte centrale dell'interrogatorio ha riguardato i suoi presunti contatti con esponenti di paesi dell'Est. In particolare, riferendosi alle accuse del cugino, Scricciolo ha negato di aver mai conosciuto addetti dell'ambasciata bulgara. Come è noto Savasta riferì di aver saputo da Loris Scricciolo che, tramite il sindacalista della Uil, le Br potevano contare sul possibile aiuto di un esponente bulgaro. Le Br organizzarono anche un incontro ma, afferma Savasta, non si vide mai nessuno. Dal canto suo Paola Elia nega di aver dato al cugino materiale riguardante la Nato di cui era stata in possesso. A quanto si è appreso si tratta, tuttavia, di documentazione non segreta, né particolarmente delicata.



La deposizione dei due coniugi non avrebbe però del tutto convinto il giudice istruttore Imposimato che condurrà, prima del confronto, nuovi accertamenti. La prossima settimana dovrebbe anche rispondere all'istanza di libertà provvisoria avanzata dai legali degli Scricciolo.

MILANO — Per il sindacato milanese due giornate difficili trascorse alla ricerca delle notizie che rimbalzano da una fonte all'altra senza trovare conferme definitive e ufficiali. Una grandola di personaggi fino a ieri considerati insospettabili. Le notizie sugli arresti di presunti terroristi della colonna BR «Walter Alasia» coinvolgono deputati e ministri sindacali. Tra questi anche una donna, Vita Casavola, del direttivo della Camera del lavoro di Milano.

Molta preoccupazione nel sindacato e molta tensione che derivano dal trovarsi esposti all'attacco del terrorismo nella forma più insidiosa, quella dell'infiltrazione. Gli arrestati per terrorismo nell'ultima operazione sono cinque che si aggiungono ai precedenti. Sono della CGIL, della CISL, e della UIL. Tre di loro, Vita Casavola, Giorgio Pozzoli e Franco Grillo, facevano parte insieme del Consiglio sindacale del Giambellino, tutti nel comitato direttivo. Uno, il Grillo, stava per essere nominato segretario. Ora sono stati tutti sospesi cautelativamente.

Che cosa facevano fino all'altro giorno? Avevano compiti organizzativi, niente di più. Niente interventi in assemblee, solo tesseramento, presenza nella sede sindacale, eccetera.

Una nuova figura di infiltrato? Fatte salve le presunzioni di innocenza (CGIL, CISL e UIL non escludono che dalla vasta azione in atto siano coinvolti militanti sindacali del tutto estranei al terrorismo) non ci si troverebbe di fronte a personaggi atipici.

Il segretario della CISL milanese, Sandro Antoniazzi, dice che «il sindacato non può fare il poliziotto e l'unica alternativa seria è quella di una «corresponsabilizzazione maggiore dei gruppi dirigenti sia di fabbrica che delle strutture sindacali». E aggiunge che oggi nelle fabbriche non c'è quel clima di paura e di intimidazione di qualche anno fa: «Già questo è un fatto che taglia l'era sotto i piedi a chi si muove clandestinamente tra noi».

Eppure le cose non sono così lineari. Dice Antoniazzi, segretario della CGIL lombarda: «Mi sembra che l'infiltrazione nel sindacato sia una scelta consolidata dei gruppi terroristici. Solo che contrariamente alle precedenti generazioni eversive, sono coinvolti personaggi che non hanno alle spalle esperienze politiche marcate, e che, in un certo senso, sono stati «recrutati» in fabbrica. E aggiunge che oggi nelle fabbriche non c'è quel clima di paura e di intimidazione di qualche anno fa: «Già questo è un fatto che taglia l'era sotto i piedi a chi si muove clandestinamente tra noi».

Il secondo dato. Con la legge non si apre una «trattativa»: con questo provvedimento si sollecita la resa dei terroristi, la loro individuazione, la rivelazione dei piani criminali, si opera per la crisi politica e organizzativa del terrorismo. Dopo le confessioni, ci sono stati arresti e scoperte di cavi, sono stati prevenuti attentati ed omicidi. La trattativa, invece, ha dato spazio politico, e forse persino danaro, ai terroristi. Dopo la trattativa i terroristi sono stati sempre più forti, dopo le confessioni sempre più deboli.

Quanto alle prospettive, non si deve certo impostare l'intera strategia politica e giudiziaria di lotta al terrorismo sulle confessioni. Si tratta solo di un aspetto; occorre infatti agire anche su altri fronti: rendere più civili le carceri, riformare il processo penale, rafforzare in ogni modo e in ogni sede la legalità repubblicana. Violante è tornato a questo proposito sulle insistenze e anche nuove notizie di maltrattamenti a detenuti, per sollecitare il governo ad accertare con il massimo rigore e la necessaria tempestività quanto è accaduto. Alcune notizie sono state già smitigate; altre invece confermate. Bisogna sapere subito che cosa è successo e quel che tuttora succede, per evitare un inaccettabile degrado dell'azione di polizia. Fermezza vuol dire prima di tutto rispetto della Costituzione e delle leggi.

Su un ultimo aspetto della legge Violante è intervenuto con molta chiarezza: la necessità di escludere dai casi della non punibilità quelli relativi all'importazione di armi. E' una clausola fondamentale se si vuole davvero andare al fondo della ricerca dei collegamenti internazionali del terrorismo: chi sa deparlare, e dire tutto, se vuole beneficiare delle nuove norme. Proprio perché esse devono essere uno strumento attivo d'iniziativa antiterrorismo, non un mezzo, seppure involontario, di metter tutto a tacere.

g.f.p.

a. p. s.

Palermo: massacrato «all'aria» Pietro Marchese

Boss ucciso in carcere a coltellate Ora è guerra anche all'Ucciardone

Forse una atroce «punizione» dopo la clamorosa scoperta della grande centrale per la raffinazione dell'eroina Rotta la pace all'interno del vecchio istituto di pena - La vittima era uno dei killer che uccise Boris Giuliano?

Dalla nostra redazione PALERMO — Ventinove coltellate che hanno chiuso l'epoca. L'esecuzione esemplare, nel carcere di Palermo, del boss di una banda ferocissima (Pietro Marchese, 37 anni, presunto killer del vice questore Boris Giuliano), sembra sancire per sempre la fine di uno «status quo» durato 32 anni; dai tempi, cioè, del famoso caffè avvelenato a Pisciotta: adesso che la guerra di mafia ha fatto prepotentemente irruzione fra le solide mura dell'Ucciardone, sono in molti — investigatori e detenuti — a temere che proprio l'ex galera borbonica, zona tradizionalmente di fronte al regolamento di conti, divenga lo scenario inquietante di una nuova catena di sangue. E il clima è rimasto teso, nonostante le tempestive individuazioni e il conseguente arresto, l'altra notte, del quarto pugnale. Alcune guardie carcerarie sono consegnate negli alloggi. Si moltiplicano le richieste di trasferimento da parte dei reclusi.

Giovedì, 9,30, all'Ucciardone. È l'ora d'aria. Pietro Marchese, in compagnia di un amico rapinatore, Domenico Campora di 27 anni, sale le scale fra il secondo e il terzo piano del settimo «braccio» quello dei giudicabili e degli appellanti. Tornano in cella, pochi minuti dopo la dettatura da parte di Marchese di un telegramma urgente (non si conosce ancora il testo) ai suoi legali.

Un commando di killers li circonda. Non c'è scampo: i fessenti sono improvvisi e imprevisibili per un «uomo di rispetto». Marchese sfugge, si spira in una pozza di sangue. Le lame riducono a malapartito pure Campora. In serata, per il suo ostinato mutismo, rievcherà in corso all'ospedale civile, un ordine di cattura per favoreggiamento.

Alle 11, un drappello di magistrati, poliziotti, carabinieri (coordinati personalmente dal procuratore capo della repubblica Vincenzo Fatò) trova le armi del delitto. Nel cortile prospiciente la sezione, teatro dell'agguato, salta fuori un sacchetto: contiene due coltelli serramanico, appena lavati per cancellare ogni macchia di

sangue. Poco dopo vengono rinvenute scarpe da tennis e una tuta da ginnastica, ancora imbrattate. E in nottata, il commando acquista finalmente i volti di Pietro Gambino, 48 anni, macellato, killer di professione, finito nelle mani della polizia, durante il blitz di Villagrazia (summit di mafia in corso, conflitto a fuoco, arresto di undici partecipanti, fuga di altri cinque, nell'ottobre scorso); Pietro Sorbi, detenuto per truffa e bancarotta, uomo del clan Bonitate (oggi perdente, declinato, entrato per primo nel mirino della nuova mafia); Gaetano Lo Presti, 25 anni, presunto sicario del maresciallo dei carabinieri Vito Jevollia (segugio al quale non sfuggì il salto dalle rapine all'«isola» di Santa Maria di Castellibate); Giuseppe Lo Borchio, 32 anni, sospettato di aver ucciso Giovanni Riccobono (boss di Tommaso Natale, in infiltrazione, le indagini sul suo conto. E tutte confermate le intuizioni del vice questore trucidato: Marchese, appare l'uomo simbolo di una gang di rapinatori che uccide, proprio perché copre-

killers di professione. Chi ha commissionato lo «agguato»? E chi era Pietro Marchese? Hanno ucciso un mese fa, infatti, era alla sbarra insieme a Leoluca Bagarella, capo del corleonese, e alle famiglie di Alifanone, (sulle quali indagava il capo dei carabinieri Emanuele Basile, anch'egli assassinato), per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Proprio per prendere di petto un obiettivo così alto, hanno scelto uno scenario da manuale: nel '50, fra quelle rimesse mura, vennero ucciso il famoso caffè alla striscina a Gaspare Pisciotta, l'uomo che conosceva vita e morte del bandito Salvatore Giuliano, suo cugino; vino alla cicuta, un mese dopo, ad Angelo Russo, luogotenente d'una delle tre colonne armate separatiste.

Da allora, però, le cosche stabilirono un tacito compromesso: la «pax» mafiosa doveva regnare almeno all'interno dell'Ucciardone. Ora il meccanismo sembra incepparsi.

Saverio Lodato

Entro giovedì sarà pronto il nuovo testo

Ampio accordo alla Camera per modificare la legge sui terroristi «pentiti»

ROMA — La Camera apparterrà sicuramente alcune modifiche al testo della legge sui pentiti che era stata varata dal Senato il mese scorso. Il nuovo testo sarà pronto giovedì: per quel giorno è, infatti, prevista la conclusione delle votazioni (che cominceranno martedì) su una serie di emendamenti attorno ai quali si è già manifestata nei giorni scorsi, nel dibattito a Montecitorio, una larghissima convergenza. Lo stesso ministro della Giustizia, Dardano, si è rimesso alle decisioni della Camera. Quali sono le modifiche sulle quali si è manifestata questa convergenza? Vediamole:

● eliminazione, o quanto meno forte contenimento, del potere speciale (quasi una grazia camuffata) che veniva attribuito al guardasigilli, di chiedere in qualsiasi momento, anche il giorno dopo della condanna di un pentito, la sua scarcerazione o revisione delle pene previste per i pentiti e i «grandi pentiti». Nel testo varato dal Senato il massimo della reclusione non poteva superare in ogni caso i dieci anni, il che, con l'attenuazione della massima collaborazione e con le attenuanti generiche (senza contare altri benefici), avrebbe potuto portare ad una pena reale di circa tre anni. Si è manifestata ora una tendenza all'aumento delle pene reali;

● esclusione della non punibilità (che si applica ai piccoli pentiti che non abbiano compiuto gravi reati ma agevolino le indagini) per i casi di importazione di ar-

mi. La legge resta valida, come aveva deciso il Senato, solo per i reati commessi prima della sua entrata in vigore; e da sei mesi di tempo agli imputati per assumere comportamenti di dissociazione o di pentimento. Provvedimento limitato, quindi, e che non promette armistizi ma registra la situazione di grave crisi politica del terrorismo e incide su di essa approfondendola ulteriormente.

Basta questo per liquidare esitazioni e riserve che si sono manifestate nei confronti di questa legge in tutti i settori parlamentari? Non basta, e per questo Luciano Violante, intenzionato nel dibattito a nome dei comunisti, ha puntato su quattro argomenti che spiegano la posizione favorevole dei comunisti ad una legge che, nell'ambito dell'equità, riconosca ai pentiti, la loro individuazione, la rivelazione dei piani criminali, si opera per la crisi politica e organizzativa del terrorismo. Dopo le confessioni, ci sono stati arresti e scoperte di cavi, sono stati prevenuti attentati ed omicidi. La trattativa, invece, ha dato spazio politico, e forse persino danaro, ai terroristi. Dopo la trattativa i terroristi sono stati sempre più forti, dopo le confessioni sempre più deboli.

Quanto alle prospettive, non si deve certo impostare l'intera strategia politica e giudiziaria di lotta al terrorismo sulle confessioni. Si tratta solo di un aspetto; occorre infatti agire anche su altri fronti: rendere più civili le carceri, riformare il processo penale, rafforzare in ogni modo e in ogni sede la legalità repubblicana. Violante è tornato a questo proposito sulle insistenze e anche nuove notizie di maltrattamenti a detenuti, per sollecitare il governo ad accertare con il massimo rigore e la necessaria tempestività quanto è accaduto. Alcune notizie sono state già smitigate; altre invece confermate. Bisogna sapere subito che cosa è successo e quel che tuttora succede, per evitare un inaccettabile degrado dell'azione di polizia. Fermezza vuol dire prima di tutto rispetto della Costituzione e delle leggi.

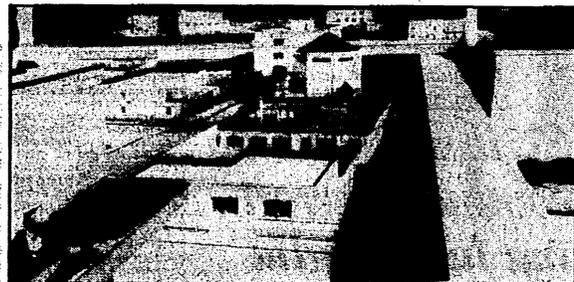
Su un ultimo aspetto della legge Violante è intervenuto con molta chiarezza: la necessità di escludere dai casi della non punibilità quelli relativi all'importazione di armi. E' una clausola fondamentale se si vuole davvero andare al fondo della ricerca dei collegamenti internazionali del terrorismo: chi sa deparlare, e dire tutto, se vuole beneficiare delle nuove norme. Proprio perché esse devono essere uno strumento attivo d'iniziativa antiterrorismo, non un mezzo, seppure involontario, di metter tutto a tacere.

g.f.p.

Palmi: setacciate le celle

Trasferiti i brigatisti Decine di carabinieri cercano bombe e altre armi

Impegnati 120 agenti di custodia - Decisione senza precedenti nel «penitenziario più sicuro d'Italia» - Si scava nei muri



PALMI — Una veduta del carcere

del piano della prigione gli agenti di custodia hanno rinvenuto un vero e proprio arsenale, piccolo ma micidiale. L'intonaco delle pareti di due celle che ospitano otto detenuti (fra i quali i terroristi Schiavone, Sofia, D'Amore e De Laurentis), «suonava vuoto» per un intercapedine, abilmente mimetizzata, che nascondeva quattro candelotti di una sostanza gelatinosa rivelata esplosivo al plastico. In un'altra cella venivano rinvenute, conficcate nel soffitto, due lunghe lame affilissime e, infine, in un cortile interno si scopriva un coltello a serramanico avvolto nella rete del campo di pallavolo. Com'era potuto entrare l'esplosivo nel supercarcere? Una rivolta? Una settimana fa, infatti, i detenuti del settore «differenziato» avevano goduto di parecchie ore d'aria «straordinarie». La direzione del supercarcere aveva ordinato un controllo accurato di alcune celle. Gli estiti si sono rivelati clamorosi. Al secondo

avere fatto temere il peggio. Secondo voci trapelate a Palmi negli ambienti degli inquirenti, il piccolo arsenale non sarebbe che una minima parte dell'esplosivo delle armi che potrebbero celarsi nell'ala speciale del supercarcere. Sempre secondo tali voci il «plastico» scoperto era utilizzabile non tanto per far breccia nei muri della prigione, quanto per fare saltare lucchetti, serrature e congegni del sofisticato sistema di controllo elettronico adottato a Palmi. Potrebbe, quindi, essere stata scoperta solo una parte di un complesso di strumenti offensivi adatti a consentire qualcosa di assai clamoroso. Una evasione di massa? Una rivolta? Saranno gli eventuali esiti positivi della perquisizio-

stodia avrebbero trovato in una cella, sempre nei due piani riservati ai terroristi, una boccetta contenente un liquido imprecisato definito «al alto potere lacrimogeno».

Ma l'episodio più grave verificatosi prima della scoperta dell'esplosivo, resta quello dell'aggressione della detenuta Innocentia Gargiulo, avvenuta la settimana precedente nella palazzina del supercarcere assegnata alle prime. Come si ricorda, la Gargiulo (detenuta per l'assassinio del Procuratore della Repubblica di Salerno, Nicola Giacomini, ucciso il 13 marzo dell'80) era stata aggredita da un commando di altri detenuti fra i quali Maria Rosaria Roppoli e Ornella Val. Dopo aver circondato le vigilatrici impedendo un loro intervento, le detenute avevano pestato duramente la Gargiulo, riducendola in gravi condizioni e stregliandola.

L'azione non era improvvisata: «Radio carcere», ma anche alcune missive sequestrate dagli agenti di custodia, hanno confermato che l'esecuzione era stata in precedenza concordata con il settore maschile. D'altra parte, è ormai chiaro che a Palmi nessun piano viene compiuto dai detenuti senza il benplacito dei capi storici: Renato Curcio, Stefano Bonora, Pietro Pinto, Cristiano Piancone, Bertolazzi, Semeria, Zuffada e tutti gli altri leader avrebbero inoltre esteso il loro «controllo» anche su quella decina di detenuti «comuni» rinchiusi nel settore «Speciale» per la loro pericolosità. Si tratta quasi sempre di esponenti, i più sanguinari, della «ndrangheta calabrese e della mafia siciliana. A loro del resto, si rivolgeva esplicitamente un appello, il primo sequestrato a Palmi nel gennaio '80, steso dal «politico» per avviare una «discussione comune» che costituisse le basi per una «convergenza unitaria» dell'intero «carcere».

Gianfranco Manfredi

Molti nomi indicati da terroristi pentiti

Nuovo blitz contro Autonomia a Padova: arrestate 16 persone

PADOVA — È scattato nel Padovano un nuovo blitz contro Autonomia organizzata. Almeno sedici persone sono state fermate o arrestate, altre risultano latitanti. Le motivazioni dei provvedimenti, firmati dal p.m. Vittorio Borra e dal p.m. Pietro Calogero, parlano di partecipazione a banda armata e di molti reati specifici: prevalentemente attentati e rapine in banca per «autofinanziamento».

C'è comunque, in questa nuova inchiesta, un dato che vale subito la pena di sottolineare. Buona parte delle persone arrestate o fermate — ed i relativi episodi per i quali sono incriminate — sarebbero militanti dell'Autonomia organizzata, indicati prevalentemente da brigatisti «pentiti» catturati dopo la liberazione di Dosser.

Viene alla luce, dunque, ancora una volta, lo stretto legame che unisce le varie organizzazioni eversive, pur formalmente distinte fra di loro: un legame saldo al punto che membri delle Br risultano a perfetta conoscenza delle attività eversive dei loro colleghi autonomi.

Non si conoscono ancora con precisione tutti i nomi di fermati, arrestati e ricercati. Un ordine di cattura, pare per l'organizzazione di alcuni attentati, sarebbe stato comunque notificato in carcere ad Emilio Vesci, il braccio destro di Negri, rinviato a giudizio assieme al docente per insurrezione armata. Un altro ordine di cattura — questa volta, sembra, per l'organizzazione — è stato riferito in carcere Lauro Zagato, 37 anni, di Monsele.

Rinascita nel n. 8 da oggi nelle edicole

- Informazione e potere (editoriale di Adalberto Minucci)
- Il documento del dipartimento stampa e propaganda del Pci, sull'informazione e le comunicazioni di massa
- La sindrome Salvador (articoli di Aniello Coppola e Renato Sandri)
- Giovani e città del Sud (sulla conferenza meridionale dei quadri comunisti, articoli di Antonio Bassolino e Franco Botta)
- Violenza sessuale - Ancora una volta in difesa della donna (articoli di Luisa Trupia e Luciano Violante)
- Parlare di Danica a Torino (articoli di Franco Bertone e Alberto Baldissera)
- Anche se diversi insieme sulla terza via (di Francesco De Martino)
- La sinistra europea di fronte alla crisi del capitalismo e del Welfare State - L'uomo a più dimensioni (intervista a Pierre Rosenvalon)
- L'anima buona dell'Hunan (di Enrica Colloff Pisichel)
- Carnevale e Venezia - Dentro e fuori la piazza folia? (di Maurizio Grande)

Biblioteca di storia

Enrica Colloff Pisichel
Storia della rivoluzione cinese
Le tempestose vicende di un grande paese, dalla guerra dell'oppio a Mao Zedong.
Lire 10.000

Giorgio Candeloro
Il movimento cattolico in Italia
«È un libro assai ben fatto, documentato e organizzato con intelligenza eccezionale».
(Giovanna Salvemini)
Lire 20.000

Editori Riuniti

L'Alfa chiude per due settimane Lunedì assemblee in fabbrica

Il provvedimento unilaterale in vigore dopodomani - Le trattative rotte per la pretesa dell'azienda di non fissare criteri precisi per la cassa integrazione a zero ore dei lavoratori considerati «eccedenti»

MILANO — La notizia è stata portata ieri mattina nelle fabbriche dai primi delegati. Alle sette nelle case di alcuni lavoratori dell'esecutivo del consiglio di fabbrica di Arese e Milano è arrivata da Roma la telefonata dall'Intersind, con la breve, ma prevedibile comunicazione: «Le trattative con l'Alfa sono state interrotte. Nel corso della giornata si sono andate precisando il significato e la portata del provvedimento unilaterale, portato quest'ultimo, purtroppo fallito, tentativo di arrivare ad un accordo. Da lunedì, per decisione unilaterale della azienda, tutti i 40 mila lavoratori del gruppo saranno messi in cassa integrazione per due settimane. Sempre nel corso della giornata, a cominciare proprio dalle prime ore di lavoro, si è precisata anche la portata della misura: non tutti i lavoratori vogliono dare all'azienda ora che le trattative sono state interrotte. È una risposta molto responsabile, ma anche molto ferma. Per aprire un rapporto costruttivo con l'azienda, facendo cadere con una mobilitazione forte e intelligente, le pregiudiziali le rigidità dell'azienda che hanno provocato la rottura.

giorno di cassa integrazione, tutti in fabbrica, ad Arese e al Portello, così come all'Alfasud: la decisione del sindacato è stata condivisa senza esitazioni. Alla rottura delle trattative fra FLM e Alfa Romeo si è giunti al termine di un confronto delicato e difficile, che pure ha già dato alcuni risultati non sottovalutabili. È stata l'azienda ad abbandonare il tavolo dell'Intersind, quando il sindacato, per l'ennesima volta in questi ultimi dieci giorni di serrato confronto, ha rifiutato di accettare misure unilaterali, inquisite da indubbio spirito di rivalsa, per affrontare un problema reale: quello dell'assenteismo abusivo, anormale. L'azienda vorrebbe inserire 1.900 operai oggi in produzione (1.100 dell'Alfasud e 800 dell'Alfa Romeo) nel numero (3.308 in tutto) dei così detti «eccedenti» dei lavoratori impiegati e indiretti, cioè, che, per ragioni legate alla produzione (calo delle vendite) e dall'introduzione delle nuove tecnologie, sono oggi in sovrannumero e vengono messi in cassa integrazione per almeno un anno.

A criteri oggettivi (il calo di produzione, la trasformazione del lavoro, ecc.) che giustificano la sospensione dei lavoratori eccedenti si dovrebbe sostituire il metodo dell'unilaterale e insindacabile decisione da parte dell'azienda. Il sindacato conferma (e lo

scrive a chiare lettere nell'ultimo comunicato a commento della rottura delle trattative) siamo disponibili ad un accordo «globale», che comprenda anche i problemi dell'assenteismo. Esistono problemi specifici di produttività? Bene: si stabiliscano criteri e modalità d'intervento a cui rifarsi con continuità, con coerenza, scegliere coloro che vanno oggi in cassa integrazione per parecchi mesi sulla base del numero delle assenze (o della così detta «ingovernabilità» del singolo) e non della loro collocazione nel processo produttivo non essere fonte di ingiustizie profonde, di gravi discriminazioni che il sindacato non può assolutamente coprire. Come non pensare che le nuove rigidità del gruppo dirigente dell'Alfa Romeo derivano in parte anche dal travaglio che l'azienda sta vivendo? Il settore dell'auto è in crisi in tutto il mondo. Là dove il sindacato non ha il potere contrattuale e una politica di classe come quello italiano le aziende licenziano a man bassa: a Detroit, in capitale USA dell'auto, i licenziati nel settore hanno raggiunto la drammatica cifra di 243.000. E la Fiat è qui alle porte di Milano a dire che la ricetta dell'attacco frontale ha i suoi vantaggi: i conti della cassa automobilistica torinese sono migliori, è calato l'assenteismo, le cadute

Bianca Mezzoni

Alternativa per il Sud

(Dalla prima pagina) Il fatto più cooperativo più lavoro ai giovani non solo a una ragione Montanelli a dire: «scrivere le popolazioni meridionali come una palla al piede del Nord, ma quella palla sarà così pesante che trascinerà tutti a fondo. I tempi sono diversi ma le basi materiali della democrazia in Italia si formano sempre sulla risposta che si saprà dare alla questione meridionale».

protagonisti di questa nuova fazione (si dice) sono perché il compito è ancora quello di organizzare grandi e nuove lotte di massa) non bisogna cercarli col lanternino. Ma i protagonisti sono tutti qui, quelli emarginati ieri dal sistema di potere e quelli lasciati a terra oggi dalla crisi di questo mezzogiorno. E di raccogliere le nuove domande. Noi abbiamo scelto, come sempre, di non stare alla finestra ma di volare a cielo aperto, senza rete. Siamo certi che questo Mezzogiorno oggi ha più che mai bisogno di noi, ma sappiamo anche, e lo diciamo a quanti sentono il problema legittimo della concorrenza politica, prima ancora del dovere nazionale, che da soli non bastiamo. Di qui il nostro non rituale appello allo sviluppo di un nuovo meridionalismo, e di un nuovo Mezzogiorno, di una ripresa di coscienza della centralità della questione meridionale per la salvezza del Paese.

essere tradotti in un'unica lingua meridionale che sappia farsi intendere anche al Nord. È per questo che sentiamo di dover rivolgere — come ha fatto Occhetto — un particolare appello al Partito socialista ma anche ai cattolici del Mezzogiorno. Questa sfida non premierà nessun partito se preparano interessi ristretti. È un discorso che sentiamo nostro, particolarmente oggi. Qui si giocherà l'avvenire di un partito come il PCI che ha avuto un ruolo così fulmineo nella storia della democrazia meridionale. Di qui l'obbligo, l'urgenza di riprendere la bandiera del rinnovamento del partito riproponendo la sua caratteristica originale di organizzazione politica di massa, autonoma rispetto ai movimenti ma in grado di accogliere e di raccogliere le nuove domande. Noi abbiamo scelto, come sempre, di non stare alla finestra ma di volare a cielo aperto, senza rete. Siamo certi che questo Mezzogiorno oggi ha più che mai bisogno di noi, ma sappiamo anche, e lo diciamo a quanti sentono il problema legittimo della concorrenza politica, prima ancora del dovere nazionale, che da soli non bastiamo. Di qui il nostro non rituale appello allo sviluppo di un nuovo meridionalismo, e di un nuovo Mezzogiorno, di una ripresa di coscienza della centralità della questione meridionale per la salvezza del Paese.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA FIRENZE

In esecuzione alla deliberazione n. 2788 della propria Commissione amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana del Comune di Firenze (A.S.N.U.) indice una gara per la fornitura di divise e scarpe da lavoro del tipo invernale, per il personale, per un importo presunto di L. 350 milioni.

La gara si terrà mediante licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2/2/73 n. 14.

Le domande di partecipazione alla licitazione privata, dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze - Via Baccio da Montelupo, 52 - 50142), entro le ore 12.00 del ventesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino della Regione Toscana.

IL DIRETTORE
(Dr. Ing. Adamo Discepoli)

REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 24

VIA MARTIRI XXX APRILE N. 30 - COLLEGNO
TEL. 780.53.53 - 780.26.66

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comitato di Gestione intende appaltare lavori di suddivisione dei saloni del primo e secondo piano dei padiglioni 1 e 3 dell'Ospedale di Collegno per la formazione di camere a due e tre letti e la costruzione di servizi igienici supplementari.

L'importo a base d'asta: L. 293.000.000 oltre I.V.A.

L'aggiudicazione dell'appalto sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera b) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Nella domanda di partecipazione alla gara le imprese interessate dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile, i seguenti elementi:

- idonee referenze consistenti in dichiarazioni bancarie;
- idonee referenze consistenti in dichiarazioni riguardanti il volume degli affari globali e in lavori della data negli ultimi tre anni indicante inoltre l'importo, il periodo ed il luogo di esecuzione dei lavori stessi con i risultati di collaudo;
- l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

La domanda di partecipazione alla gara, da redigere su carta bollata, deve pervenire alla Segreteria dell'U.S.L. 24 - Collegno - Via Martiri XXX Aprile, n. 30, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le domande di partecipazione alla gara non vincoleranno il Comitato di Gestione.

IL PRESIDENTE
(Dr. Francesco Sammartano)

La conferenza del PCI

(Dalla prima pagina) Come questa — una serie di tentativi di riforma, che giungono come macigni — lavoro, la Cassa per gli effetti del disastro del novembre '80, la camorra e la criminalità, l'incertezza dei domini. Non si può salvare Napoli e un Mezzogiorno che affonda — ha detto Valenzi —, così come non può essere salvezza per il Mezzogiorno se quella che è stata la sua grande capitale dovesse correre alla completa decadenza.

Ma può esservi possibilità di risolvere l'intero paese dalla crisi acutissima se non si punta sul Mezzogiorno: che non è un paese che muore, ma un paese che muore, una palla al piede della nazione, ma una grande possibilità di salvezza per tutti. Come questa, lottare con impegno ad ogni livello, ad affermare questa consapevolezza nelle leggi, nella direzione economica, nel senso comune, si significa: far avanzare concretamente una politica di segno meridionalista. «Se dopo oltre un anno di lavoro, con Valenzi Valenzi — la giunta democratica di sinistra di Napoli, che non ha potuto disporre di una vera maggioranza, è ancora in piedi e riesce a dimostrare che la città non è ingovernabile, il senso questo vuol dire che la forza del movimento ci sono, che si battono, che non sono state travolte. Neppure dal terremoto.

Emergenza. Una parola che qui trova riscontro un giorno dopo l'altro. Mentre si svolgeva la conferenza al teatro Adriano, un vecchio pezzo di carta, una mezza Mondragone, nel rione Chiaia, ottanta famiglie erano costrette a sgomberare per un pericolo di crollo. E un gruppo di migliaia, sempre a Napoli, nonostante gli sforzi, continuano a restare nei containers, nei baracche, in attesa di una soluzione forzata, in ripari di fortuna.

Ma emergenza non è solo questa. È anche quella di migliaia di operai che a Priolo, nel cuore del più importante polo chimico italiano, hanno accettato di lavorare in condizioni di degrado e di sporcizia. Ed è emergenza quella insostenibile condizione di disagio delle donne abruzzesi (lo ha spiegato Mariella Liguori, una professoressa di Priolo) che dopo la relazione è il primo intervento dopo la conferenza al teatro Adriano, un vecchio pezzo di carta, una mezza Mondragone, nel rione Chiaia, ottanta famiglie erano costrette a sgomberare per un pericolo di crollo. E un gruppo di migliaia, sempre a Napoli, nonostante gli sforzi, continuano a restare nei containers, nei baracche, in attesa di una soluzione forzata, in ripari di fortuna.

Ma emergenza non è solo questa. È anche quella di migliaia di operai che a Priolo, nel cuore del più importante polo chimico italiano, hanno accettato di lavorare in condizioni di degrado e di sporcizia. Ed è emergenza quella insostenibile condizione di disagio delle donne abruzzesi (lo ha spiegato Mariella Liguori, una professoressa di Priolo) che dopo la relazione è il primo intervento dopo la conferenza al teatro Adriano, un vecchio pezzo di carta, una mezza Mondragone, nel rione Chiaia, ottanta famiglie erano costrette a sgomberare per un pericolo di crollo. E un gruppo di migliaia, sempre a Napoli, nonostante gli sforzi, continuano a restare nei containers, nei baracche, in attesa di una soluzione forzata, in ripari di fortuna.

Il governo: «trattate»

Montedison risponde no

Dopo l'incontro coi sindacati Spadolini chiede la sospensione dei licenziamenti - Riuscito lo sciopero del 24 - Incontro FUL-PCI

ti dipendenti dei Petrochimici) hanno risposto alla pretesa di fare del risanamento del settore l'alibi per drastici ridimensionamenti. Il 5 marzo, tra meno di una settimana, tutti i chimici scenderanno in lotta, nello sciopero nazionale che vedrà una forte manifestazione a Roma. Una delegazione della federazione sindacale unitaria — sempre nella giornata di mercoledì scorso — aveva intanto portato a Palazzo Chigi l'ordine del giorno votato dal comitato

Il governo: «trattate» Montedison risponde no

direttivo CGIL-CISL-UIL, riunito a Roma.

L'ordine del giorno chiedeva prima di tutto il ritiro delle procedure di licenziamento, considerando questa una condizione per avviare la trattativa sull'assetto e sulle prospettive, sui livelli di occupazione e sulle capacità produttive dell'industria chimica di base, e particolarmente della Montedison, al di fuori di ogni decisione unilaterale e di ogni ricatto.

Il comitato direttivo unitario ha espresso il pieno sostegno sindacale alle azioni di lotta dei chimici ed ha chiesto la proroga della legge 501 — che consente provvedimenti straordinari di cassa integrazione nelle zone in cui sono previste grosse opere pubbliche — in alternativa alla quale — dice l'ordine del giorno — vi è la minaccia di licenziamenti di massa.

Piena riuscita — come dicevamo — dello sciopero proclamato dalla FUL (Federazione unitaria dei chimici) per la giornata di mercoledì 24.

La conferenza del PCI

(Dalla prima pagina) Come questa — una serie di tentativi di riforma, che giungono come macigni — lavoro, la Cassa per gli effetti del disastro del novembre '80, la camorra e la criminalità, l'incertezza dei domini. Non si può salvare Napoli e un Mezzogiorno che affonda — ha detto Valenzi —, così come non può essere salvezza per il Mezzogiorno se quella che è stata la sua grande capitale dovesse correre alla completa decadenza.

Ma può esservi possibilità di risolvere l'intero paese dalla crisi acutissima se non si punta sul Mezzogiorno: che non è un paese che muore, ma un paese che muore, una palla al piede della nazione, ma una grande possibilità di salvezza per tutti. Come questa, lottare con impegno ad ogni livello, ad affermare questa consapevolezza nelle leggi, nella direzione economica, nel senso comune, si significa: far avanzare concretamente una politica di segno meridionalista. «Se dopo oltre un anno di lavoro, con Valenzi Valenzi — la giunta democratica di sinistra di Napoli, che non ha potuto disporre di una vera maggioranza, è ancora in piedi e riesce a dimostrare che la città non è ingovernabile, il senso questo vuol dire che la forza del movimento ci sono, che si battono, che non sono state travolte. Neppure dal terremoto.

Emergenza. Una parola che qui trova riscontro un giorno dopo l'altro. Mentre si svolgeva la conferenza al teatro Adriano, un vecchio pezzo di carta, una mezza Mondragone, nel rione Chiaia, ottanta famiglie erano costrette a sgomberare per un pericolo di crollo. E un gruppo di migliaia, sempre a Napoli, nonostante gli sforzi, continuano a restare nei containers, nei baracche, in attesa di una soluzione forzata, in ripari di fortuna.

Ma emergenza non è solo questa. È anche quella di migliaia di operai che a Priolo, nel cuore del più importante polo chimico italiano, hanno accettato di lavorare in condizioni di degrado e di sporcizia. Ed è emergenza quella insostenibile condizione di disagio delle donne abruzzesi (lo ha spiegato Mariella Liguori, una professoressa di Priolo) che dopo la relazione è il primo intervento dopo la conferenza al teatro Adriano, un vecchio pezzo di carta, una mezza Mondragone, nel rione Chiaia, ottanta famiglie erano costrette a sgomberare per un pericolo di crollo. E un gruppo di migliaia, sempre a Napoli, nonostante gli sforzi, continuano a restare nei containers, nei baracche, in attesa di una soluzione forzata, in ripari di fortuna.

Elettronica di consumo: esclusa la GEPI

Il nuovo decreto approvato alla Camera - Accolta la richiesta comunista di affidare il risanamento ad una società finanziaria - Le linee di politica industriale le detterà il CIPI - Le disposizioni passano al Senato

«Realizzare il piano ma salvaguardare l'occupazione»

Per i lavoratori (e per le imprese) si apre un nuovo fronte di lotta dopo aver «strappato» un provvedimento — un provvedimento che, senza cedere al «dirigismo», definisce chiaramente il ruolo del Governo e assegna alla imprenditorialità, senza privilegiare alcun gruppo industriale, la esclusiva responsabilità della gestione delle operazioni di risanamento. Tali ruoli debbono essere rispettati e per questo la vigilanza dei lavoratori non deve allentarsi.

È necessario però che il Governo, con la rapidità necessaria, definisca chiaramente gli obiettivi che il provvedimento intende raggiungere (quali quote di mercato è possibile recuperare al sistema delle imprese italiane, quali produzioni sostenere e potenziare) e le condizioni che vorrà porre alle imprese per accedere alle agevolazioni.

Con tale osservazione si vuole affermare che il compito assegnato in modo esclusivo al Governo, di orientare tutti gli investimenti di risanamento, deve essere compiuto pienamente e non può essere delegato a nessuna impresa, importante che sia. Tocca ora alle imprese, comunitarie e non, rapidamente e con grande equilibrio elaborare i piani di risanamento che dovranno essere coerenti con gli indirizzi della legge e della delibera del CIPI puntando alla massima salvaguardia dei livelli occupazionali.

È necessario infine rievocare l'auspicio (che è anche una obiettiva necessità) avanzato dai parlamentari comunisti: il provvedimento non si occupa del rapporto tra industria nazionale e multinazionale. La società «Ristrutturazione Elettronica SPA» dovrà affrontare e risolvere i problemi che tale rapporto pone.

Domenico Gravano
(Sindaco Industrie, PP.SL. - Energie)

Il ministro delle Partecipazioni Statali andrà alla commissione Bilancio su richiesta del PCI - Lettera a Spadolini della rappresentanza sindacale dei managers dell'ente

ROMA — Giovedì prossimo Gianni De Michelis, ministro delle Partecipazioni Statali, riferirà alla commissione Bilancio della Camera sull'incrinabile vicenda dei vertici dell'ENI. La data è stata fissata, d'intesa con il ministro, dopo che la commissione — a conclusione di una conclusiva riunione — aveva deciso di accogliere la proposta del gruppo comunista di convocare De Michelis.

La richiesta del PCI era stata contrastata dai socialisti, i quali, fra l'altro, pretendevano che la commissione dovesse attendere eventuali decisioni dell'analoga commissione del Senato o di quella Bicamerale per le Partecipazioni Statali. Pretesa respinta con energia dal gruppo comunista, il quale ha rivendicato l'autonomia della commissione Bilancio,

I cambi

Dollaro USA	1281
Dollaro canad.	1043,875
Marco tedesco	837,08
Franco olandese	489,33
Franco belga	29,281
Franco francese	210,965
Sterline inglese	2326,26
Sterline irlandese	1834,80
Corona danese	160,475
Corona norvegese	213,25
Corona svedese	221,25
Franco svizzero	678,296
Sollino austriaco	78,501
Scudo portoghese	18,37
Peseta spagnola	12,418
Yen giapponese	5,412
E.C.U.	1302,29

Sul caso ENI De Michelis riferirà alla Camera. Protestano i dirigenti

Il ministro delle Partecipazioni Statali andrà alla commissione Bilancio su richiesta del PCI - Lettera a Spadolini della rappresentanza sindacale dei managers dell'ente

le cui determinazioni non possono essere subordinate ad altri organismi.

Il dibattito ha portato ad una spaccatura nel gruppo dc, fino ad un certo momento in posizione ambigua, con l'on. Sinisio che dichiarava che se si fosse andati ai voti, egli avrebbe senz'altro appoggiato la richiesta di convocazione di De Michelis. La maggioranza chiedeva allora una breve sospensione, per concordare una linea comune nel pentapartito. Alla fine è prevalso il buon senso; e la maggioranza ha appoggiato la richiesta comunista.

Intanto, mercoledì scorso si è riunito a Roma il coordinamento delle rappresentanze sindacali dei dirigenti delle aziende del gruppo ENI. Il coordinamento ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Spadolini,

nel quale si legge: «In seguito alla precipitosa richiesta di dimissioni della Giunta, onde evitare un ulteriore deterioramento dei rapporti fra potere politico e ente di gestione ed il protrarsi della situazione di disagio e di progressivo degrado dell'immagine e della capacità operativa del gruppo, il coordinamento chiede che da parte del governo si adottino a brevissima scadenza i necessari provvedimenti per assicurare una guida stabile ed univoca all'ente».

Il coordinamento chiede a Spadolini un incontro urgente per illustrare il punto di vista della dirigenza del gruppo ENI sullo stato dell'ente e sui criteri di scelta dei managers adottati sinora, per la «necessità» di alcuni dirigenti di ricostituire una unità di gestione dell'ente pubblico.

Il governo: «trattate»

Montedison risponde no

Dopo l'incontro coi sindacati Spadolini chiede la sospensione dei licenziamenti - Riuscito lo sciopero del 24 - Incontro FUL-PCI

ti dipendenti dei Petrochimici) hanno risposto alla pretesa di fare del risanamento del settore l'alibi per drastici ridimensionamenti. Il 5 marzo, tra meno di una settimana, tutti i chimici scenderanno in lotta, nello sciopero nazionale che vedrà una forte manifestazione a Roma. Una delegazione della federazione sindacale unitaria — sempre nella giornata di mercoledì scorso — aveva intanto portato a Palazzo Chigi l'ordine del giorno votato dal comitato

La conferenza del PCI

(Dalla prima pagina) Come questa — una serie di tentativi di riforma, che giungono come macigni — lavoro, la Cassa per gli effetti del disastro del novembre '80, la camorra e la criminalità, l'incertezza dei domini. Non si può salvare Napoli e un Mezzogiorno che affonda — ha detto Valenzi —, così come non può essere salvezza per il Mezzogiorno se quella che è stata la sua grande capitale dovesse correre alla completa decadenza.

Ma può esservi possibilità di risolvere l'intero paese dalla crisi acutissima se non si punta sul Mezzogiorno: che non è un paese che muore, ma un paese che muore, una palla al piede della nazione, ma una grande possibilità di salvezza per tutti. Come questa, lottare con impegno ad ogni livello, ad affermare questa consapevolezza nelle leggi, nella direzione economica, nel senso comune, si significa: far avanzare concretamente una politica di segno meridionalista. «Se dopo oltre un anno di lavoro, con Valenzi Valenzi — la giunta democratica di sinistra di Napoli, che non ha potuto disporre di una vera maggioranza, è ancora in piedi e riesce a dimostrare che la città non è ingovernabile, il senso questo vuol dire che la forza del movimento ci sono, che si battono, che non sono state travolte. Neppure dal terremoto.

Emergenza. Una parola che qui trova riscontro un giorno dopo l'altro. Mentre si svolgeva la conferenza al teatro Adriano, un vecchio pezzo di carta, una mezza Mondragone, nel rione Chiaia, ottanta famiglie erano costrette a sgomberare per un pericolo di crollo. E un gruppo di migliaia, sempre a Napoli, nonostante gli sforzi, continuano a restare nei containers, nei baracche, in attesa di una soluzione forzata, in ripari di fortuna.

Ma emergenza non è solo questa. È anche quella di migliaia di operai che a Priolo, nel cuore del più importante polo chimico italiano, hanno accettato di lavorare in condizioni di degrado e di sporcizia. Ed è emergenza quella insostenibile condizione di disagio delle donne abruzzesi (lo ha spiegato Mariella Liguori, una professoressa di Priolo) che dopo la relazione è il primo intervento dopo la conferenza al teatro Adriano, un vecchio pezzo di carta, una mezza Mondragone, nel rione Chiaia, ottanta famiglie erano costrette a sgomberare per un pericolo di crollo. E un gruppo di migliaia, sempre a Napoli, nonostante gli sforzi, continuano a restare nei containers, nei baracche, in attesa di una soluzione forzata, in ripari di fortuna.

COMUNE DI CHIOMONTE TORINO

LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO AVVISA:

È indetta licitazione privata per la costruzione della fognatura del Capoluogo - Lavori a base d'asta L. 130.935.000 + I.V.A. Aggravazione a norma dell'art. 1 della Legge 2/2/73 n. 14. Le imprese devono presentare istanze entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Chiomonte 18/2/82

CITTÀ DI VIGEVANO (Provincia di Pavia)

Avviso di licitazioni private per i seguenti appalti:

- 1) Lavori di manutenzione ordinaria dei fabbricati comunali per l'anno 1982. Opera da capomastro. Importo a base d'asta: L. 204.000.000.
- 2) Lavori di manutenzione ordinaria delle strade comunali, delle fognature, dei viali, ecc. per l'anno 1982. Importo a base d'asta: L. 300.000.000.
- 3) Lavori di manutenzione ordinaria degli impianti igienico-sanitari, idraulici, di riscaldamento, di cucina, ecc. per l'anno 1982. Importo a base d'asta: L. 112.000.000.
- 4) Lavori di manutenzione ordinaria degli impianti elettrici, di messa a terra e protezione contro le scariche atmosferiche per l'anno 1982. Importo a base d'asta: L. 40.300.000.

Procedura prevista dall'art. 1 - lettera A - della Legge 2/2/1973 n. 14. Domande separate all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla pubblicazione dei relativi bandi all'Albo Pretorio del Comune.

IL SINDACO
Carlo Santagostino

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - 10134 Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'I.A.C.P. di Torino deve procedere ai seguenti appalti:

LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA Legge 5-8-78 n. 457, 3° Bimestre

A) sostituzione pareti tecniche in Tronco O.re 33° C.so Teramo

- 1° Lotto L. 800.000.000 importo presunto
- 2° Lotto L. 800.000.000 importo presunto

B) coltellazione solai su portici delle tori O.re E/2 Falcara

L. 140.000.000 circa

L'aggiudicazione dei lavori di cui alla voce A) sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 della lettera c) della Legge n. 14 del 2-2-1973 con scheda segreta che stabilirà i limiti di minimo ribasso e potrà avvenire fino della prima gara alla migliore offerta anche se unica.

L'aggiudicazione dei lavori di cui alla voce B) sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della Legge n. 14 del 2-2-1973 con offerta prezzi e potrà avvenire fino della prima gara alla migliore offerta anche se unica.

La richiesta d'invio, indicando e quale appalto si intende partecipare, devono essere redatte su carta legale e devono pervenire all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto - Corso Dante 14, Casella Postale n. 1411 - 10100 Torino Farnio - non oltre il 10 MARZO 1982.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Torino, 25 febbraio 1982

IL PRESIDENTE: Carlo Bosco

COMUNE DI MONTANARO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA
Art. 1 lettera a) L. 22.2.73 n. 14. Lavori di costruzione strade e fognature. Importo a base d'asta L. 347.255.856. Le ditte interessate possono presentare domanda d'invito al Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Tale domanda non vincola l'Amministrazione.
Montanaro, 10.2.1982
IL SINDACO: Carlo Piccablotto

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA DI APPALTO-CONCORSO

La Provincia di Torino indice un appalto-concorso per l'adeguamento degli Impianti Elettrici al D.P.R. 27.4.1955 n. 547 ed alle norme CEI - presso i seguenti Istituti Provinciali:

1) Liceo Scientifico - Via Rochis n. 12 - Pinerolo	L. 60.000.000
2) I.T.C. «L. Einaudi» - Via Braccini n. 11 - Torino	L. 60.000.000
3) I.T.C.G. «G. Guarini» - Via Pesaro n. 15 - Torino	L. 60.000.000
4) I.T.C.G. XXV Aprile-V.XXV Maggio n.13-Cuorgnè	L. 60.000.000
5) I.T.A.S. - Via Clavere n. 10 - Pinerolo	L. 120.000.000

Importo complessivo presunto dell'appalto L.340.000.000.

L'appalto-concorso, raggruppato in unica gara, avrà luogo sulla base di un capitolato speciale e di documenti di massima, che possono essere consultati presso questi uffici.
Entro il termine di giorni 10 (dieci) dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, specializzate e favorevolmente note regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 6c, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito - in carta legale da L. 3.000 - alla Divisione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO.
Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.
Torino, il 25 febbraio, 1982

Il Presidente
della Giunta Provinciale
Dott. Eugenio Maccari

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO-CONCORSO

La Provincia di Torino indice un appalto-concorso per l'adeguamento degli impianti elettrici al D.P.R. 27.4.1955 n. 547 ed alle norme CEI - presso i seguenti Istituti Provinciali:

1) Complesso BAROCCHIO - L.S. - C.so Allamano n. 120 - Grugliasco	L. 120.000.000
2) I.T.C. «Vittoria» C.so Allamano n. 131 - Grugliasco - Palestre	L. 120.000.000
3) I.T.C. «Valletta» - C.so Tazzoli n. 29 - Torino	L. 60.000.000
4) I.T.I. Elettronica - Via Baracca, n. 80 - Grugliasco	L. 100.000.000

Importo complessivo presunto dell'appalto L. 280.000.000.

L'appalto-concorso, raggruppato in unica gara, avrà luogo sulla base di un capitolato speciale e di documenti di massima, che possono essere consultati presso questi uffici.
Entro il termine di giorni 10 (dieci) dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, specializzate e favorevolmente note, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 6c, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito - in carta legale da L. 3.000 - alla Divisione Contratti della Provincia - Via Marina Vittoria n. 12 - 10123 TORINO.
Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.
Torino, il 25 febbraio 1982.

Il Presidente
della Giunta Provinciale
Dott. Eugenio MACCARI

COMUNE DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA
Art. 1 lettera a) legge 14 del 22/2/73
Lavori sistemazione viabile e fognaria - 1° lotto - allacciamento zona insediamenti produttivi
Importo base d'asta L. 188.603.400.
Lavori costruzione impianto illuminazione pubblica
1° lotto - allacciamento zona insediamenti produttivi
Importo base d'asta L. 40.454.000.
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate presentando domanda in bollo all'Ufficio Pianificazione del Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Nichelino, il 17.2.82
IL SINDACO
(Elio Marchiari)

ISTITUTO AUTONOMO

PER LE CASE POPOLARI

DELLA PROVINCIA DI TORINO

CORSO DANTE, 14 - 10134 TORINO

AVVISO DI GARA DI APPALTO

L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere al sottolancato appalto di costruzione in TORINO, Corso Lione: 95 alloggi di cui 1 comunità alloggi per complessivi 440 vani
Importo a base d'asta L. 3.305.000.000
Programma regionale ai sensi della Legge 5/8/78 n. 457, Delibera del Consiglio Regionale n. 604 C.R. 3182 in data 16/4/80, Piano decennale, 2 Biennio, per conto del Comune di Torino.
La partecipazione è aperta a tutte le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori per un importo non minore a quello indicato per la suddetta gara. Le imprese che intendono partecipare dovranno presentare una dichiarazione firmata dalla quale risulti che non esista causa di esclusione dalla gara per uno dei commi di cui all'art. 13 della Legge n. 584.
Inoltre la dichiarazione dovrà essere completata con tutte le seguenti indicazioni:

- a) idonee dichiarazioni bancarie
- b) cifra di affari, globale e in lavori, dell'impresa negli ultimi tre esercizi
- c) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredato da certificato di buona esecuzione dei lavori più importanti, indicati l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi nonché elenco cantieri in attività e in genere dei lavori in atto
- d) dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi di opere e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dell'appalto nonché indicazione di eventuali altre tecnologie disponibili
- e) dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa, suddiviso per categorie professionali, suddiviso per i vari cantieri con relativa entità numero ore Cassa integrazione annue con causale, il tutto con riferimento agli ultimi tre anni
- f) dichiarazione indicante i tecnici e il personale, che facciano o meno parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera.

Possono partecipare alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse; qualora l'offerta sia presentata da un Consorzio di imprese, ciascuna di esse dovrà firmare una dichiarazione con la quale si impegna ad assumere separatamente ed in solido la responsabilità per l'esecuzione del contratto.
L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata in base a disposizioni vigenti con la procedura di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 8/8/77 n. 584.
La richiesta di partecipazione, su carta bollata, dovrà essere presentata all'Istituto Autonomo Case Popolari - Ufficio Affari Generali - Corso Dante 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 TORINO entro il 13 MARZO 1982.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.
Torino, 26 febbraio 1982.

IL PRESIDENTE
Carlo Bosco

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

- 1) Caserma CC. «GIACOMO ACQUA» in Roma, sistemazione dei piani ammezzati, primo e secondo dell'ala verso Piazzale Flaminio e del corpo di guardia. Importo a base d'asta L. 250.000.000 di cui L. 17.446.555 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 2 per L. 500.000.000 e cat. 4/B per L. 200.000.000.
- 2) Liceo Scientifico «A. Righi» in Roma - Via Sicilia. Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme CEI-EMPI. Importo a base d'asta L. 100.500.000 di cui L. 10.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6/C per L. 100.000.000.
- 3) I.T.F. «MARGHERITA DI SAVOIA» in Roma - via Panisperna n. 255. Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme EMPI. Importo a base d'asta L. 270.000.000 di cui L. 25.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6/C per L. 200.000.000.
- 4) Complesso immobiliare «BUON PASTORE», Via Bravetta, Via Valle dei Casali, Roma. Lavori di manutenzione e recinzione. Importo a base d'asta L. 119.000.000 di cui L. 9.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 1 per L. 100.000.000.

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di gara previsto dall'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973, n. 14. Sono ammesse soltanto offerte a ribasso.
Le imprese, regolarmente iscritte all'A.N.C. per le categorie e gli importi sopra specificati, che intendono partecipare alle suddette licitazioni private, debbono far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposite domande, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: «AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA - Ripartizione Patrimonio - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre 119/a - 00187 ROMA».
Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE
(Dr. Gian Roberto Lovari)

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere allo appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:

- 1) Lavori di installazione e manutenzione di segnaletica stradale lungo le strade provinciali della Sez. I (Gruppi 1, 2, 3 e 4) per l'anno 1981 - Importo a base d'asta L. 132.000.000 (di cui L. 7.768.600 non soggette a ribasso) - Catg. VIII/C fino alla classifica n. 4;
- 2) Lavori di installazione e manutenzione di segnaletica stradale lungo le strade provinciali della Sez. II (Gruppi 5, 6, 7 e 8) per l'anno 1981 - Importo a base d'asta L. 132.000.000 (di cui L. 11.068.350 non soggette a ribasso) - Catg. VIII/C fino alla classifica n. 4;
- 3) Lavori di installazione e manutenzione di segnaletica stradale lungo le strade provinciali della Sez. III (Gruppi 9, 10, 11 e 12) per l'anno 1981 - Importo a base d'asta L. 132.000.000 (di cui L. 6.317.800 non soggette a ribasso) - Catg. VIII/C fino alla classifica n. 4;
- 4) Lavori di installazione e manutenzione di segnaletica stradale lungo le strade provinciali della Sez. IV (Gruppi 13, 14, 15 e 16) per l'anno 1981 - Importo a base d'asta L. 126.400.000 (di cui L. 9.996.000 non soggette a ribasso) - Catg. VIII/C fino alla classifica n. 4;
- 5) Lavori di installazione e manutenzione di segnaletica stradale lungo le strade provinciali della Sez. V (Gruppi 17, 18, 19 e 20) per l'anno 1981 - Importo a base d'asta L. 132.000.000 (di cui L. 10.929.098 non soggette a ribasso) - Catg. VIII/C fino alla classifica n. 4;
- 6) Lavori di installazione e manutenzione di segnaletica stradale lungo le strade provinciali della Sez. VI (Gruppi 21, 22, 23 e 24) per l'anno 1981 - Importo a base d'asta L. 132.000.000 (di cui L. 22.134.900 non soggette a ribasso) - Catg. VIII/C fino alla classifica n. 4.

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di cui all'art. 1 lettera D) della legge 2.2.1973 n. 14, con esclusione di offerte in aumento.
Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quelli sindacati e per le prescritte categorie, dovranno presentare singole domande entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Le richieste per l'eventuale invito dovranno essere inviate al seguente indirizzo:
All'Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Viabilità - Via IV Novembre, 119/A - 00187 Roma.
Le suddette richieste non vincolano l'Amministrazione.
L'Assessore alla viabilità
(Dr. Giorgio Fregosi)
IL PRESIDENTE
(Dr. Gian Roberto Lovari)

Fiat 126: sempre l'auto più economica da mantenere.



FIAT

Europeo

ESCLUSIVA

LA VERA STORIA DEL GOLPE IN POLONIA

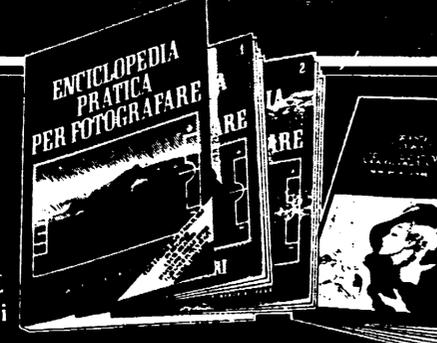
La racconta a **ORIANA FALLACI**
il ministro Rakowski
nella più drammatica intervista dell'anno



Europeo è un periodico
RIPUBBLICA EDITORIALE



in edicola a 1.500 lire
il 10° il 20° fascicolo di **ENCICLOPEDIA PRATICA PER FOTOGRAFARE**
85 fascicoli settimanali da rilegare in 6 volumi



in regalo
CECIL BEATON
1° volume della collana **I GRANDI FOTOGRAFI**
24 volumi monografici, uno ogni 15 giorni

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

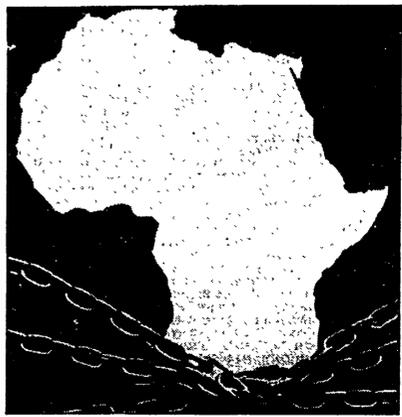
Si conclude la conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe

Roma unita contro il razzismo domani manifesta all'Adriano

Appuntamento alle 10: contro l'apartheid, per la liberazione della Namibia - All'incontro parteciperanno il sindaco Vetere, Riccardo Lombardi, i rappresentanti dei movimenti di liberazione - Una nave di aiuti

Domani mattina, al cinema Adriano, si conclude con una grande manifestazione di popolo, la seconda conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe, contro l'apartheid ed il razzismo, per l'indipendenza della Namibia. L'appuntamento è per le 10 al cinema di piazza Cavour. Parteciperanno all'incontro popolare con la città di Roma, il sindaco Vetere, Riccardo Lombardi, il capo dello SWAPO (movimento di liberazione della Namibia) Sam Nujoma e Oliver Tambo, presidente dell'ANC. Parteciperanno anche un rappresentante dei paesi della linea del fronte.

La manifestazione — indetta dai segretari nazionali dei partiti costituzionali e dalle confederazioni sindacali — vuole promuovere nel paese la più ampia mobilitazione popolare per far conoscere la lotta di questi popoli. A sostegno della loro causa, è in allestimento la seconda nave della solidarietà, un bastimento carico non soltanto dello spirito di amicizia che a questi popoli è dovuto, ma soprattutto di aiuti concreti, viveri, medicinali, vestiario. Non basta: i promotori della conferenza chiedono al Governo Italiano, che prenda degli impegni precisi per sostenere in ogni sede, nazionale ed internazionale, le azioni delle risoluzioni dell'ONU relative a questi problemi.



Nei giorni scorsi, altre iniziative di solidarietà si sono svolte, nell'ambito della conferenza, con la partecipazione dei dirigenti del SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia, tra cui Sam Nujoma e del presidente dell'ANC del Sud Africa, Oliver Tambo. Inoltre, ha ieri votato all'unanimità (con la sola eccezione del MSI) un documento nel quale, ispirandosi alla volontà di pace del popolo italiano ed in coerenza con i principi della Costituzione, chiede al Govern-

no un impegno pieno e costante perché si concluda in tempi brevi il negoziato per l'indipendenza della Namibia. Il documento inoltre auspica che con i paesi dell'Africa Australe, l'Europa ed in particolare l'Italia stabiliscano nuovi rapporti di cooperazione economica; sollecita nel paese una ampia partecipazione al movimento per la salvezza e la liberazione di tutti i patrioti detenuti, e conclude rivolgendosi alla cittadinanza un invito a partecipare domenica alla manifestazione all'Adriano, a cui sarà presente, insieme ai rappresentanti africani, il sindaco. Sull'aggravarsi del razzismo in questi paesi ed in generale sulla loro grave situazione, diverse iniziative sono state prese dal partito comunista. Oggi ci saranno quattro incontri popolari. A Ciampino, alle 17 nella sede della Cantina sociale in via del Lavoro, a Cinecittà alle 18,30 nella sezione del PCI, a Fiano in Municipio con il sindaco e la Giunta, alle 19; a Tiburtino III, nel parco dell'Unità alle 17.

La Conferenza (che si è svolta per la maggior parte nell'aula dei gruppi parlamentari della Camera) costituisce un momento di analisi e di riflessione sul complesso dei problemi che gravano su quest'area del mondo. Le dure condizioni di vita di quei popoli, il razzismo e i suoi sottoposti, le discriminazioni di ogni genere che da decenni si perpetrano, non possono essere più a lungo tollerate dai paesi democratici.

Paolo Pulci: nessun ostacolo per il recupero delle borgate

Nessun ostacolo alla variante al piano regolatore per il recupero delle borgate abusive: lo sottolinea l'assessore urbanistica Paolo Pulci, rispondendo a una lettera della sezione laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. L'INU esprimeva preoccupazioni per le ultime prese di posizione del presidente della giunta Santarelli contro la variante. Prendendo spunto dalla lettera, e quindi indirettamente rispondendo allo stesso Santarelli, Pulci ribadisce che non c'è stato nessun intervento per ritardare o rendere difficile l'approvazione di competenza regionale della variante. Non solo il presidente Santarelli — afferma Pulci — è mai intervenuto presso l'assessore, ma anzi la giunta regionale sta affrettando i tempi; è già in calendario un incontro con il Comune di Roma sul problema, che avverrà il 2 marzo. Non appena saranno svolti tutti gli adempimenti tecnici — scrive l'assessore — il variante sarà esaminata con la massima rapidità possibile.

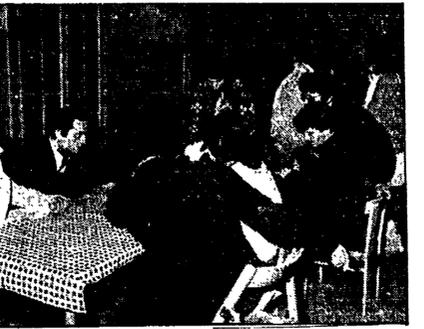
Claudio Mosca avrebbe dovuto sposarsi a giorni

Ucciso dalla droga Era uno dei giovani di Ostia che voleva uscire dal giro

Dopo un primo periodo di impegno al centro aveva «mollato» - Se n'era andato dalla comunità tre giorni fa - A colloquio con i ragazzi: la paura di essere abbandonati



Un altro morto per droga. Si chiamava Claudio Mosca, trent'anni. Aveva un figlio, e avrebbe dovuto proprio in questi giorni sposarsi con la sua compagna. Lo ha trovato morto ieri mattina suo padre, nel bagno. Un overdose, o forse una dose tagliata male, con una quantità eccessiva di stricnina. Claudio era uno dei ragazzi della «Vittorio Emanuele»: un gruppo di giovani tossicodipendenti che avevano occupato il vecchio edificio per chiedere aiuto, e battersi per uscire dal giro dell'eroina. Era stato molto attivo nell'occupazione, i primi giorni; poi aveva lasciato, non ce la faceva più evidentemente, ed è tornato a bucarsi.



La «Vittorio Emanuele» occupata dai tossicodipendenti: un'immagine esterna, e due momenti della «collettiva».

Stava seduto su una sedia a rotelle, nel gomitolo di viale, tanto giovane da far tenerezza, due profonde occhiaie. È entrato qui da due giorni e Claudio Mosca non l'ha mai visto ma l'ha conosciuto attraverso le parole e le lacrime dei ragazzi suoi compagni, che occupano dal gennaio scorso la ex colonia Vittorio Emanuele III di Ostia: un gruppo di tossicodipendenti che vogliono uscire dal giro. Questa morte ha sconvolto tutti, perché Claudio era uno di loro, uno che aveva creduto di potersi salvare, che aveva lottato per questo ma che poi non ce l'ha fatta. Ha una compagna, una ragazza di 22 anni, pesante, dolorosa tanto da non poterne parlare. Allora una ragazza si siede davanti a una macchina e comincia a scrivere una lettera che comincia così: «Addio Claudio... amico di tanta sventura...».

Claudio Mosca aveva lasciato la comunità terapeutica tre giorni fa, con la consapevolezza di non metterci più piede. Era stata la conseguenza di una delle tante assemblee che i ragazzi tengono. «C'eravamo accorti — dice adesso un giovane — che qualcuno di noi approfittava dell'uscita, della passeggiata, per tornare a "farsi", e decidemmo di imporre una ulteriore restrizione della libertà: o qui dentro, o fuori, definitivamente. Claudio e noi, da soli, non bastavamo fuori, e da allora nessuno di noi l'ha più visto. «Ma questo morto ce l'ha sulla coscienza — incalza una ragazza — chi continua a fregarsene di noi e della nostra dura battaglia, perché noi, da soli, possiamo solo confortarci, volerci bene, sorreggerci l'un l'altro, ma se non arriva un aiuto robusto dall'esterno siamo perduti».

La maggior parte dei giovani che si sono rifugiati qui appartiene al sottoproletariato, famiglie inesistenti, in attesa per le strade di Nuova Ostia che ha insegnato loro che la violenza è l'unico mezzo di sopravvivenza. Niente scuole e poi l'eroina, magari per dimostrare all'amico di essere più furbo. E poi non si è visto più nulla dalla «rota», devono avere qualcosa per ritrovare la voglia di vivere: hanno bisogno di socializzare (nessuno ha mai insegnato loro a vivere in gruppo), di un lavoro, del gesto di fare sport, di leggere, di imparare.

«Pensa — racconta un ragazzo — che Claudio si era preso l'impegno con me di cambiare i vetri a quella che dovrebbe diventare la palestra, di mettere quelli di plastica, ma poi non si è visto più nessuno, gli attrezzi che avevamo chiesto non sono arrivati e anche noi alla palestra non ci abbiamo più creduto».

Sconfitto maggiore di tutti i giovani rinchiusi nel palazzo fatiscente sul lungomare è la paura di essere stati abbandonati. «Vicino a noi, ad aiutarci, a fare il servizio d'ordine, notte e giorno sono in dieci. E non ce la fanno più neppure loro». Sono tutti compagni del PCI, si fanno in quattro, trascurano perfino le loro famiglie per coprire i turni di sorveglianza, ma non sono medici, psicologi, sociologi e provinciale dove ci si è trovati talvolta i problemi sono troppo grandi per risolverli con il volontariato. Le crisi di astinenza. L. la ragazza entra l'altro ieri, è in astinenza da due giorni: stamane, tutta la notte c'è stato qualcuno che le ha tenuto la mano, che le ha fatto i massaggi dove i morsi del dolore erano più violenti. «Ma il metadone, la droga di Stato, mai — dice un giovane —, quella non la vogliamo. Stiamo dimostrando a tutti che, invece che coi miliardi spesi per il metadone, dalla "rota" si può uscire con semplici calmanti o con finte iniezioni. Ma il brutto viene dopo, e dopo... dopo chi ci dà una mano?».

Il sequestro dopo la notizia di Claudio ha invaso un po' tutti, ma è innegabile che entrare «in tassa» talvolta è peggiore della crisi e di questa situazione sono in molti a cercare di approfittarne. Di notte, fuori della Vittorio Emanuele, ci sono gli spacciatori che proiettano la luce delle sigarette dentro il muro di cinta e altra roba. Questa iniziativa sta pestando i calli a molti che qui a Ostia con la droga campano bene e che, c'è da scommettere, sarebbero disposti a tutto perché la comunità fallisce.



Una dichiarazione del vicepresidente

Marroni sul Pri nelle giunte

Scelte contraddittorie - Auspicabile il loro ingresso nel governo della Provincia

Mentre ancora il consiglio regionale deve ratificare la decisione della maggioranza di «allargare» l'esecutivo anche ai rappresentanti del Partito repubblicano si sviluppa la polemica sulla decisione del Pri di entrare solo nella giunta regionale. Di ieri è una presa di posizione del compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia. «La decisione del Pri di entrare nella giunta regionale — ha detto Marroni — rappresenta una scelta contraddittoria rispetto alle posizioni espresse da questo partito nei recenti congressi regionali e provinciali dove ci si è pronunciati a favore di una partecipazione repubblicana anche alla giunta di sinistra alla Provincia di Roma». «Proprio per questo — ha proseguito Marroni — auspichiamo l'ingresso dei rappresentanti repubblicani al governo di Palazzo Valentini. Questo ingresso rappresenterebbe lo sbocco naturale dell'esperienza positiva già vissuta con le precedenti maggioranze di sinistra al Campidoglio e alla Provincia. Tra l'altro il rapporto dei partiti di sinistra con il Pri è continuato proficuamente anche con questa amministrazione. I repubblicani infatti hanno partecipato alla elaborazione e all'approvazione del programma. Alla luce di tutto ciò — ha concluso Marroni — auspichiamo che si realizzi presto l'ingresso del Pri nella giunta provinciale contrattiva come siamo che si tratterebbe di un importante e positivo fatto nuovo, anche per assicurare un ulteriore slancio all'impegno comune per l'attuazione dei programmi concordati».

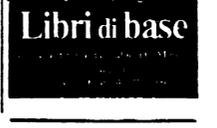
il partito

ASSEMBLEE: OGGI IL COMPAGNO VECCHETTI A MOMENTANO alle 18.00 assemblea con il compagno Tullio Vecchetti della Direzione; SUBALGUSTA alle 17 con il compagno Piero Salvagni del C.C.; OTTAVIA «CERVI» OTTAVIA «TOGIATTI» ATACZON VERGATA alle 18 a Palmara con il compagno Cesare Freduzzo della C.C.; VILLALBA alle 17.30 (Fred.); AGLIA SAN GIORGIO alle 17 (Cav.); COLLETERNO alle 17 (Ragagnano); PAVONA alle 18 (Ottaviano); ARICCIA alle 18 (Cervi); CASTELGUZZO alle 18 (Frosinone); OSTIA ANTICA alle 18 (Colombini); PERLE alle 17 (Romani); MONTECUCO alle 17 (Romani); PONTE MAMMICO alle 18 (Simone); IACP PRIMA PORTA alle 18 (Fusco); SANTA MARIA DELLE MOLE alle 18.30 (Magni); CORCH: ZONA CENTOCCELLE GUARTECCHIO alle 17.30 a Centocelle A. con, secondo lezione sulla terza via con il compagno Luciano Gruppo del C.C.; CESIRA FIORI alle 17.30 terza lezione sulla nascita del movimento operaio con la compagna Ada Tiso; CAVALLERGGI alle 18 prima lezione sulla proposta di politica economica con il compagno Roberto Crasciani; SEZZONE E CELLULE AZIENDALI: ATACZON VERGATA alle 18.30 seconda lezione di partito di Frosinone; conferenza di organizzazione (Nespoli); BANCO DI SANTO SPIRITO alle 9 in federazione (Albers).

FROSINONE Acuto alle 19 assemblea situazione internazionale (Leggeri). Anagni alle 16.30 assemblea FCGI (Tomassi). A. L. c/o la saletta Alernum alle 17 incontro situazione tossicodipendenti (Casavecchia).

LATINA Latina alle 15 assemblea (Di Resti). Latina (Consorzio servizi culturali) alle 9 attivo quadri (Racco-Vona). Prvimo (scuola media) alle 16 assemblea sanità (Rinaldi). Sora alle 11.30 organizzazione cellule USI (Rinaldi).

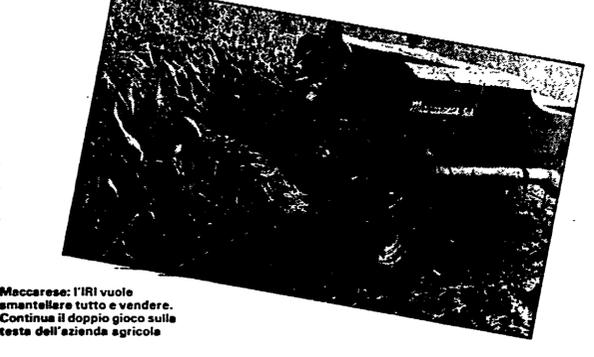
VITERBO Montefiascone alle 15.30 manifestazione pubblica (Carolina Burti). Fabbrica di Roma alle 16 assemblea (Capaldi). Nepes alle 17 assemblea Provincia (De Francesco).



Dopo tre anni la vertenza ancora in alto mare per i giochetti dell'Iri

Maccarese: continuano le manovre I liquidatori vogliono vendere

Mentre il ministro assicura i lavoratori, l'IRI, cerca di contrattare sui pezzi di terra - Un doppio gioco grave Esterino Montino: «Ognuno si assuma le proprie responsabilità» - Lunedì assiebla generale dei braccianti



Maccarese: l'IRI vuole smantellare tutto e vendere. Continua il doppio gioco sulla testa dell'azienda agricola

Ci risiamo. Ritornano le «sporche» manovre sulla Maccarese. Dopo anni e anni di lotte sembra di nuovo tutto in alto mare. Si fa il doppio gioco. Da una parte il ministro assicura che andrà a finire bene, che la soluzione globale sarà decisa alle partecipazioni statali, insieme col sindacato e col movimento cooperativo, che nessuno tenterà altre mosse. E dall'altra parte però (a questo punto non si sa quanto autonomamente) i liquidatori fanno i comodi loro: spediscono le lettere ricattatorie ai lavoratori (o comprati la terra oppure si autoceppano) e vanno in giro tra i braccianti a cercar di risolvere, caso per caso, la vertenza Maccarese per arrivare alla liquidazione definitiva.



(De Michelis) a lungo ostile all'ipotesi di risanamento dell'ipotesi di risanamento dell'azienda, a gennaio, per la vendita dei lotti di terreno.

Ma le parole del ministro, evidentemente, non sono state ascoltate. Le manovre sono continuate. Anche più pesanti. Sorge il sospetto, a tal punto, che questa vertenza la si voglia tirare per le lunghe, stanca i lavoratori e il sindacato per poi mettere in pratica le ipotesi di smobilitazione che l'IRI e i liquidatori da esso nominati avevano chiaramente indicato all'inizio. E forse non è un caso nemmeno il fatto che il nuovo incontro col ministro fissato per il 2 marzo sia stato spostato di due giorni (per lasciar tempo ai liquidatori di concludere la loro operazione?).

In questo modo — dice Esterino Montino, responsabile agricolo del comitato regionale del PCI — si cerca di rompere definitivamente qualsiasi ipotesi di risanamento, col ricatto, una soluzione inaccettabile. La cosa più preoccupante, tuttavia, è che in tutta la vicenda l'IRI ha dimostrato l'incapacità di gestire che l'arroganza di una classe dirigente quasi tutta democristiana, impegnata su una linea di disprezzo dei lavoratori e del tutto speculativa. «Preoccupa anche — continua Montino — l'atteggiamento del ministero delle Partecipazioni statali e di De Michelis in particolare. Non si capisce bene se si sposta di fronte ad un gioco delle parti, per cui si fanno delle ipotesi e subito dopo vengono smentite, oppure se si dà il placet all'IRI per continuare a giocare sulla pelle dei lavoratori. Questa vertenza, che ormai dura da tre anni, deve chiudersi. E bisogna fare agricoltura si oppure

Una mostra sulla Roma barocca vista con la penna del popolo

Da giovedì 4 marzo i romani potranno visitare una delle tante mostre in calendario quest'anno per iniziativa dell'assessorato alla cultura del Comune. A Palazzo Braschi parte infatti «Scrittura e popolo» nella Roma barocca: 1585, '1721». La mostra dura un mese, e chi vuole può partecipare alle visite guidate del giovedì (alle 17,30) e domenica (10,30). Quest'iniziativa fa parte del programma del Festival del Barocco, a 300 anni dalla morte del Bernini. «Questa mostra — dice un comunicato — documenta l'uso della scrittura a

mano e a stampa, la distribuzione della capacità di scrivere e leggere e la funzione che si attribuisce ai prodotti scritti ed alle loro diverse tipologie nel periodo del barocco a Roma». Sono esposti materiali della cultura scritta — cartelli infamanti, lettere private, iscrizioni, ricevute di conto — e le rappresentazioni iconografiche. Si documenta così come e quanto la scrittura venisse elargita alle classi subalterne romane e come tali classi ne facessero uso, in contrasto o in accordo con la grande cultura

L'ha scritta Gallucci a Vetere dopo la conferenza stampa di mercoledì

Resa pubblica una lettera «riservata»: il Procuratore capo polemizza con Vetere Il sindaco: questa giunta non vuole delegare ad altri i suoi compiti e le responsabilità



Achille Gallucci



Luciano Infelisi



Giancarlo Armati

Il tono è duro, forzatamente polemico, anche se attenuato da una forma piuttosto erudita. Ieri mattina, a Palazzo di Giustizia, il trapezista la notizia che il procuratore capo della Repubblica aveva mandato una lettera al sindaco Vetere. Nella nota il magistrato scriveva che «pur ringraziando per la collaborazione offerta, peraltro dovuta a termini di legge, mi vedo costretto a invitarla a dare le opportune disposizioni, affinché non siano fraposte remore di alcun genere agli ordini impartiti dal giudice penale e alla esibizione di documenti, richiesti a norma della legge...».

«Tutto ciò per un'agenzia di stampa, però, è diventata un'altra cosa: «l'amministrazione comunale non fornirà più dati e comunicazioni alla magistratura sull'operato dei propri dipendenti. E' probabile che sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica sia finita la copia di questo foglio d'agenzia. E così il magistrato avrebbe deciso di scrivere la lettera. Ieri pomeriggio, ovviamente, lo studio del sindaco e il confronto con i cronisti. E il compagno Vetere verso sera ha accettato di scambiare due parole con i giornalisti.

Poche le formalità, tant'è che il sindaco non ha tentato di mascherare il suo stupore perché la lettera, che credeva riservata, fosse stata resa pubblica e ha insistito che domani (oggi) renderà a sua volta pubblica la risposta. «Io credo — ha detto conversando — che azioni rilevanti sul piano penale vengano perseguite, e che l'amministrazione abbia il dovere di collaborare col magistrato. Io penso che i funzionari, ai quali fossero richieste notizie da parte del magistrato, devono adempire a un duplice obbligo: ovviamente fornire le informazioni richieste, ma quando le notizie riguardano il Comune e gli uffici capitolini devono essere portate anche alla mia conoscenza, che sono alla guida dell'amministrazione. Ma insomma — hanno domandato i cronisti — il magistrato si indebitamente intronoso in cose che non lo riguardano? «Io non ritengo che il magistrato abbia il diritto di chiedere notizie riguardo all'azione amministrativa, nell'ambito del potere legittimo che l'amministrazione esercita. Prendiamo il caso di un provvedimento disciplinare: fin tanto che esso non si conclude e non si manifestano reati penali non credo che il



Un duro scambio di messaggi - Il sindaco precisa la sua posizione: nessuna indulgenza verso chi sbaglia, chiedo soltanto che ciascuno rispetti le sue sfere di competenza - Una giusta esigenza non deve trasformarsi in un inutile processo generalizzato - C'è un problema serio: assicurare il buon funzionamento dei servizi



Ugo Vetere. In alto: la conferenza stampa di mercoledì

magistrato abbia la facoltà d'intervenire. Questo sul piano giuridico, ma sul piano della sostanza? «Confermo fino all'ultima virgola quanto ho sempre detto: sono decisamente contrario al fatto che una giusta esigenza si trasformi in un inutile e dannoso processo generalizzato. Insomma non escono per la vita della città. Non posso accettare che si ingenerino ingiustificati timori, incertezze nell'operare quotidiano di gran parte dei funzionari che nella stragrande maggioranza hanno compiuto e compiono il loro dovere. Quali sono queste «incertezze? Qui ha preso la paro-

la il «capo-ufficio» stampa del Comune, che ha denunciato casi di alcuni tecnici del Comune, che dovrebbero andare in giro per i rilievi ma da qualche giorno non escono senza tanto di ordine scritto, e quindi con un enorme spreco di tempo: non se la sentono di lasciare l'ufficio in orario di lavoro. E se arrivano «dimettere» le mie responsabilità di amministratore pubblico che si preoccupa ogni giorno del funzionamento di una macchina essenziale per la vita della città. Non posso accettare che si ingenerino ingiustificati timori, incertezze nell'operare quotidiano di gran parte dei funzionari che nella stragrande maggioranza hanno compiuto e compiono il loro dovere. Quali sono queste «incertezze? Qui ha preso la paro-

nostre responsabilità. Vanno colpite le manchevolezze, va vigilato costantemente sul buon andamento dei servizi, vanno introdotte tutte le misure che valgono a superare le difficoltà che abbiamo di fronte. Tutte queste cose vanno fatte assieme. «L'altro giorno — ha proseguito Vetere, rispondendo a un'altra domanda — una persona influente nell'ambiente della magistratura mi ha detto: «signor sindaco, quando l'esecutivo dimette le sue responsabilità non resta altro... Sia chiaro: anche se altri rinunciano alle proprie responsabilità, questo esecutivo non delega a altri i suoi compiti. Ecco perché non vogliamo tollerare certi comportamenti: il senso del limite resta l'unica prova di intelligenza dell'uomo». L'incontro termina qui. Vetere ricorda anche che tutte le forze politiche intervenute nel dibattito sull'assassinio di Moro, in consiglio hanno concordato sulla necessità che la magistratura intervenga con maggior cautela. Poi, quando i cronisti se ne stanno per andare, il sindaco dice un'ultima cosa: «Non si può fare di tutte le erbe un fascio. Perché non scrivete dei 500 dipendenti comunali che quel tragico novembre di due anni fa, si precipitarono nel Sud, e restarono lì per giorni e giorni? Perché si permette di mettere sul banco degli imputati lavoratori e funzionari che hanno sempre fatto più che il loro dovere?».

s.b.

Resta in piedi l'accusa di «favoreggiamento»

Inchiesta sui «neri» Libertà provvisoria al maggiore dei CC

Contrario il parere del PM - Le indagini sulla centrale fascista di Tivoli continuano - Si precisano intanto i particolari del rapporto tra Vecchioni ed i seguaci di Signorelli - Un «pentito» racconta

Il maggiore dei carabinieri Sergio Vecchioni, inquisito nell'inchiesta sulla centrale fascista di Tivoli è uscito dal carcere. Ma l'accusa contro di lui resta in piedi. Il giudice istruttore Napolitano ha infatti concesso soltanto la libertà provvisoria, su richiesta dell'avvocato.

Il mandato di cattura che il sette settembre aveva portato in carcere l'alto ufficiale parla di favoreggiamento nei confronti di alcuni fascisti coinvolti nell'inchiesta. Il suo arresto era stato sollecitato da uno dei magistrati della Procura che indagano sulle trame nere, con accuse molto pesanti contro l'operato di Vecchioni. E lo stesso magistrato ha espresso per la seconda volta parere contrario al provvedimento di libertà provvisoria. In realtà, in base alla sola accusa di favoreggiamento, difficilmente l'ufficiale sarebbe rimasto in carcere molto a lungo.

Ma le sue responsabilità sono ancora in parte da accertare. Il giudice istruttore ha escluso che durante l'inchiesta escano fuori altri particolari. Le indiscrezioni parlano di un «patto» tra l'ufficiale incriminato ed alcuni dirigenti della sezione fascista «Drieu de la Rochelle», fondata dal professor Paolo Signorelli ed altri nomi di spicco del vecchio Ordine nuovo. Tra il '75 e l'80, Vecchioni era infatti il comandante della Compagnia dei carabinieri di Tivoli. Le rivelazioni su questo «patto» sarebbero uscite da uno dei più importanti ed informati «pentiti» neri, Aldo Tisei, anche lui di Tivoli, anche lui tra i fondatori del famigerato circolo.

Tisei s'è soffermato a lungo sulla figura di Vecchioni, sugli scambi di favori tra lui e i fascisti della zona. In particolare ha citato un paio di episodi. Il primo riguarda le «schede» di giovani della sinistra extraparlamentare, consegnate secondo Tisei — a Vecchioni dai fascisti di Tivoli. In cambio i camerati di Signorelli potevano portare avanti tranquillamente la loro attività non proprio legale. Un altro «favore» al maggiore dei CC i «neri» lo fecero quando a Tivoli arrivò uno stock di armi, destinato alla malavita. In virtù degli ottimi rapporti che la criminalità della zona aveva sempre mantenuto con i fascisti, Tisei e soci riuscirono a passare la soffitta all'ufficiale. E così Vecchioni potrà terminare la sua «brillante operazione» ottenendo l'«encomio» dei suoi superiori.

Prima o poi, però, sapeva di dover ricambiare in qualche modo il favore. L'occasione arrivò con una richiesta d'indagine affidata alla compagnia di Vecchioni da parte della magistratura romana su alcuni personaggi della destra di Tivoli. Tra questi, lo stesso «pentito» Tisei e il killer Sergio Caporali, assassinio di Antonio Leardi, nonché implicato in stragi ed attentati. «Guardate che è meglio cambiare aria», consigliò il maggiore ai due. Tisei e Caporali finirono ugualmente in carcere in altre occasioni, ma la denuncia di quel «patto» è di una gravità estrema.

Si tratterà ovviamente di stabilire con certezza tutte le responsabilità. Di fatto, però, l'autodifesa del maggiore Vecchioni è abbastanza illuminante. «Non è certo reato — ha detto ai giudici — utilizzare degli informatori ricambiando in qualche modo il favore. E' un problema, questo, che spetterà alla magistratura risolvere. Anche se i «favori» a questo punto sembrano davvero troppi.

Ancora avvolta nel mistero è invece la vicenda giudiziaria degli altri due ufficiali dei carabinieri coinvolti nell'inchiesta del giudice istruttore Napolitano: Pappalardo e Luigi Caracò, entrambi tenenti colonnelli, hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per associazione sovversiva e banda armata. Probabilmente, anche gli indizi su di loro riguardano la loro attività. I due comandò infatti la stessa Compagnia di Tivoli, prima del maggiore Vecchioni, mentre Caracò dirige ancora oggi il gruppo «Roma secondo» dei carabinieri, con giurisdizione anche a Tivoli.

Nella foto: il maggiore Sergio Vecchioni



Nuova indagine sul primario

La terapia di Moricca uccise alcuni malati?

Aperta formalmente l'istruttoria sulla «terapia del dolore» praticata dal dottor Guido Moricca, il primario del «Regina Elena» già condannato a nove anni di carcere per concussione. L'inchiesta servirà ad accertare se, oltre alle esose tangenti che il professor Moricca e la sua équipe pretendevano per il ricovero dei pazienti nell'istituto pubblico, le terapie praticate non siano state in diversi casi dannose o addirittura mortali per i malati. Il primario aveva ricevuto qualche tempo fa una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo plurimo e lesioni gravissime ed erano partite le indagini del giudice Armati tese ad accertare la validità del cosiddetto «blocco di prova», iniezioni di alcool nei centri nervosi per calmare gli atroci dolori dei malati di cancro.

Si tratta ovviamente di una indagine delicatissima, per la quale è indispensabile l'aiuto di esperti. Ieri il dottor Armati ha formalizzato l'inchiesta, passata ora al giudice istruttore, che potrà così avviare accertamenti e indagini più rigorosi, forse nominare una commissione di tecnici e di medici in grado di esprimere un giudizio. I gravissimi sospetti sulle terapie che il professore applicava sia al «Regina Elena» sia nella sua clinica privata «Valle Giulia» sono nati dalle testimonianze e dai racconti di alcune delle decine di vittime della concussione. Sembrava che ci sia anche una denuncia alla magistratura da parte di almeno otto familiari di pazienti deceduti dopo le cure praticate sotto la supervisione del primario.

I «blocchi di prova», secondo le denunce dei familiari dei malati, non sarebbero stati che l'ennesimo abuso, una vera truffa, che invece di portare beneficio ai pazienti avrebbero accelerato la loro morte. Per la verità, durante il lungo processo al primario ed alla sua équipe, alcuni autotrovi primari e medici avevano espresso perplessità e sospetti sulla «terapia del dolore» che Moricca non solo praticava ma propagandava in tutto il mondo e pubblicava con una accorta campagna orchestrata attraverso giornali e televisione. Le critiche venute, e sospetti di approfittare e di speculare non solo sul piano economico sulla vita dei malati, non avevano però mai avuto nessuna conseguenza, né penale né di altro genere. Ora invece si aprirà una vera e propria istruttoria giudiziaria. Intanto il professor Moricca, dopo una breve permanenza in carcere, è ritornato nell'ospedale San Camillo, sempre detenuto, perché sofferente ancora dei postumi di un infarto di cui è stata vittima qualche anno fa.



Incendio a via Sannio

In sciopero il personale di piazza Adriana

Bloccati oggi gli uffici della Procura Generale

Oggi in sciopero il personale della Procura Generale di Roma. L'astensione dal lavoro è stata decisa l'altro giorno in una assemblea nei locali di piazza Adriana. Nella riunione è stata denunciata e discussa la grave situazione che si è creata dopo il trasferimento degli uffici della Procura da piazzale Clodio e piazza Adriana, negli ex locali Onig.

Lo stato e le condizioni in cui dobbiamo operare — hanno protestato i lavoratori — sono impossibili; assurdo il comportamento tenuto dal Procuratore Generale nei confronti del personale che si era recato da lui

Lutto È morta, dopo una lunga malattia, Palma Santecchia madre del compagno Ugo Spisanti. Al compagno Ugo, al fratello Enzo, le fraterne condoglianze dei compagni di Viterbo, della Federazione comunista e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 a Bassano in Teverina.

Era stato ripescato nel lago circa un mese fa

Identificato il terzo cadavere di Guidonia

Il corpo apparteneva a Gennaro Asciumi, trentenne, pregiudicato

E' stato identificato ieri mattina il terzo cadavere ripescato circa un mese fa nel laghetto di Guidonia, nel corso delle indagini guidate dal giudice Imposimato su una misteriosa internazionale che trafficava di armi e terroristi neri. Il corpo che è rimasto a lungo senza un nome apparteneva a Gennaro Asciumi, un pregiudicato ucciso con quattro colpi di pistola alla testa e poi sepolto nel «cimitero» della mala.

Il cadavere fu trovato il 22 gennaio scorso, nell'iterno di una cinquecento rossa, la settantacinquesima auto tirata su per ordine dei magistrati che conducono l'inchiesta sull'eversione di destra. Indosso aveva ben pochi segni di riconoscimento: solo delle calze di lana e un paio di mocassini ai piedi, gli unici indumenti che

avevano resistito all'erosione dell'acqua. Ben visibili erano invece sul cranio all'altezza della tempia quattro fori. I primi esami stabilirono che l'esecuzione doveva essere avvenuta quasi certamente un anno fa. La macchina infatti era stata rubata nel gennaio dell'anno scorso ad un abitante di Villalba di Guidonia, un centro non molto distante dal laghetto.

Già alcuni giorni prima le squadre di palombari impegnate nelle ricerche nelle acque del lago avevano recuperato altri due corpi: quelli di Vincenzo Travaglione nato all'Asmara e Gennaro Mondella di Roma, ripescati in avanzato stato di decomposizione entro un'«Alfa Romeo» 1300 coperta di ruggine e senza targa. Gli investigatori conoscevano i loro nomi: erano stati indicati da alcuni esponenti «pentiti» della grossa organizzazione.

Il Tar non ferma i lavori della centrale

Non è stata accolta dai giudici del Tar la richiesta fatta dal comitato cittadino di Montalto di Castro contro l'installazione della centrale nucleare. Il tribunale regionale del Lazio ha rinviato infatti al 23 giugno l'esame del ricorso presentato dal comitato. Questo significa, in poche parole, che per ancora quattro mesi i lavori per la realizzazione del complesso termonucleare potranno proseguire senza nessun intacco.

Il ricorso in proposito riguarda il provvedimento emanato dal ministero dell'Industria grazie al quale poterono riprendere i lavori bloccati dopo le polemiche sorte tra le associazioni per la difesa dell'ambiente e le autorità. Il decreto era stato formulato sulla base dei risultati di una perizia tecnica sul sottosuolo del Pian dei Gargani, la zona dove dovrebbe sorgere la centrale.

Riforma della scuola: «interrogazione» al ministro

Sulla riforma della scuola media superiore gli studenti interogheranno direttamente il ministro. L'occasione l'ha offerta la fondazione Casalegno, con un'originale iniziativa. Martedì 2 marzo, alle 16.30 nell'Aula magna del Liceo Virgilio (via Giulia 38), docenti, studenti e genitori potranno discutere con l'on. Bodrato, con il presidente della Pubblica Istruzione della Camera, Romita, e con il pedagogista Lombardo Radice.

Da mercoledì le «auto gialle» sono ferme per protesta contro il servizio illegale

«Niente taxi, è sciopero» A Fiumicino lotta agli abusivi

L'agitazione indetta dalla Federazione unitaria dei trasporti - «Ci rubano dalle 500 alle 600 corse al giorno»
Molti ricatti e intimidazioni - Una questione che interessa tutti - «La loro tariffa è il doppio della nostra»

Aumentano le multe per i «portoghesi» sull'autobus

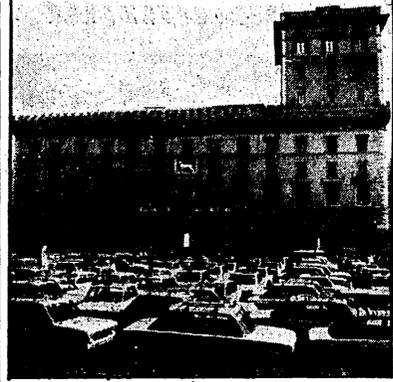
Nel corso della seduta di mercoledì 24 febbraio, la Giunta ha approvato l'aumento a L. 10.000 della multa prevista per le trasgressioni agli articoli 29 e 30 del Regolamento di Polizia urbana, inerenti all'uso dei mezzi collettivi di trasporto. Tale provvedimento si è reso necessario per il notevole aumento delle violazioni commesse dagli utenti su vetture autofiltranviarie, che attualmente circolano in massima parte con il solo conducente. La Giunta, inoltre, su proposta dell'assessore Benigni, ha approvato un piano presentato dalla SIP per l'installazione di circa mille apparecchi telefonici pubblici nelle varie zone della città. Le nuove cabine avranno un minore ingombro che le renderà adattabili all'uso di cittadini con ridotte capacità motorie e una diversa colorazione rapportata all'ambiente.

«Signore niente taxi, siamo in sciopero». Da mercoledì scorso è questa la frase che rimbalza nei posteggi dell'aeroporto di Fiumicino. La Federazione unitaria dei trasporti ha deciso un'azione di lotta ad oltranza per denunciare il fenomeno dell'abusivismo che, con le dimensioni ormai raggiunte, rischia di assestare un colpo mortale al servizio pubblico. Gli abusivi — dice il presidente della Fui, Carlo Scattolon — ci rubano dalle 500 alle 600 corse al giorno, la gente continua ad essere «rapinata» con tariffe che quando sono «oneste» sono il doppio delle nostre (60.000 anziché 30.000) e nessuno si decide ad intervenire per stroncare questo traffico.

Per il momento — aggiunge — lo sciopero riguarda solo i taxi che, a turno, fanno servizio all'aeroporto ma se il ministro dei Trasporti, la direzione dell'Aeroporto Roma, il Comune continueranno a palleggiarsi le competenze e le responsabilità siamo decisi ad arrivare anche al blocco di tutti i taxi. Ormai gli abusivi viaggiano su scala industriale, col passare del tempo si sono conquistati uno spazio sempre più consistente, la loro arroganza non ha più limiti, arrivano perfino a «salassato» a giocare per un milione e mezzo a sottorosso, commenta un altro tassista — «è anche chi ha trovato il modo di arrivare perfino dentro le piste. Siamo giunti all'assurdo — prosegue Scattolon — che se un tassista dice al turista: «Guardi che se vuole il taxi, quello vero è solo giallo», l'abusivo va a chiamare un finanziere e l'autista legale si vede appiappare una contravvenzione per «adescamento».

«La vigilanza e i controlli sono pochi — fa un altro tassista — e quando cala la notte sprofondiamo in un clima da «fronte dell'aeroporto». Sanno usare argomenti molto convincenti contro chi cerca di protestare: ti trovi a discutere con gente armata di catene, oppure in maniera meno plateale ti «avvertono» con telefonate minacciose, ti fanno trovare la macchina con le gomme squarciate. E la polizia e i vigili cosa fanno? Ben poco, ma d'altra parte così come non organizzati nessuno può pretendere che facciamo gli eroi».

«Fanno delle contravvenzioni — aggiunge un altro — e poi magari davanti al pretore l'abusivo se la cava con una multa, quando non gli riesce addirittura di vincere il giudice che lui non dice taxi per procurarsi una «corsa», ma stava semplicemente cantando una canzone».



«Ma noi pensiamo che è una questione che interessa e deve interessare tutti. Gli abusivi non tolgono solo lavoro a chi per legge è abilitato a farlo ma procurano danni ben più gravi. Pensiamo al turismo. Che razza di immagine di Roma può avere un turista che appena sbarcato si sente «braccato», conteso e infine una volta caricato viene «salassato» a dovere? C'è un problema qui — continua Di Lino — di salvaguardare e mettere in condizione un servizio pubblico che è una questione tutta nostra, di categoria e certo lo è, r.p.

D'Arcangeli — ci dice mostrando un fonogramma appena arrivato — ha deciso di mandare altri quattro vigili e di prolungare l'orario di vigilanza fino alle 23.30. Questa è la prima risposta che ci è arrivata, ma non basta, anche perché non è un problema che può riguardare solo l'amministrazione comunale. Se non si vuole far diventare Fiumicino uno scalo da paese sottovillaggio sono ben altre le autorità che devono intervenire e ben altri i mezzi necessari.

Di dove in quando

Quando il musicista diventa filosofo



Nessuno chiederebbe, ad un pianista ventunenne, niente più di una esecuzione corretta sul piano tecnico. Ma per Alexander Lonquich il discorso è diverso. La sua tecnica stupì fin dal suo exploit al Premio Casagrande del '77, e vennero alla luce, subito, anche doti di interprete, quasi di filosofo, grandissime. Per cui, a 21 anni, ad aver bruciato tutte le tappe, a punto di svolta importante della sua carriera. Il concerto offerto al Teatro Olimpico al pubblico della Filarmonica, con sei autori in programma, era perciò un formidabile banco di prova della maturità raggiunta da questo musicista. Ma l'inizio del concerto, diciamo pure, ha deluso: la Sonata op. 26, di Beethoven è finita prima che Lonquich riuscisse a sciogliere la tensione che lo legava. L'idea era ottima: leggere questa Sonata, che apre la fase più interessante della produzione di Beethoven, con le leni degli ultimi Quartetti, per unire idealmente il pianoforte di Beethoven con quello del VII Klavierstück di Stockhausen, che seguita immediatamente. Mancava, però, quella freschezza di esecuzione che Lonquich sa sempre unire alla profondità delle sue interpretazioni: la Sonata, così, era enfatica e appesantita da vezzi che in lui non avevamo notato mai: ritardi ingiustificati, una dinamicità fatta di contrasti esasperati, un uso peregrino del pedale. E se Stravinski (la Sonata del 1924) non è sembrato particolarmente congeniale a Lonquich, che ne ha mancato la leggera ironia, il pezzo di Stockhausen immediatamente prima era stato coperto, con tutti i suoi delicatissimi armonici da ascoltarsi quasi con la testa dentro il piano, da un pubblico di ritardatari che facevano trabusto con le poltrone, e tossivano e starnutivano: una fatica sprecata.

È andata sempre meglio dopo, con la Prima ballata di Chopin, con la Sonata op. 34 di Haydn, e fino alla splendida prova offerta nella Sonata K. 576, di Mozart, dove è riapparso il Lonquich di sempre, fresco, naturale e insieme profondo, drammatico, intensissimo, interprete ideale di Mozart, il Lonquich che unisce alle sue doti di musicista nel senso più vero della parola quella grande scuola di stile e di gusto che gli viene da Badura-Skoda. Una prova splendida, lo ripetiamo, continuata fin nei bei, offerti con grande generosità e con una modestia di atteggiamento, assolutamente aliena da ogni forma di divismo, da apprezzarsi anch'essa come una dote grande e rara.

Claudio Crisafi

Marcello Panni alla RAI

Splendido colpo d'ala della stagione con Strawinski e Milhaud

Non è difficile, e forse non lo è mai stato, esibire una «novità» di Darius Milhaud: il suo sterminato catalogo è quanto meno ingiustamente discartato e le previsioni non sono a suo favore; alla figura del maestro francese nuoce la disaffezione del mondo della nuova musica e nessuno si è mai levato a riconoscere l'usufrutto di eredità raccolte dal suo severo e mai improvvisato lascio. Talvolta il silenzio è da addebitare a distrazioni, più o meno colpevoli, come nel caso di L'homme et son désir (1918), raccolto con bella intenzione da Marcello Panni e proposto nello scorso concerto all'Auditorium della RAI al Foro Italico. La partitura, per quattro voci e ventinove solisti (dei quali ben diciassette alle percussioni), appartiene al periodo «brasiliano» che ha il peso delle sue prime evoluzioni di Milhaud: essa interpreta una immagine panica della natura tropicale i cui infiniti fermenti esaltano umori timbrici che stanno agli antipodi dei nostalgici sarcasmi de Il bue sul tetto, utilizzando — ecco, al di fuori di questo non sarebbe dovuto sfuggire — in modo nuovo, non celebrativo né descrittivo, le voci vocalizzanti e la percussione, certamente di disegno ritmico, ma animata da un segreto fervore, difficile da definire se non nei termini di una musicalità assolutamente filtrata.

Ulteriore merito di Marcello Panni è di avere incluso nel proprio programma Requiem con il coro di uno Strawinski ultraottantenario, che rivolge all'idea della morte un gesto compiuto e un pensiero distaccato, mediato, nell'immagine tragica, da un linguaggio serio, con, a parte ciò, Cassimiliabile in qualche modo, all'espressione decantata che un altro grande musicista, Sciostakovic, trovò nei suoi ultimi difficili anni. Nonostante la forma sicuramente non aforistica dell'opera, e l'impegno della grande orchestra, i Canticles, suggeriscono spesso il taglio della miniatura, che non riduce, semmai approfondisce, individualizzando, il senso dell'implorazione estrema, che, come un filo teso, attraversa il silenzioso sgomento del trapasso.

Nella prima parte del concerto, il clarinetista Franco Ferranti, brillante prima parte dell'Orchestra, ha interpretato il ruolo solistico del Concerto in la magg. K. 622 di Mozart, donando al pubblico una esecuzione di primissimo piano e, in particolare, un Adagio di inimitabile soavità. Agli applausi, Ferranti ha risposto bizzando, con l'Orchestra, l'Intero Roma finale.

Nelle pagine di Milhaud e Strawinski i preziosi ruoli vocali erano assolti con responsabilità dal soprano Elaine Barry, dal mezzosoprano Linda Hirst, dal tenore Martyn Hill e dal baritone Geoffrey Shaw. Il coro, di sempre alta scente cultura, era istruito da Giuseppe Picillo ed è stato applaudito a lungo con i cantanti e con Marcello Panni che, con questo concerto, ha dato un colpo d'ala alla stagione.

Umberto Padroni

Un intervento sul bilancio di previsione

«Così la Regione condanna l'industria a morte lenta»

Sul bilancio preventivo del 1982 alla Regione, con particolare riguardo agli aspetti dell'industria, riceviamo e pubblichiamo un intervento del compagno Mario Berti, vicepresidente della Regione.

Il bilancio di previsione per il corrente anno approvato dalla giunta regionale, e sul quale stanno svolgendo le consultazioni, con i rappresentanti delle parti sociali e degli enti locali, colpisce per la sua pochezza complessiva. Ma soprattutto per il suo ritirarsi di fronte ai gravi problemi economici e sociali del Lazio. Il bilancio in tutte le sue parti, dalla relazione alla struttura tecnico-contabile, al disegno di legge con il quale si approva, si presenta come un atto avulso, dalla realtà concreta regionale. Non c'è una parola sulla situazione industriale, con le 300 aziende, con i 50.000 lavoratori o in cassa integrazione o minacciati di licenziamento. Nessun cenno sulle difficoltà che incontrano la piccola e media azienda a causa della stretta creditizia operata dal governo e dalle autorità della Banca centrale. Ignorato è il settore dell'artigianato, che rappresenta una realtà corpora dell'economia del Lazio con le sue 90.000 aziende ed i circa 300.000 addetti. Tanto meno viene richiamato il fenomeno acuto della disoccupazione che ha

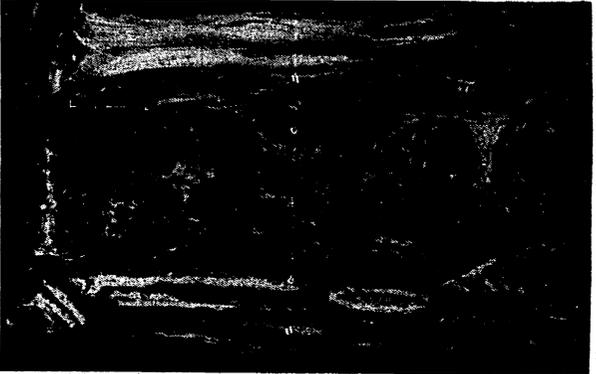
aggiunto nella regione 300.000 unità, un impegno intenso e altamente qualificato nei confronti del governo centrale, delle partecipazioni statali, delle finanziarie nazionali (CIP, FIME, delle Banche delle multinazionali, dei grandi gruppi nazionali, per evitare che gli stabilimenti della Snia-Viesca, della FIAT della MISTRAL, della FULGOR-CAVI, della VOXSON, ecc. non siano irrimediabilmente condannati a drastiche riduzioni produttive ed occupazionali, oppure a morte lenta. Al tempo stesso è necessario che si dispieghi con vigore l'iniziativa della Regione, portando avanti, arricchendo ed aggiornando le politiche di intervento delle giunte di sinistra nel campo delle aree attrezzate del credito, della formazione professionale, e oggi sperimentando iniziative per il credito di investimento a medio termine, per lo sviluppo di centri di servizi alle aziende, per l'uso delle tecnologie avanzate per la ricerca di mercato, per l'assistenza contabile e così via.

Identico discorso e per certi versi più pregnante, vale per l'artigianato che è un settore la cui competenza prima è attribuita alla Regione secondo il dettato dell'art. 117 della Costituzione. Il bilancio di previsione, non si fa carico di tali questioni, non stanza somme da

destinare a tali iniziative. E dobbiamo riconoscere che esso è coerente e fedele al comportamento della giunta: infatti questa è in carica da cinque mesi ed in tutto questo periodo ha fatto registrare una caduta verticale di presenza e di iniziative sui punti di crisi aziendali e sui problemi generali e specifici dei settori produttivi. Stando così le cose, e le consultazioni già svolte, hanno pienamente confermato e denunciato, è necessario sviluppare l'iniziativa e la lotta, delle maestranze, degli operatori industriali, degli artigiani, dei disoccupati, degli amministratori comunali e provinciali per modificare

profondamente la proposta di bilancio di previsione e per contrastare l'indirizzo grave e pericoloso della giunta pentapartita. Il nostro gruppo farà la sua parte presentando una serie di emendamenti che, raccogliendo le proposte e le esigenze più significative avanzate dai sindacati, dai rappresentanti degli artigiani, dei piccoli e medi industriali, dagli amministratori locali, contribuiscono a dotare la Regione, di un bilancio, non di resa e di abbandono, bensì di lotta e di intervento contro la crisi, per la ripresa e lo sviluppo.

Mario Berti



Stradone: un pittore da non scordare

GIOVANNI STRADONE - Galleria «La vetrata», via Tagliamento, 4; fino al 27 febbraio; ore 10/13 e 16.30/19.30.

Il 6 febbraio dell'anno scorso moriva Giovanni Stradone. Nessuna istituzione romana se ne ricordava; ci ha pensato una galleria privata mettendo insieme quasi trenta «pezzi», tra i quali sono alcuni dipinti molto tipici per lirismo notturno e per la ricerca di una presentazione precisa e commossa di Domenico Guzzi. I dipinti degli anni Cinquanta, da «Ritorno a «Foro romano» sono splendidi per quella qualità esistenziale, insonne e tormentata, che prese in Stradone la forma del «notturno» e dove uomini e cose d'una Roma storica ed esistenziale mostravano ossa e carcasse, quasi sempre popolarie, in un cosmo che giveva materia in dissolvimento come per un'eruzione o un diluvio.

A Stradone, dopo Scipione e Mafai, non dispiaceva di essere detto il pittore del neoespressionismo romano. A rivederlo oggi, anche in una piccola mostra, mi sembra che la sua immaginazione vada più in alto in un cosmo di panico esistenziale che fu anche di un Fausto Pirandello da quando, negli anni Quaranta, cominciò ad ammucchiare sulla spiaggia tanta gente spaurita che va ad Ostia e trova il guizzo universale. Stradone aveva anche ironia e clownerie, aveva l'allegoria e la metafora; ma la qualità sua più pura è stato il panico affidato al notturno e al quartiere di periferia. Anzi, a rivedere meglio oggi Stradone, mi sembra che dalla sua via Salaria col cuore e con lo sguardo rivolto molto in periferia e di Roma popolana abbia detto qualcosa che non era stato mai detto.

Dario Micacchi

«La Vispa Teresa e le sue delusioni» Bambini attenzione: ecco una «chicca» fatta apposta per voi



Alle piatte immagini di Mazinga e della tv vuole fare concorrenza il gruppo che ha messo in scena lo spettacolo La Vispa Teresa e le sue delusioni presentato al Delle Arti e prodotto in collaborazione con la società che gestisce il teatro romano. L'idea di questo spettacolo, infatti, è ricercare un filo diretto fra i bambini e l'invenzione di Sergio Tofano, il celebre teatrante ed eclettico creatore di Bonaventura, il famoso personaggio del «Corriere dei piccoli». Il testo, infatti, è la giustapposizione di due libri di «Sto», Quello povero Vispa Teresa e il romanzo delle mie delusioni, un accostamento scarsamente elaborato ma che funziona lo stesso nello spettacolo. Così la piccola protagonista vive una dop-

più serie di avventure a cominciare da quella nota della celebre filastrocca. Dapprima la ragazzina in castigo perché «zuccona» si accorge che gli oggetti attorno a lei hanno una voce e che oltre a subire i rimproveri dei genitori viene rimproverata dal frigorifero, dal divano e così via. Poi, nella seconda parte dello spettacolo, la Vispa Teresa compie un viaggio nel paese delle favole e scopre, ahimè, che la Bella Addormentata soffre d'insonnia, che Cenerentola, regina, continua a preferire la cucina e il focolare, da Cappuccetto Rosso gestisce una locanda e che il Lupo, non più cattivo, le fa da cameriere. E intorno a questa avventura, c'è una giarola di trovate fantastiche e divertenti. I cinque attori, Franca

Mostra su Brancusi, scultore e fotografo

Sempre più attivo, e promotore di iniziative culturali tra le più interessanti della città, il Centro culturale francese propone in questi giorni una mostra di negativi e stampe fotografiche che lo scultore Constantin Brancusi (una delle «stelle» degli anni 20) utilizzò per le sue molte opere ora donate, insieme a tutto il suo atelier, mobilia compresa, allo Stato francese. La scelta di 50 stampe testimonia l'importanza dello stretto legame tra l'opera complessiva dello scultore e la fotografia. Un legame attraverso il quale è possibile intravedere le successive tappe di lavoro di uno dei più importanti artisti contemporanei.

a.c.s.

AUTODARDO CRESCE CON ALFA ROMEO

I saloni di Via dei Prati Fiscali n. 246 e n. 396 sede del centro autorivenditori provinciali Alfa Romeo.

La concessionaria autorivenditori autorizzata Alfa Romeo ha due ulteriori saloni al suo presente nel mercato della zona nell'area romana: da alcuni giorni infatti, nel salone di Via Prati Fiscali n. 246 e n. 396 sono stati allestiti i saloni autorivenditori della Alfa Romeo, grazie alla nuova concezione che ha riconosciuto un contratto con il proprietario del salone.

«Oltre altri due saloni trascorsi in collaborazione con un altro caso — ha tenuto a precisare il Dr. Vicentini — il salone di Via Prati Fiscali è un salone di riferimento per il mercato di Roma e della provincia di Roma. Il salone di Via Prati Fiscali è un salone di riferimento per il mercato di Roma e della provincia di Roma. Il salone di Via Prati Fiscali è un salone di riferimento per il mercato di Roma e della provincia di Roma.

LA PIU' GRANDE BOUTIQUE DEL MONDO su 4.500 mq.

Annuncia la vendita a rate di tutte le merci esistenti del 50% su tutti i capi di PELLICCERIA, alcuni esempi:

- LAPIN L. 60.000
- PANTALONI DI VERA PELLE L. 85.000
- JEANS FINO A TAGLIA 58 L. 7.000

Nuova Biblioteca di Cultura

Istituto Gramsci

Momenti e problemi della storia dell'Urss

Editori Riuniti

Biblioteca di storia

Enrico Cologni Pascheri

Storia della rivoluzione cinese

Giochi Canonic

Il movimento operaio in Italia

Editori Riuniti

AUTOCOLOSSO concessionaria PEUGEOT - TALBOT

PRESENTA DUE PRESTIGIOSE GAMME - TRE ALIMENTAZIONI - BENZINA - GAS e DIESEL

AUTOCOLOSSO

Peugeot 1050 - Via dei Prati Fiscali, 246 - Tel. 55.63.248 - Via della Magliana, 224 - Tel. 52.00.700
Peugeot 1100 - Ch. no Ostiense, 126-128 - Tel. 51.30.740 - Via Lubiano, 98 - Tel. 75.70.688

concessionaria ROMA



Horizon - Benzina - Gas
L. 6.595.000
IVA e TRASPORTO COMPRESI



Peugeot 305 GLD Diesel
L. 9.015.000
IVA e TRASPORTO COMPRESI

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 481785)
Donni alle 19.30 (abb. alle durne domenicali rec. 36)
La favola del figlio cambiato di Luigi Prandello, musica di G.F. Malpiero. Direttore d'orchestra Gianandrea Gavazzeni, maestro del coro Gianni Lazzeri, regia Virginio Pucher, scene e costumi Agostino Pace. Interpreti principali: Radmila Bakovic, Katia Angeloni, Enzo Di Cesare, Carlo Tuzi.

TEATRO OLIMPICO (P.zza Genova da Fabrizio - Tel. 3982635)
Donni alle 11. Il perfetto ballerino n. 8 incontri con la danza guidati da Vittorio Ottolenghi. La puntata sarà dedicata a problemi e prospettive della danza in TV. Vi parteciperanno Heather Parisi, Vittorio Blagi, Raffaele Papalini, Antonello Falqui, Eros Macchi. Biglietti in vendita domani al botteghino del teatro dalle 9.30.

CONCORTI
ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780389)
Donni alle 17.30 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C). All'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto diretto da Adam Fischer, violoncello: Anne-Sophie Mutter (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tag. n. 17). In programma: Mozart, Beethoven, Mendelssohn. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi dalle 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20; domani dalle 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655038)
Alle 17. Presentazione di giovani concertisti R. C. Gioia (flautista) e M.P. Semina (al pianoforte). Musica di Schubert, Fauré, Debussy, Poulenc.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADEA (P.zza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614-6223026)
Ripeto.
AUDITORIUM DEL FORO TRAIANO (P.zza Lupo da Boia - Tel. 3888826)

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alle 20. Il Teatro Stabile di Torino presenta La villeggiatura, commedia in tre atti di G. Goldoni. Regia di Mario Martini, con A. Maria Gornati, Massimo De Francovich, Paola Bacci, Pino Cal, Quinto Parmegiani.

TEATRO E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. La Comunità Teatrale Italiana presenta Lila Brignone, commedia in tre atti di G. Goldoni. Regia di A. Spindler. Regia di Giancarlo Sape.

TEATRO GRUPPO CECILIA (Via G. Cesare, 22/B)
Alle 17 e 21. Il Teatro Mobile presenta Giulio Bonetti ne Il malato immaginario con Marina Bonfigli, Gabriele Bertocchi, Carlo Velli, Gigi Bonas. Regia di Giulio Bonetti.

TEATRO IN TRAVESTIRE (Via dei Muroli, 3 - Tel. 6596782)
Alle 21.30. L'Associazione Teatrale di Trastevere presenta Maria-Basile, di Peter Weiss. Regia di S. Kheradmand, con M.R. Kheradmand e R. Della Casa.

TEATRO TENDI (P.zza Marconi)
Donni alle 21.30. Stage presenta Francesca Bertini in concerto.

PROSA E RIVISTA
ABACCO (Lungotevere Mellini, 33/A - Tel. 38047050)
Alle 18. Diderot e Spinoza. Studi di Mario Ricci.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 5938936)
Donni alle 17. L'Associazione Proletaria presenta un testo in tre atti di G. D'Annunzio, con E. Guarni, E. Bruneri, R. Cortesi, L. Gatti, C. Fioranese, L. Guiffredé, L. Mangano, V. Mariani.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 17 e 21. Una commedia di G. Colonna. Regia di Giulio Zuccheri, con Ivano Scaccio, Luciano Turina, Carlo Calò, Rosa Maria Tavolacci.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 21.15. La Comp. Santagata-Morganti presenta Ragionieri di casa con Alfonso Santagata e Claudio Morganti. P.zza Sant'Andrea, 11/A.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Pantanieri n. 11 - Tel. 64.52.674)
Donni alle 17.30. La Comp. Teatro di Santa Palombara presenta Tutto è bello quel che si ama con G. V. Shakapera. Regia di A.M. Palmi.

BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Mardi recital di Giorgio Gatti: Anni affollati. Sono in corso prenotazioni.

CAPARONE FANTASMALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel. 6451130)
Oggi alle 21 e domani alle 18. Teatro di Roma e Caparone. Presentazione e vendita biglietti per la commedia di G. Colonna. La domenica servizio gratuito pullman ore 17.30 da P.zza SS. Apostoli (ang. Piazza Venezia).

CELESTINE (Via Celsa, 6)
Alle 17.20 e 21.15. Il poliziotto di A. Strindberg, con Claudia Camerino, Miranda Campe, Regia di Alberto Rossini.

DEI SATIRI (Via Giustiniana, 18 - Tel. 6583623)
Alle 17.30 e 21.30. La Comp. Teatro della piazza. Regia di N. Sanchini, con G. Mazzoni, F. Mazzoni, N. Sanchini, S. Mazzoni, G. Gor.

BELLE ARTI (Via Scialoja, 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45. Mario Buccarini presenta Salvo Randone in Impresario di U. Betti, con N. Fattori, C. Ghisleri, G. Pizzoni, A. Pugno, B. Simon, A. Naldi, L. Gennaro. Regia di Nello Rossini.

DALLE MURTE (Via Forc, 43 - Tel. 682546)
Alle 17.30 (turno A) e 21.30 (turno B) commedia di un'Atto di G. Colonna, di M.G.F. Mangusti. Regia di Eros Macchi, con E. Masina, Renzo Dotti, Gianni De Feo.

ELISBO (Via Nazionale, 183)
Alle 16 (abb. G2) e 20.45. La Comp. di P.zza Teatro Eliseo presenta U. Orsini e G. Liva in I mastodonti di F. Sacher, con M. Guarnieri e P. Bonini. Regia di G. Liva.

GIORNO (Via della Formica, 37 - Tel. 6372294)
Promessa scaturita con la moglie di Marco Prota. Regia di Eros Macchi.

LA COCCARDA (Via G. Zanone, 1 - Piazza Sanio - Tel. 6617412)
Alle 17 e 21. La Comp. e la Parola. La Comp. presenta Anni bianchi di Stella Leononi, con A. Compagnoni, L. Costa, G. O. Bian, L. Sini. Regia di Stella Leononi.

LA FRANGIA (Via G. Zanone, 51 - Tel. 576182)
Mardi alle 21.30. Prima. La Comp. Teatro Presente presenta I due fratelli. Regia di G. Liva.

Cinema

PAROLI (Via G. Berni, 20 - Tel. 603523)
Alle 17 (Fam.) e 21. Carlo Molfese presenta Giovanna Rai e Giancarlo Stragino in Una giornata particolare di E. Scioi e R. Maccari. Regia di Vittorio Caprioli.

PICCOLO ELISBO (Via Nazionale, 183)
Alle 20.45. La Comp. di P.zza Teatro Eliseo presenta Rosella Falk e Sergio Graziani in Due volti per un solo di Tom Kempinski. La regia è stata curata dagli interpreti.

POLITECNICO - SALA A (Via G.B. Tiepolo, 13/A)
Donni alle 17.30 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C). All'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto diretto da Adam Fischer, violoncello: Anne-Sophie Mutter (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tag. n. 17). In programma: Mozart, Beethoven, Mendelssohn. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi dalle 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20; domani dalle 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ATTIVITÀ DECENTRATE: Domani alle 11. Al Teatro S. Quirino di Ostia Lido (Viale del Romagnolo) Concerto del Quintetto e l'ard dell'Accademia di Santa Cecilia. C. A. Tamponi (flauto), A. Lopez (clarin.), V. Maricchi (clarinetto), R. Venturi (fagotto), F. Traverso (corni). In programma: musica di Rota, Rossini, Zohdy, Hindemith. Biglietti in vendita al botteghino del Teatro dalle 10 in poi.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655038)
Alle 17. Presentazione di giovani concertisti R. C. Gioia (flautista) e M.P. Semina (al pianoforte). Musica di Schubert, Fauré, Debussy, Poulenc.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADEA (P.zza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614-6223026)
Ripeto.
AUDITORIUM DEL FORO TRAIANO (P.zza Lupo da Boia - Tel. 3888826)

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alle 20. Il Teatro Stabile di Torino presenta La villeggiatura, commedia in tre atti di G. Goldoni. Regia di Mario Martini, con A. Maria Gornati, Massimo De Francovich, Paola Bacci, Pino Cal, Quinto Parmegiani.

TEATRO E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. La Comunità Teatrale Italiana presenta Lila Brignone, commedia in tre atti di G. Goldoni. Regia di A. Spindler. Regia di Giancarlo Sape.

TEATRO GRUPPO CECILIA (Via G. Cesare, 22/B)
Alle 17 e 21. Il Teatro Mobile presenta Giulio Bonetti ne Il malato immaginario con Marina Bonfigli, Gabriele Bertocchi, Carlo Velli, Gigi Bonas. Regia di Giulio Bonetti.

TEATRO IN TRAVESTIRE (Via dei Muroli, 3 - Tel. 6596782)
Alle 21.30. L'Associazione Teatrale di Trastevere presenta Maria-Basile, di Peter Weiss. Regia di S. Kheradmand, con M.R. Kheradmand e R. Della Casa.

TEATRO TENDI (P.zza Marconi)
Donni alle 21.30. Stage presenta Francesca Bertini in concerto.

PROSA E RIVISTA
ABACCO (Lungotevere Mellini, 33/A - Tel. 38047050)
Alle 18. Diderot e Spinoza. Studi di Mario Ricci.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 5938936)
Donni alle 17. L'Associazione Proletaria presenta un testo in tre atti di G. D'Annunzio, con E. Guarni, E. Bruneri, R. Cortesi, L. Gatti, C. Fioranese, L. Guiffredé, L. Mangano, V. Mariani.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 17 e 21. Una commedia di G. Colonna. Regia di Giulio Zuccheri, con Ivano Scaccio, Luciano Turina, Carlo Calò, Rosa Maria Tavolacci.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 21.15. La Comp. Santagata-Morganti presenta Ragionieri di casa con Alfonso Santagata e Claudio Morganti. P.zza Sant'Andrea, 11/A.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Pantanieri n. 11 - Tel. 64.52.674)
Donni alle 17.30. La Comp. Teatro di Santa Palombara presenta Tutto è bello quel che si ama con G. V. Shakapera. Regia di A.M. Palmi.

BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Mardi recital di Giorgio Gatti: Anni affollati. Sono in corso prenotazioni.

CAPARONE FANTASMALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel. 6451130)
Oggi alle 21 e domani alle 18. Teatro di Roma e Caparone. Presentazione e vendita biglietti per la commedia di G. Colonna. La domenica servizio gratuito pullman ore 17.30 da P.zza SS. Apostoli (ang. Piazza Venezia).

CELESTINE (Via Celsa, 6)
Alle 17.20 e 21.15. Il poliziotto di A. Strindberg, con Claudia Camerino, Miranda Campe, Regia di Alberto Rossini.

DEI SATIRI (Via Giustiniana, 18 - Tel. 6583623)
Alle 17.30 e 21.30. La Comp. Teatro della piazza. Regia di N. Sanchini, con G. Mazzoni, F. Mazzoni, N. Sanchini, S. Mazzoni, G. Gor.

BELLE ARTI (Via Scialoja, 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45. Mario Buccarini presenta Salvo Randone in Impresario di U. Betti, con N. Fattori, C. Ghisleri, G. Pizzoni, A. Pugno, B. Simon, A. Naldi, L. Gennaro. Regia di Nello Rossini.

DALLE MURTE (Via Forc, 43 - Tel. 682546)
Alle 17.30 (turno A) e 21.30 (turno B) commedia di un'Atto di G. Colonna, di M.G.F. Mangusti. Regia di Eros Macchi, con E. Masina, Renzo Dotti, Gianni De Feo.

ELISBO (Via Nazionale, 183)
Alle 16 (abb. G2) e 20.45. La Comp. di P.zza Teatro Eliseo presenta U. Orsini e G. Liva in I mastodonti di F. Sacher, con M. Guarnieri e P. Bonini. Regia di G. Liva.

GIORNO (Via della Formica, 37 - Tel. 6372294)
Promessa scaturita con la moglie di Marco Prota. Regia di Eros Macchi.

LA COCCARDA (Via G. Zanone, 1 - Piazza Sanio - Tel. 6617412)
Alle 17 e 21. La Comp. e la Parola. La Comp. presenta Anni bianchi di Stella Leononi, con A. Compagnoni, L. Costa, G. O. Bian, L. Sini. Regia di Stella Leononi.

LA FRANGIA (Via G. Zanone, 51 - Tel. 576182)
Mardi alle 21.30. Prima. La Comp. Teatro Presente presenta I due fratelli. Regia di G. Liva.

LA PIRANEA SALA B (Via G. Zanone, 51 - Tel. 576182)
Mardi alle 21.30. Prima. La Comp. Teatro Presente presenta I due fratelli. Regia di G. Liva.

LA PIRANEA SALA C (Via G. Zanone, 51 - Tel. 576182)
Mardi alle 21.30. Prima. La Comp. Teatro Presente presenta I due fratelli. Regia di G. Liva.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«Ragtime» (Alone, Archimede (in originale), Europa, Gregory, King, Metropolitan, Nini)
«Mephisto» (Alyceon, Capranichette)
«Un lupo mannaro americano a Londra» (Archimede)
«Boratolo» (Atlantic, Etoile, Ritz, Reale, Royal)
«La signora della porta accanto» (Golden, Farnese)
«Gli amici di Georgia» (Capranich, Embas)
«Fuga per le vittorie» (Verbanco)
«La donna del tenente francese» (Holiday)

TEATRO
«Otello» (Quirino)
«Teatro» (Capannone Industriale)
«Le opinioni di un clown» (Teatro dell'Orologio)
«La locandiera» (Muse)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 581618) L. 3000
La guerra del fuoco con E. McGill - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 3000
Innamorato pasticcio con A. Colantoni - Comico (16-22.30)
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Attore con L. Minelli - Comico (16-22.30)
ASSASSINI N. 2 (Via Colonna, 1 - Tel. 6793267) L. 4000
La pazzia storia del mondo con M. Brooks - Comico (16-22.30)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610568) L. 3000
Benevolenza di E. con C. Verdano - Comico (16-22.30)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000
Il Re Nalca - Musicale (16-22.30)
BALDUNA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500
Ricchi nobilissimi praticamente in mutande R. Pozzetto - Comico (16-22.30)
BARBERI (Piazza Barberi, 62 - Tel. 4751707) L. 4000
U-Boat 96 con J. Prochnow - Drammatico (16-22.30)
BELL'UOMO (Piazza della Medaglia d'Oro, 44 - Tel. 340687) L. 3000
La poliziotto a New York con E. Fenech - Avventuroso (16-22.30)
BILLYEAGAN (Viale dei Cantori 53 - Tel. 4743938) L. 4000
Tutti gli uomini del Parlamento (Prima) (16-22.30)
BIO (Via Starnina 7 (P.zza Bologna, Tel. 426778) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

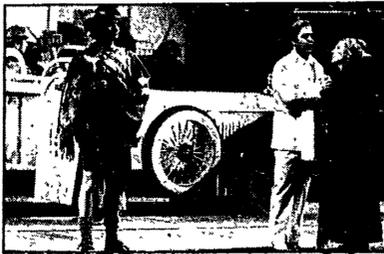
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
BRANCONIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 4000
Il pasticcio due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

APOLLO (Via Caroli, 88 - Tel. 7313300) L. 1500
I predestinati dell'area perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22.30)
ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Pierino medico della SAUB con A. Vitali - Comico (16-22.30)
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macera, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Film solo per adulti
BROADWAY (Via dei Neri, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Red e Tally non mollano - Dis. animati di W. Disney (16-22.30)
DIAMANTE (Via Riboty, 24 - Tel. 359567) L. 3500
Lad Zeppean che song remains the same - Musicale (16-22.30)
DEL VASCCELLO (Via G. Chiosera, 74 - Tel. 588454) L. 2000
1997 fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso (16-22.30)
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 6010682) L. 1000
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16-22.30)
ESPERO L. 1500
Il pasticcio sempre due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)
ESPERO L. 1500
Spettacolo teatrale
EVOLUZIONE (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 2500
Il Re Nalca con A. Abatanuono - Comico (16-22.30)
HARLEM (Via di Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Non perverto
MADEIRA (Via G. Chiosera, 121 - Tel. 6128858) L. 2000
I predestinati dell'area perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22.30)
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561787) L. 2500
Gamba calda
METRO DRIVE IN (Via Porta Castello, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500
La guerra del fuoco con E. McGill - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
HOLIDAY (Lgo B. Marzullo - Tel. 588328) L. 4000
La donna del tenente francese con Meryl Streep - Drammatico (16-22.30)
HOLIDAY (Lgo B. Marzullo - Tel. 588328) L. 4000
La donna del tenente francese con Meryl Streep - Drammatico (16-22.30)
INDINO (Via Girolamo Indino, 1 - Tel. 582495) L. 3000
Innamorato pasticcio con A. Colantoni - Comico (16-22.30)
INNOVATION (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000
Regime di J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)
JULIUS (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 2500
Il pasticcio sempre due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)
MAJESTIC (Via S. Appollonia, 20 - Tel. 6794808) L. 3500
Ricostruzione verosimile con D. Abatanuono - Comico (16-22.30)
METROPOLITAN (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 4000
Regime di J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)
METROPOLITAN (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 4000
Regime di J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)
METROPOLITAN (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 4000
Regime di J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)
METROPOLITAN (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 4000
Regime di J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)
METROPOLITAN (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 4000
Regime di J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)
METROPOLITAN (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 4000
Regime di J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)
METROPOLITAN (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 4000
Regime di J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)
METROPOLITAN (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 4000
Regime di J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)

APOLLO (Via Caroli, 88 - Tel. 7313300) L. 1500
I predestinati dell'area perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22.30)
ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Pierino medico della SAUB con A. Vitali - Comico (16-22.30)
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macera, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Film solo per adulti
BROADWAY (Via dei Neri, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Red e Tally non mollano - Dis. animati di W. Disney (16-22.30)
DIAMANTE (Via Riboty, 24 - Tel. 359567) L. 3500
Lad Zeppean che song remains the same - Musicale (16-22.30)
DEL VASCCELLO (Via G. Chiosera, 74 - Tel. 588454) L. 2000
1997 fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso (16-22.30)
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 6010682) L. 1000
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16-22.30)
ESPERO L. 1500
Il pasticcio sempre due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)
ESPERO L. 1500
Spettacolo teatrale
EVOLUZIONE (Via Salaria, 1672 - Tel. 6891078) L. 2500
Il Re Nalca con A. Abatanuono - Comico (16-22.30)
HARLEM (Via di Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Non perverto
MADEIRA (Via G. Chiosera, 121 - Tel. 6128858) L. 2000
I predestinati dell'area perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22.30)
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561787) L. 2500
Gamba calda
METRO DRIVE IN (Via Porta Castello, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500
La guerra del fuoco con E. McGill - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
HOLIDAY (Lgo B. Marzullo - Tel. 588328) L. 4000
La donna del tenente francese con Meryl Streep - Drammatico (16-22.3

La favola contro il Regime

«La favola del figlio cambiato», l'opera di Malipiero-Pirandello a Roma: 50 anni fa venne censurata dal fascismo



Due scene d'insieme della «Favola del figlio cambiato» in scena all'Opera di Roma

ROMA — È tornata al teatro dell'Opera, dal quale era stata espulsa circa cinquant'anni or sono (marzo 1932), «La favola del figlio cambiato», di Gian Francesco Malipiero, su libretto ad hoc, approntato da Luigi Pirandello. È un buon libretto che Pirandello (1867-1936) ricavò da una sua antica novella e dai frammenti d'una fiaba in versi inserita, come spettacolo nello spettacolo, negli incompiuti «Giganti della montagna». Le madri alle quali nascono figli infelici, mostriaccolti nel fisico e nella mente (e ce n'è una nella «Favola») pensano che le streghe (e ce n'è una nell'opera) abbiano loro «fatto questo bel regalo, sostituendo l'originario figlio, bello come un Gesù bambino, con un pupattolo brutto. Il bimbo brutto è rimasto alla poveraccia che deve anche trattarlo bene, se non vuole che altrove sia maltrattato il figlio vero».

Quando accade che in quel luogo della fantasia arriva dal Nord un principe in cerca di sole e di caldo, succede che la madre «sente» nel ragazzo il vero figlio che ritorna a lei, e tanto più si convince della cosa, quando il principe, chiamato a sostituire il padre sul trono, vi rinuncia e manda, al suo posto, il ragazzo brutto e scemo, che già la gente di luogo chiama, del resto, Figliodire.

A Malipiero non è che una fiaba così piacevole proprio da morire, ma a Pirandello piaceva moltissimo, fino al punto da vagheggiare una pièce teatrale, vera e propria, autonoma, nella quale confluissero il fantastico e il reale, il dubbio e la certezza, l'essere e il non essere e, cioè, i suoi assilli di sempre.

Composta tra il 1932 e il 1933, l'opera ebbe la «prima» in Germania, con spettacoli a Brunswick (13 gennaio 1934) e a Darmstadt (3 marzo). In un momento in cui si stava facendo la «prima» dell'arte cosiddetta «degenerata», l'opera non dispiacque al musicista di Mussolini, fu salutata come un campione dell'Italia mussoliniana, «rifugio del progresso culturale». Ma l'entusiasmo durò poco anche lì, nonostante che alla «prima» partecipassero le alte cariche politiche e diplomatiche. Si dovettero nelle repliche di Darmstadt allungare i vestiti succinti delle sguardinelle operanti nel terzo quadro della «Favola», mentre già venivano adombrate nella novità «caratteristiche atonali e culturalmente distattiste», contrarie al sentimento nazionale e popolare. L'ant'è, la «Favola» fu cancellata dal suo germanico, quale risposta alle richieste di molti teatri che volevano, invece, rappresentarla.

A Roma si parlò di questa «scandala favola che offende i principi tanto della moralità quanto dell'autorità», e, alla «Prima», Mussolini, Starace e l'alta gerarchia — si verificarono gli incidenti «gazzarra del pubblico» probabilmente provocati dagli stessi tutori dell'ordine che facevano chiasso quando si stava al buio e applaudivano quando ritornava in teatro la luce. L'ordine da mantenere era appunto quello di smettere lo spettacolo (la «prima» fu anche l'ultima) e di far capire con che cosa altro bisognasse metterla.

Mussolini disse, in seguito, che se fosse stato in loggione avrebbe tirato giù le sedie e a Malipiero rimproverò di aver messo in musica «il libretto di un criminale». Sta di fatto che il musicista, per riprendere posto nei cartelloni, dovette ricorrere a Shakespeare e al Giulio Cesare, con tanto di dedica al Duce, rappresentato a Genova, nel 1936, l'anno in cui Pirandello morì.

Sarebbe un po' ingenuo ritenere che il veto alla «Favola» sia dovuto soltanto all'irritazione dei Capi di essere stati coinvolti in una gazzarra. Sta di fatto che, con un'abile mossa, senza darlo a vedere, i gerarchi si sbarazzarono della «Favola», dando così una mano anche ai firmatari di quei manifesti contro le nuove tendenze

della musica (tra i sottoscrittori c'erano Pizzetti, Zandonati, Respighi, Mulè), i quali non avevano ancora avuto un cenno d'intesa. E ciò, tutto sommato, capitò nello stesso periodo in cui, in Europa, a destra e a sinistra — la cultura e l'arte entravano sotto il tiro politico. C'è da aggiungere — a noi — sembra importante, mentre altri non tirano in ballo l'episodio — che la cacciata di Malipiero dal Teatro dell'Opera fu, nel 1934, il bis (nessuno però se ne ricorda), della precedente

cacciata registratasi cinque anni prima, nel gennaio 1929, quando Le sette canzoni di Malipiero furono tirate via dal cartellone, con ingiurie, dopo una burrascosa «prima».

«Come si vede, c'è materia per risalire, attraverso una «Favola», non poi così innocente, alla realtà di certi tempi, nella quale non era del tutto fabulosa la presenza di mostriaccolti regnanti e di ministri gaglioffi.

L'attuale ripresa, luminosa ed elegante, con regia di

Virgilio Puecher, scene e costumi di Agostino Pace, non ha però ambizioni, per così dire, storiche, ma corre via disinvolta, a dispetto di situazioni teatrali involgenti e di situazioni musicali, svelanti momenti del miglior Malipiero, peraltro privo di grandi mezzi in mostra da Gianandrea Gavazzeni, applauditissimo.

In una situazione diversa, i cantanti avrebbero certo più pungentemente realizzato i loro personaggi: Radmila Bakocevic (La Madre), Katia Angeloni (La Strega), Ezio Di Cesare (Il Principe), Carlo Tuzand (Figliodire), Mario Basiola (L'avventore), Angelo Marchiani (L'uomo saputo), Giulio Fioravanti, Giovanni De Angelis e via via Giovanni Crescentini, Mariangela Rosati, Elvira Spica, Silvia Silveri, Nella Veri, Gabriella Onesti, Andrea Snareski, Giuliana Pellizzi, Tina Tarquini.

Si replica domenica e, poi, il 2, 6 e 9 marzo.

Erasmus Valente

Remondi e Caporossi a Roma

Quel sipario che nasconde il gran vuoto



Claudio Remondi e Riccardo Caporossi in «Teatro»

ROMA — Ecco, il Teatro: è un sipario, bianco, tutto di corde intrecciate, attorcigliate, quasi un gigantesco lavoro a maglia. Risuonano, più volte, tre colpi di mazza, come s'usava (e s'usa ancora di rado, almeno da noi) all'inizio delle rappresentazioni. Di qua dall'ideale ribaltato, lo spettacolo si svolge su un panchetto, due uomini si distano dal loro incantato torpore, si avvicinano a quel vasto oggetto misterioso, vi sbirciano dentro e dietro.

Vestiti dimmessamente di scuro, cappellucci in testa, palatello l'uno, magro magro l'altro e più caratterizzato (calzoni «a cicca», un violino con la sua custodia sotto il braccio) hanno l'aspetto di clown d'un circo povero. Quanto sta al di là del candido reticolato li attrae e li spaventa. Per fregarci meglio lo sguardo, e poi la propria stessa presenza, i due cominciano a srotolare, ciascuno

per suo conto, pezzo dopo pezzo, il sipario, avvolgendolo, a terra, in curiosi grovigli (che mani invisibili, quindi, s'occuparono di trascinar fuori).

Ma, di là dallo schermo che gradualmente si dissipa, il palco è vuoto. Eppure, basta una corda tesa, d'improvviso, a mezz'aria, perché qualcosa si possa inventare. Il magrolino, scomparso oltre la quinta di destra, ne ricompare inforcando una bicicletta, e sale con quella — simulando un esercizio acrobatico sulla fune piegata, ora, verso l'alto — al di sopra dell'arcoscenico; ne piovono, di seguito, un assolo violinistico, una virtuosità «cadenzata», un assolo di pianoforte, un assolo di chitarra, un elmo piomato, si esibisce, calcandolo sul capo, in movenze caracollanti, parodia di una tragedia classica o di un melodramma. Del resto, le stesse corde disciolte dal sipario potranno fingere, indosso all'uno e all'altro, nobili paludamenti. Ma il compito che sembra più preme, alla strana coppia, impegnata in una silenziosa, sconsolata gara, è il disfacimento dell'ordito di quell'ampia tela, via via ridotta ai minimi termini. D'un tratto, nel cuore della scena, si è installata una grossa sfera, come un immenso gomito (o un filo) sono bianche corde, pur essi. Il magrolino vi sistema in cima il panchetto, vi si arrampica, vi si siede, il grassoccolo lo imita, anche se scetticamente argomenta che «è inutile farsi delle illusioni, noi apparteniamo a due mondi diversi» (ed è una delle pochissime battute pronunciate in un'opera che, per il resto, è tutta in rimante). Il primo fa uscire, chissà da dove, ancora un gomito, di lana scariata (e a grandezza naturale, questo), si mette a sferrazzare. Il secondo gliosamente interroga: «Che cosa mi fai? Un pullover? Una sciarpa? Un berretto?». Un sipario Rosso.

Teatro s'intitola il nuovo spettacolo di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, dato in «prima» assoluta al Festival di Lilla, in Francia, nel novembre scorso, e adesso «in esclusiva» nell'ampia area del Capannone Industriale, sull'isola Sacra (tra Ostaia e Filizzole), che aveva accolto già la recente realizzazione del gruppo, Antigone. Ma Teatro si riallaccia piuttosto a capiti precedenti, e ormai «storici», di un'attività scenica che giunge oggi a coprire una dozzina d'anni. Scenico, Ricchiamo, soprattutto Cottimisti. Stessa arditezze e semplicità di linguaggio, stesso gusto per le «macchinerie» assurde, prive di senso apparente ma in sé rifinite con scrupolo artigianale. Tornano, anche, simboli ricorrenti, come il grande globo: minaccioso, distruttivo, in Cottimisti, qui addomesticato, rivestito di sembianze familiari. Simile a quella espressa in anteriori esperienze è la fatica di Sisifo che Remondi e Caporossi effigiano, a un tempo, e materialmente eseguono, ma celandola nell'involucro del gioco. E i punti di contatto sono per sempre evidenti: con il cinema comico del periodo degli anni Trenta, con il teatro di Brecht, con il Beckett, in particolare, degli Atti senza parole.

Fare e disfare è tutto un lavorare, diceva un poeta. Potrebbe esser questa un'insegna per Teatro, e per il teatro nel suo insieme, nella sua effimera, eterna vitalità, che Remondi e Caporossi esaltano a loro modo. Il gusto di pubblico, largamente giovanile, ne ha salutato l'esordio romano con acuta attenzione, cordiali risate, interminabili applausi.

Aggeo Savioli

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 10.00 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET
 - 11.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - «La battaglia d'Inghilterra»
 - 12.00 LE MAGICHE STORIE DI GATTO TEODORO
 - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - Regia di Anton Giulio Majano (ultima puntata)
 - 14.30 UNO UNO
 - 16.00 DONNE IN MUSICA '81 - «Festival delle composizioni dal Medioevo ad oggi» (2ª parte)
 - 16.30 IO SABATO - 90 minuti in diretta di conversazione e spettacolo
 - 17.00 TGI - FLASH
 - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
 - 18.50 CON CHECK-UP NELL'UOMO - «Cervello: Scienza a piacerle»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 LE REGINE
 - 21.45 CARMILLA - Con Giulietta Masina, Roberta Paladini, Ernesto Colli, Maria Grazia Grassani. Regia di Sandro Bolchi (ultima puntata)
 - 22.35 GIULIETTA - Intervista di Gian Luigi Rondi
 - 23.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 23.25
 - 23.45 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER RIFERIMENTI PEDAGOGICI - (7ª puntata)
- TV 2**
- 10.00 BSI - Scorbando settimanale tra i programmi TV
- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO - 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23, 25, 03 Almanacco del GRI; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 Da paria il Sud; 9.02 Week-end; 10.13 Ormai Varone; incontri musicali del mio tipo; 10.50 Black-out; 11.44 Cinocriti; 12.28 Lorenzini; 13.30 Rock village; 14.28 Cinema 2000; 15. Permette Comed; 16.25 Noi come voi; 17.03 Autoradio; 17.30 Cantar ballando di regione in regione; 18. Obiettivo Europa; 18.30 «Parole»
- le rose; 18.45 GRI-Sport; pallavolo; 19.30 Radionu jazz; 20. Black-out; 20.40 Stazza a Milano con...; 21 «Se come salute»; 21.30 Giallo sera; 22 Ribalta aperta; 22.28 Teatro: «Marconi» rondone; 23.10 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30; 6, 6.08, 6.35, 7.05, 8 Tutti quanti anni fa; 8.45 Sintesi del program-

- 12.30-13.30 REPLAY - Attraverso trent'anni di cronaca
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 SABATO SPORT
- 16.30 UN BAMBINO, UN CANE, UNO ZIO - Telefilm
- 17.20 CHE SI DIVENTA INVENTORI - Documentario
- 17.45 TG2 - Intervista con l'Urss e musica
- 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG2 - DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato
- 18.50 IL SISTEMONE - Programma a quiz
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 GEMIS KHAN
- 21.35 SCUSI LEI È FAVOREVOLE O CONTRARIA? - Film. Regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Anita Ekberg, Paola Pratagora, Savana Mangano, Giulietta Masina, Mario Pisu.
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
- 17.25 INVITO - DON CHISCIOTTE - Film regia di George Wilhelm Pabst, con Feder Sczakapan, Dorville, Arlette Marchal, Mady Berry
 - 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 19.05 TG3 - Intervista con l'Urss e musica
 - 19.35 IL POLLICE - Programmi vari e da vedere sulla Terza Rete TV
 - 20.05 ING SAIDS MORGONES - «Joe Williams e Count Basie Alvin in concerto»
 - 20.40 LETTERE AL DIRETTORE - «La figlia inventata con Anna Rogora, Laura Trotter, Remo Visacco»
 - 21.36 IL SABATO - Intervista con l'Urss e un convegno
 - 22.15 TG3 - Intervista con l'Urss e musica
 - 22.50 ROCKCONCERTO - «Meet Lou Lovers»
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.55; 6 Quindici; radiotele: 6.55-8.30-10.45 Il concerto del martedì; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.48 Succede in Italia; 12 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Concorso; 16.30 Diminuzione governi; 17 Spasore; 20 Pranzo a otto; 21 Rassegne delle riviste; 21.10 La musica; 22.10 Lettere d'autore; E. Oraghini; 23.10 Il jazz; 23.55 L'Urss: notizie; il libro di cui si parla.

In crisi i produttori pubblicitari

Gli «eredi» poveri di Carosello

Gli americani si scandalizzano di fronte ai due minuti e 45 secondi per short pubblicitario del vecchio Carosello, degnati che per presentare un detergente gli italiani si mettessero a girare un vero e proprio piccolo film, con sceneggiatori, regista e troupe al completo. Questo modo di fare pubblicità sembrava ignorare sofisticati sistemi per indurre la gente ai più diversi acquisti, proprio mentre in America si sperimentava addirittura la pubblicità subliminale, poi vietata perché contraria ad ogni morale. Eppure proprio questi «film in tre minuti» stavano lanciando messaggi anche al cinema, il «grande cinema», proponendo il loro linguaggio immediato nella ripresa come nel montaggio. E non a caso era quello il tempo in cui i bambini andavano a letto «dopo Carosello», perché quel teatro della pubblicità si era posto come sostituto delle favole della nonna.

Oggi lo short pubblicitario è una cosa profondamente diversa, mutata persino nell'impianto produttivo: cancellata la figura degli sceneggiatori e dei fulminanti pubblicitari si rivolge alle agenzie specializzate che mettono all'opera un'intera équipe per preparare la campagna stampa e TV. E in questa sede che vengono disegnate le story-board, cioè delle specie di fumetti che servono da sceneggiatura e che il regista deve scrupolosamente seguire: pochi secondi che come aghi dovranno raggiungere il bersaglio.

Il vecchio Carosello, ridotto prima a due minuti e quindi acciò per fare largo a messaggi più lunghi, è stato sostituito come eredità gli short di 60 secondi ormai stretti anche questi sempre più da vicino da quelli di 30 e 15 secondi (che

1440 short televisivi dalla 287 case di produzione esistenti in Italia; per quest'anno — con le nuove disposizioni della RAI — profila una produzione di 240 short; ma le case pubblicitarie restano 287. Le conseguenze sull'occupazione sono pesanti, anche se difficili da valutare proprio per le caratteristiche di questo impegno professionale che si basa su contratti giornalieri e su un continuo travaso con l'ambiente del «grande cinema», dei lungometraggi, non solo per quanto riguarda le troupe tecniche, ma anche attori e registi (lo stesso Antonioni, ad esempio, ha recentemente girato una pubblicità per una nota casa automobilistica).

La crisi della pubblicità ha dunque un filo diretto con quella del cinema: «Riceviamo di continuo telefonate di attori anche di fama — avvertono i produttori di pubblicità — che si informano se c'è lavoro...».

Pare dunque pagato dall'anelito più debole, cioè la produzione, quel vantaggio economico che gli industriali hanno strappato alla RAI, con l'autorizzazione a ridurre l'osso il numero dei filmati pubblicitari in cambio dell'aumento di costo degli spazi: il costo di produzione infatti oscilla tra i 15 e i 100 se non addirittura 150 milioni (in caso di scene particolari, che si informano se c'è lavoro...»).

Anche per i telespettatori le conseguenze sono evidenti: la pubblicità è diventata una martellante e ininterrotta replica.

Silvia Garambois

Io, Lou, ex-poeta maledetto

Lou Reed a Milano ha parlato della sua metamorfosi e del nuovo LP «Blue mask»

MILANO — Lou Reed, atto terzo. È migliorato invecchiando (dice lui) come i vini buoni. È maturato stilisticamente (dice sempre lui). È più dolce, riflessivo (non lo dice, ma lo lascia capire nelle nuove canzoni). Questa la maschera di Lou per gli anni Ottanta, una maschera in tinta con la «maturità», una Blue mask, come titola il suo ultimo LP, che ricomincia, dieci anni dopo, la copertina di Transformer (il disco del suo ritorno in grande stile) senza il nero ossessivo, obbligatorio della vecchia immagine da «poeta maledetto».

«Ho sempre puntato sugli aspetti estremi di un personaggio (Lou Reed appunto) che mi sono inventato molti anni fa, confermando il diritto interessato, una volta tutti gli occhi chiusi e accomodati davanti a una ventina di giornalisti, managers, scenografi appostati al Village di Milano.

«Ho pensato che il colore potesse riassumere quello che volevo dire, l'aspetto che mi interessava segnalare. Questo non c'entra nulla con me stesso. Sono sempre stato una persona di buon umore, gentile, anche quando Lou Reed faceva il cattivo».

«In Blue mask c'è una canzone che si chiama Heroine, come l'altra, ma stavolta nel senso di «donna eroina», una canzone piuttosto edificante. Il «nuovo» Lou Reed sta smantellando il vecchio».

«Nelle mie canzoni mi limito a raccontare delle storie, senza lanciare dei messaggi. La prima Heroine, scritta da ragazzo, era una storia di droga. L'altra è la



storia di una donna che ti salva dalla droga, tutto qui. Allo stesso modo ho scritto una canzone su John Kennedy, non per parlare di politica o del passato, ma perché la sentivo dentro di me. Mi piaceva, quando avevo quindici anni, quell'uomo, la sua faccia, il suo sorriso. Poi ho visto la catena di morti che è seguita al suo assassinio. Una catena che arriva fino ai nostri giorni, insanguinando l'America».

«Cosa ne pensa del rock di adesso?»

«Non sono un critico, non seguo tutto quello che succede, mi pare però che il 99% di quello che si ascolta adesso sia musica per ragazzini. Anchio ne ho fatta per molti anni, poi ho cominciato a scrivere canzoni più mature, più adulte».

«Compreso il fatto di figurare di più come chitarrista?»

«Sì, mi sento più maturo anche lì, forse perché nella mia carriera ho suonato spesso anche con musicisti blues e jazz e non solo con rockmen».

«Con i suoi di più a parte la musica?»

«Sicuramente il cinema, più dei libri. Ho «scoperto» da poco Rossellini, ma non ho mai perso il pallino per le detective stories».

«Un film con Lou Reed che regista e che interprete potrebbe avere?»

«Nessun film, nessun regista, nessun attore. Almeno finché non sarò morto. Dopo ci penserò».

Fabio Malagnini

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè più l'energia del cioccolato

Pocket Coffee
FERRERO
espresso liquido in fine cioccolato



Il nuovo film di Milos Forman

Rapsodia americana a tempo di ragtime

RAGTIME — Regia: Milos Forman. Sceneggiatura: Michael Weller (tratta dal romanzo omonimo di E.L. Doctorow). Fotografia: Miroslav Ondříček. Sceneggiatura: John Graymark. Musica: Randy Newman. Interpreti: James Cagney, Elizabeth McGovern, Howard Rollins, Mary Steenburgen, James Olson, Brad Dourif, Debbie Allen, Norman Mailer, Kenneth McMillan, Nancy Patinkin, Pat O'Brien. Situazione: Drammatico. 1981.

L'America è fatta a metà di sogni, a metà di cruenti insorgenze. Almeno, nell'immagine riflessa che di essa abbiamo attraverso il cinema. Spesso, riemerge di rimando, mutata da un testo letterario. È il caso di *Ragtime*, fortunato romanzo di E.L. Doctorow (edito in Italia da Mondadori), ora dimensionato per lo schermo dal cineasta ceco-americano Milos Forman (*Taking off*, *Hair*, *Qualcuno volò sul nido del cuculo*), per ricordare soltanto le sue prove nella nuova patria d'adozione.



Tre inquadrature di «Ragtime» di Milos Forman

Seppure non infrequente, un'operazione del genere comporta sempre travagli e rischi rilevanti. Non ha fatto eccezione la realizzazione di *Ragtime*. Concepita alla grande (32 milioni di dollari) dal tycoon nostrano travolto in America da tempo, Dino De Laurentiis, e originariamente destinato a Robert Altman, la gestazione dell'impresa ha subito, in oltre cinque anni di aggiornamenti e cambi di rotta, mutazioni profonde.

Per la sceneggiatura, negativi prima gli atteggiamenti specialisti quali l'assidua «altmaniana» Joan Tewksbury (*Nashville*), Bo Goldman (che ha avuto un ruolo nel nido del cuculo) e risultato fin troppo dozzinoso il trattamento approntato dallo stesso autore del romanzo Doctorow, si puntò infine su quella di Michael Weller, già al fianco di Forman per *Hair*. Così, corso anche qualche azzardo, *Ragtime* compare sullo schermo — proporzionato — nei modi e nella forma quasi canonici del «tradimento» di un tradimento. In proposito, Milos Forman non ricorre ad alcun alibi, anzi rivendica esplicitamente: «Per riproporre in modo giusto il lavoro di uno scrittore, devi necessariamente violarlo. Non puoi limitarti ad illustrarlo».

Personaggi e situazioni, ambientazione e scorcio storico, simboli e sintomi epocali: non manca quasi niente nel film di Forman di ciò che il libro di Doctorow mette complessivamente in campo. Soltanto che — pare sia troppo scontato ribadire — il film di Forman è un'opera di sintesi, a conti fatti, altra cosa. Sovvertiti o dislocati altrimenti i ruoli delle «persone» drammatiche, la storia si rivela diversamente l'incidente degli eventi, il cinema manipola una materia più prosaica plasmandola, di volta

schianta ogni speranza e la vita stessa, due pianisti: negro Coalhouse Walker e della sua donna incastrati, incolpevoli, nell'ingranaggio dell'intolleranza razzista e del cinismo poliziesco.

Torno torno a questi esistenziali fallimenti, si muove una piccola folla di altre presenze ora soltanto complementari (il povero ebreo ritagliatore di figurine divenuto poi pittoresco pioniere del cinema, il giovane bianco in rivolta che solidarizza con la lotta senza quartiere scatenata da Walker e dai suoi), ora estremamente significative (il luciferino commissario Waldo impersonato da un'impareggiabile linea di James Cagney, lo stolido e brutale razzista Willie Conklin), ma quel che fornisce la «cifra» globale di questa rivisitazione critica di una pagina storica per se stessa impressionante è quell'intrusione documentaria (o documentaristica ricostruita) dove appaiono, via via, il presidente di ferro Teodoro Roosevelt, le mode e le infatuazioni del momento (il mago Houdini, i riti mondani, ecc.), i sussulti traumatici di un mondo alla soglia della catastrofe: la belle époque soppiantata di colpo dallo scoppio della prima guerra mondiale.

Ragtime è il classico film che, appena visto, tutti si sentono di poter sbrigativamente giudicare con assiomati verdetti: è bello, è brutto; è prolisso, è grandioso. E, nel più dei casi, sbagliano perlomeno per approssimazione, in difetto o in eccesso. Certo il film va oltre le due ore e mezzo, in talune sue componenti appare un po' squilibrato, ma paradossalmente proprio perciò resta, a nostro parere, un'opera appassionante. In altri termini, quel che ci fa troppo o troppo poco vedere dipende, tutto sommato, dal modo di intendere e di pensare quello storia con accresciuto interesse.

Sauro Borelli

mal di testa?

VIA MAL®

Viamal è un prodotto analgesico rapidamente efficace. Il suo uso è particolarmente indicato contro il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie, il mal di denti, i dolori mestruali, le affezioni dolorose delle articolazioni da reumatismi. Viamal, inoltre, è uno specifico contro la febbre.

Viamal non disturba lo stomaco. Grazie alla sua composizione, infatti, non esercita nessuna azione nociva sulla mucosa dello stomaco e neutralizza l'eccesso di acido gastrico. Viamal è prodotto anche in confetti per facilitarne l'uso senza acqua.

VIA MAL
una o due compresse, per vincere ogni tipo di dolore.

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

Aut. Min. Sanità 4870 - Reg. Min. San. 1088 e c. 1087/9

Non rimandare a domani l'occasione che ti capita oggi

Direttamente presso Succursali e Concessionarie Fiat e Lancia e gli Automeccati dell'Autogestioni puoi ottenere il finanziamento IEA per comprare subito l'auto usata che ti interessa.

IEA ti finanzia con rateazioni studiate

ti finanzia l'usato

In base alle tue possibilità, fino a 36 mesi di durata. In più, il finanziamento IEA non pregiudica le tue prerogative di fido per qualsiasi altra necessità. IEA è una finanziaria del Gruppo Fiat con oltre 30 anni di esperienza nell'usato.

L'usato finanziato dall'IEA è protetto da questo marchio

Rivolgi all'Organizzazione Fiat e Lancia: Succursali e Concessionarie di tutta Italia e gli Automeccati dell'Autogestioni

Nucleare? Meglio il rock

NO NUKES — Regia: Julian Schlossberg, Danny Goldberg e Anthony Fontana con la collaborazione di Barbara Kopple. Fotografia e regia dei filmati documentari: Haskell Wexler. Interpreti: David Crosby, Stephen Stills, Graham Nash, i Doobie Brothers, John Hall, Bonnie Raitt, Gil Scott-Heron, James Taylor, Carly Simon, Jesse Colin Young, Bruce Springsteen; Stati Uniti, 1979.

(Musicians United for Safe Energy, musicisti uniti per un'energia sicura), cinque giorni di pace, amore e musica, una piccola Woodstock che fa un po' tristezza: alcuni di questi musicisti a Woodstock erano davvero, con dieci anni in meno sul groppone. Due lustri passano in un attimo, e si può dire che Crosby, Stills e Nash che, ormai calvi e panciuti, rifanno ancora le vecchie canzoni; il loro amico Neil Young, 25 per cento del celebre quartetto ma detentore di circa il 75 per cento della loro complessiva saggezza, s'è ben guardato dal farli vedere.

No Nukes è talmente parco di ragguagli sulle reali dimensioni del problema nucleare che finisce per diventare un film-concerto come tanti altri: come il celebre *Concert for Bangla Desh*, in cui si parlava molto di rock e poco di Terzo Mondo. I filmati documentari inseriti a metà del film (e sottotitolati nell'edizione italiana) sono senza dubbio agghiaccianti, ma non riescono a passare al film un'impronta polemica definitiva. E soprattutto non trovano una risposta adeguata nelle perorazioni dei musicisti e nella manifestazione finale, che inneggia alle «forze pure» del sole e del vento (l'inquadratura finale è un bel sole al tramonto). Il problema dell'energia è assai più complesso ed esige risposte, anche politiche, ben più articolate. Ebbene sì: dal punto di vista ideologico *No Nukes* ha

lo stesso spessore dei famosi distintivi recanti in mille lingue la scritta «Energia atomica? No grazie». I brani filmati tra una canzone e l'altra sfruttano solo in parte l'apporto di due collaboratori come Barbara Kopple (la brava regista di *Harris County USA*) e Haskell Wexler (insigne grafico, regista dell'ottimo *Medium Cool*). Musicalmente, invece, il film offre dei momenti molto belli, ma sembra per tre quarti basarsi su una sfilza di fantasmi. Dai suddetti Crosby, Stills e Nash (quest'ultimo, esterno cantore delle rivoluzioni a tutto volume) si susseguono quando esegue *Our House* al pianoforte, accompagnato dal figlioletto alla coppia Carly Simon-James Taylor, da Bonnie Raitt a Jesse Colin Young.

Durante gli ultimi due o tre anni (l'incidente di Harrisburg risale al marzo 1979), il cinema, la cultura statunitense si sono intensamente occupati del problema delle centrali nucleari. Le sindrome cinesi di James Bridges ce la ricordiamo tutti; di pochi mesi dopo è il cavaliere elettrico di Sidney Pollack, altro film «logico» in cui una certa parte della sinistra americana (rappresentata da un attore radical come Robert Redford) rispetta i propri ideali anti-nucleari e libertari. Non a caso, entrambi i film sono interpretati da Jane Fonda, che compare anche nella manifestazione finale (svoltasi al Battery Park di New York) con cui si conclude questo *No Nukes*, risalente al 1979 ma solo ora distribuito in Italia.

Streher «presidente» a Cannes

PARIGI — Il regista Giorgio Streher, direttore del Piccolo Teatro di Milano, sarà il presidente della giuria della prossima edizione del Festival Cinematografico di Cannes che si svolgerà dal 14 al 26 maggio prossimi. Annunciando questa notizia gli organizzatori dell'importante manifestazione internazionale non hanno comunque fornito altri particolari sulla composizione complessiva della giuria che assegnerà la eccezionale Palma d'oro e gli altri premi previsti dal Festival.

De Simone dirige il San Carlo

NAPOLI — Roberto De Simone, 47 anni, il noto musicista è stato nominato direttore artistico del Teatro «San Carlo». Diplomato al conservatorio in pianoforte e composizione, il maestro De Simone è autore di opere originali come «La guerra convenzionale» e di straordinarie edizioni di lavori di Viviani ed altri autori. Suo è anche un lavoro e meticoloso di riscoperta di villanetti e musiche del 700. In aprile, De Simone morterà in scena a Bologna il «Don Giovanni di Mozart».

OGGI

IL SUPER NUMERO di sorrisi e canzoni TV

48 PAGINE IN PIU' CON I PROGRAMMI TV DAL 2 AL 13 MARZO e l'inserto delle tue radio locali

FIRENZE - Fortezza da Basso dal 28 febbraio al 7 marzo

19' mostra internazionale di caravanning italcaravan '82

caravan - motorcaravan-camper - case mobili - tende - accessori

6' turisport

nautica - articoli sportivi

Programmi radio tv

DOMENICA 28

TV 1

10.00 PRONTO EMERGENZA - (8° episodio)
 10.30 UN CONCERTO PER DOMANI - Lorenzo Chiera (pianista), interpreta Schubert
 11.00 MESSA
 12.16 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 13.30 TG 1 - NOTIZIE
 14.00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo
 14.20 NOTIZIE SPORTIVE
 14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 15.45-16.55 NOTIZIE SPORTIVE
 17.05 PARIS - Autodidattismo. Regia di Alf Kjellin, con James Earl Jones, Lee Chamberlin, Cecilia Hart, Michael Warren
 18.30 90' MINUTO
 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 LUDWIG - Regia di Luciano Visconti, con Helmut Berger, Trevor Howard, Romy Schneider, Silvana Manganò (1° parte)
 22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
 23.05 GIORNATA IN CONCERTO
 23.40 TELEGIORNALE

TV 2

10.00 CONCERTO SINFONICO - Musiche di Brahms Solista Uto Ughi, Direttore Reynald Giovanetti
 10.45 QUI CARTONI ANIMATI
 11.00 GIORNI D'EUROPA
 11.30 SIS TIF - SIS TAP
 12.00 MERIDIANA - No grazie, faccio da me
 12.30 UN UOMO IN CASA - «Ma L'amore sì» Telefilm con Richard O'Sullivan, Paula Wilcox
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 COLOMBO - «Il cospiratore». Telefilm con Peter Falk, Clive Revill, Jeannette Nolan
 15.15 BLITZ - Gli avvenimenti sportivi nel corso del programma sono, Sessant'anni
 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
 18.30 SPARTAN - Cartone animato
 18.45 TG 2 - GOL FLASH
 18.55 STARKY E HUTCH - «La fotomodello». Telefilm con Paul Michael Glasser, David Soul, Antonio Fargas
 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
 20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
 20.40 PATATIA - Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
 21.45 MIA FIGLIA - Con Carlotta Wittig, Cristina Ventura, Giuseppina Velasco, Regina Bianchi, Regia di Gianni Bongioanni (1° puntata)
 22.40 SPEEDY GONZALES - «Appunti sul cinema latino-americano» (1° parte)
 23.30 TG 2 - STANOTTE

TV 3

11.45 CRONACA DI UN CONCERTO - «Il Nomade»
 12.00 DIRETTA SPORTIVA - Roma Atletica leggera, Rugby, Trento: Sport invernali
 17.15 A LUCE ROCK - «Regia Suspiasista», con Bob Marley, Peter Tosh, Third World. Regia di Stephan Paul
 19.00 TG 3
 19.30 SPORT REGIONE
 19.35 CONCERTONE - «Blood Sweat and Tears e Janis Jans»
 20.40 SPORT TRE
 21.30 UN GIORNO A BRERA
 22.10 TG 3 - Intervista con Andy e la scimmia
 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

MERCOLEDÌ 3

TV 1

12.30 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA - «Noi e gli altri» (ultima puntata)
 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 UNA DONNA - Con Isabella Gionne, Adolfo Fanolio e Ivo Garrani (rep. 3° puntata)
 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 14.40 DOVE SI FABBRICANO LE TEMPESTE? (2° parte)
 15.00 DSE - ENERGIA E TERRITORIO - ipotesi per una nuova professione (1° puntata)
 15.30 TUTTI PER UNO
 16.00 MEDICI DI NOTTE - «Un brutto incontro» (1° parte)
 16.30 240 ROBERT - «In trappola» (2° parte)
 17.00 TG 1 - FLASH
 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 17.10 MARCO - Cartone animato
 17.15 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Krikatoe ad Est di Gavio»
 18.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI
 18.50 QUANDO SPERAVAMO IN PASSERELLA - Con Ugo Tognazzi
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 CASA CECILIA - «Un genio in famiglia», con Dake Scala, Regia di Vittorio De Sati (1° episodio)
 21.30 IL PRIMO (GRANDE) AMORE - (3° puntata)
 22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 22.20 MERCOLEDÌ SPORT - Al termine: TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
 12.30 MERIDIANA - «L'azione in cucina»
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE - IL MARTIN PESCATORE - (2° parte)
 14.00 IL POMERIGGIO
 14.30 ALLE ORIGINI DELLA MAFIA - (1° puntata)
 15.25 DSE - FOLLOW ME - «Corso di lingua inglese»
 16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO
 16.55 I TRE MOSCHETTIERI - «Al tempo di musical. Biblioteca di Studio Uno» (2° parte)
 17.45 TG 2 - FLASH
 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 18.00 ESSE - Appuntamento settimanale con i libri
 18.05 SHORTCALLS IN QUERCIA - Documentario
 18.50 I RE DELLA COLLINA - «Una grande amica» (1° parte)
 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 20.40 TG 2 - SPAZIO SETTE - Fatti e gaffe della settimana
 21.30 ISA FIELLA - Regia di Gianni Bongioanni - con Carlotta Wittig e Cristina Ventura (2° puntata)
 22.30 TERCOTANTINO - «Che Belfardo, il gatto grigio»
 23.00 TG 2 - STANOTTE

TV 3

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
 10.50 SABBARI - Cliché (Sei giorni sardi)
 10.55 INVITO - Lo scacchiere (3° puntata)
 11.00 VIDEO NINO... CHE PASSIONI! - (7° puntata)
 11.05 SHORTCALLS IN QUERCIA - Documentario
 11.10 I RE DELLA COLLINA - «Una grande amica» (1° parte)
 11.30 LA SOLIDARIETÀ DIFFICILE - «Chiaromonte: un paese dentro di noi» (2° parte)
 20.00 DSE - L'ARTE DELLA CERAMICA - (3° puntata)
 20.05 TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE - Film, Regia di Alan J. Pakula, con Dustin Hoffman, Robert Redford, Jack Warden, Martin Sheen
 22.40 I CONCERTINI DEL PALLONE - «Il cinema nella Terza Rete Tv»
 23.00 TG 3 - Intervista con: «Poesia e musica»
 23.30 DSE - INFERNO '81 - Programma di aggiornamento per i medici

GIOVEDÌ 4

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
 GIORNALI RADIO 8, 10, 14, 15, 17.02, 19, 21.02, 23; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavallò; 12.30-14.30-17.07 Carta bianca; 14 Mito, missismo, 15.5-10 pool sportivo; 18 GR1 - Sport tutto basket; 19.25 Il giorno più lungo; 20 «Demetrio e Polibio», musica di G. Rossini, dirige Bruno Rigacci; 22.25 «Dimenticata al ministero delle colonie», regia di M. Parodi; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.48, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7.05-8 Tutti quegli anni fa; 8.45 Video flash; 9.35 L'aria che tira; 11 «Domenica contro»; 12 Anteprema sport; 12.15 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade '82; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 15-17.45 Domenica sport; 14.30-15.50-17.45 Domenica con noi; 19.50 Le nuove storie d'Italia; 20.10 Momenti musicali; 21.10 Città notte; Torino; 22.50 Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.35, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica; 11.45 Tre «a»; 12.45 Uomo e profeta; 12.40 Viaggio di ritorno; 13.10 Ieri al Parlamento; 14 Folkconcerto; 15 Carretto indietro; 16 Controcanto; 16.30 Dimensione giovane; 17 «Regolotto di G. Verdi, dirige: C.M. Gulini, nell'intervallo (18); Libri novità; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto sinfonico della RAI, dirige Zoltan Pesko, nell'intervallo (21.45) «All'ombra delle faticule in fiore»; 22 Il jazz.

TV 1

12.30 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA - «Noi e gli altri» - (rep. 7° puntata)
 13.00 TUTTILIBRI - «Settimanale di informazione libraria»
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 UNA DONNA - Di Sibilla Aleramo. Con Giuliana De Sio e Ivo Garrani. Regia di Gianni Bongioanni - (rep. 1° puntata)
 14.30 SPECIALE PARLAMENTO
 15.00 DSE - STORIA DEI LINCEI - (ultima puntata)
 15.30 TUTTI PER UNO - «Anna dai capelli rossi»
 16.00 MEDICI DI NOTTE - «L'ostaggio» - (1° parte)
 16.30 240 ROBERT - «Viaggio in pallone» - (1° parte)
 17.00 TG 1 - FLASH
 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 17.10 MARCO - Cartone animato
 17.15 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Robin Crusoe» - (6° episodio)
 18.20 L'OCTAVO GIORNO - «Temi della cultura contemporanea»
 18.50 I NUMERI UNO: DIANA ROSS - Con Don Lurio
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 SIERRA CHARARRIA - Film. Regia di Sam Peckinpah. Con Charlton Heston, Richard Harris, Santa Berger, James Coburn
 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 22.50 SPECIALE TG 1 - A cura di Bruno Vespa
 23.40 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

TV 2

12.30 TRENTATRE - Settimanale di medicina del TG 2
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE - A CIASCUNO IL SUO - «Spagna» (2° parte)
 14.00 IL POMERIGGIO
 14.30 DON GIOVANNI IN SICILIA - Con Domenico Modugno, Alessandra Ciccioli, Leopoldo Trieste. Regia di Guglielmo Morandì - (4° puntata)
 15.25 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 16.00 TIP-TAP - Un programma comico-musicale
 16.55 IL CONTE DI MONTECRISTO - «Al tempo di musical. Biblioteca di Studio Uno». Regia di Antonello Falqui - (2° parte)
 17.45 TG 2 - FLASH
 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 18.05 MUPPET SHOW - Con i pupazzi di Jim Henson
 18.30 TELEGIORNALE
 18.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST - «Il ladro di cavalli» con James Arness, Fionnula Flanagan (1° parte)
 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 20.00 MIXER - «Cento minuti di televisione»
 22.45 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «Il trasloco». Telefilm
 23.15 TG 2 - STANOTTE

TV 3

15.00 ORISTANO: CICLISMO - (Sei giorni Sarda)
 16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» e «B»
 19.00 TG 3
 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 20.05 DSE - L'ARTE DELLA CERAMICA - «Le argille» (1° puntata)
 20.40 LA GENTE E LA CITTÀ - «Pordenone» (1° puntata)
 21.40 TG 3 - Intervista con: «Poesia e musica»
 23.15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 1

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
 GIORNALI RADIO - 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6.03 Almanacco del GR1; 6.08-7.30-8.30 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Ripetiamone con loro; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Tutti frutti; 11.34 Renato Fucini; storie di un gentiluomo di campagna; 12.03 Via Asago Tenda; 13.35 Master; 15 Errepuno; 16 Il pagellone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Viaggio attraverso la cultura latino-americana; 19.30 Radouno jazz '82; 20 «Ritorno dal paradiso» di K. Yamamoto; 21 Viviamo nello sport; 21.25 Ribelli, sognatori; Utopia; 21.52 «L'Europa»; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni; 8 Musica e sport; 8.45 Sintesi dei programmi; 9 «Antia» di B. Randoni (al termine: Miguel Bosà); 9.32-15 Radouca 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano», di I. Nievo (al termine: La ore della musica); 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mess-musica; 21.15 Chissà che succede domani; 21.48 «La lettera d'amore» di Byron; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Melodramma in tastiera.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.35, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica; 11.45 Tre «a»; 12.45 Uomo e profeta; 12.40 Viaggio di ritorno; 13.10 Ieri al Parlamento; 14 Folkconcerto; 15 Carretto indietro; 16 Controcanto; 16.30 Dimensione giovane; 17 «Regolotto di G. Verdi, dirige: C.M. Gulini, nell'intervallo (18); Libri novità; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto sinfonico della RAI, dirige Zoltan Pesko, nell'intervallo (21.45) «All'ombra delle faticule in fiore»; 22 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

TV 1

12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore» (12° puntata)
 13.00 CRONACHE ITALIANE
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 UNA DONNA - Di Sibilla Aleramo. Con Isabella Gionne e Adolfo Fanolio (2° puntata)
 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 14.40 DOVE SI FABBRICANO LE TEMPESTE? - (1° parte)
 15.00 DSE - SCHEDE - ARCHITETTURA - «Storia del giardino italiano» (1° puntata)
 15.30 TUTTI PER UNO - «Anna dai capelli rossi»
 16.00 MEDICI DI NOTTE - «L'ostaggio» - (2° parte)
 16.30 240 ROBERT - «Viaggio in pallone» - (2° parte)
 17.00 TG 1 - FLASH
 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 17.10 MARCO - Cartone animato
 17.15 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso circo del mare»
 18.50 I NUMERI UNO: RAQUEL WELCH - Con Rossano Brazzi
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 MOVIE MOVIE - «C'è comico e comico»
 21.35 MISTER FANTASY - «Musica da vedere»
 22.15 KOJAK - «Giù per il fango solitario» - Telefilm con Telly Savalas, Paul M. Glasser
 23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 23.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI - (7° puntata)

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
 12.30 MERIDIANA - «ieri, giovani»
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE - OGGI VI PROPONIAMO - «Giovanni Fattori» (1° parte)
 14.00 IL POMERIGGIO
 14.30 DON GIOVANNI IN SICILIA - Con Domenico Modugno, Alessandra Ciccioli, Leopoldo Trieste. Regia di Guglielmo Morandì (musica puntata)
 16.25 DSE - UN RACCONTO, UN AUTORE - «Il Camelot» (9° puntata)
 16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO
 16.55 I TRE MOSCHETTIERI - «A tempo di musical. Biblioteca di Studio Uno». Regia di Antonello Falqui (1° parte)
 17.45 TG 2 - FLASH
 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 18.05 SET - INCONTRI CON IL CINEMA
 18.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST - «Il ladro di cavalli» con James Arness, Fionnula Flanagan (2° parte)
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20.40 TRUBA POLITICA - «Conferenza stampa Pli»
 21.45 IL PRIGIONIERO DI ZENDA - Film - Regia di Richard Thorpe, con Stewart Granger, James Mason, Debra Kerr
 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 23.30 TG 2 - STANOTTE - SIENA: PALLACANESTRO

TV 3

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
 14.00 CAGLIARI: CICLISMO - Sei giorni Sarda. Circuito di Cagliari
 14.50 INVITO - FELICITA' COLOMBO - con Franca Valeri, Gino Brametti, Ottavio Piccolo, Gabriele Antonini
 19.00 TG 3
 19.30 TG 3 REGIONI
 20.05 DSE - L'ARTE DELLA CERAMICA - «Le tecniche antiche»
 20.40 MUSICA DA FOSSANOVA
 21.40 IL DUETTO - Con Patrizia De Clara, Armando Donà, Remo Vancoso. Regia di Tomaso Sherman
 23.25 TG 3

MARTEDÌ 2

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
 GIORNALI RADIO - 6, 7, 15, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1 Flash; 21, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11.10 Tutti frutti; 11.34 «Storia di un gentiluomo di campagna» di Renato Fucini; 12.03 Via Asago Tenda; 13.35 Master; 15 Errepuno; 16 Il pagellone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Alcuni complessi di musica classica; 19.30 Radouno jazz '82; 20 Su il sipario signori...! il feuilleton; 20.46 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica del folklor; 21.30 Le quattro parti della mala; 21.51 Vita da... nonno; 22.22 Autoradio flash; 22.30 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05-8.10 Tutti quegli anni fa; 8.45 Sintesi di Radouca; 9 «Antia» (al termine: Anna Oxa); 9.33-15 Radouca 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 10.32 Sessantatamini; 11.32 «Le mille canzoni»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Quasi pazzo, pazzo musica; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine: Le ore della musica); 18.45 Il giro del sole; 19.50 Mess-musica; 22-22.50 Città notte; Milano; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.35, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica; 11.45 Tre «a»; 12.45 Uomo e profeta; 12.40 Viaggio di ritorno; 13.10 Ieri al Parlamento; 14 Folkconcerto; 15 Carretto indietro; 16 Controcanto; 16.30 Dimensione giovane; 17 «Regolotto di G. Verdi, dirige: C.M. Gulini, nell'intervallo (18); Libri novità; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto sinfonico della RAI, dirige Zoltan Pesko, nell'intervallo (21.45) «All'ombra delle faticule in fiore»; 22 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

TV 1

12.30 DSE - GIACIMENTI IN FONDO AL MARE
 13.00 AGENDA CASA
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 UNA DONNA - Con Giuliana De Sio, Bego Pelligra, Adolfo Fanolio, Isabella Gionne (rep. 5° puntata)
 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 14.40 DOVE SI FABBRICANO LE TEMPESTE? - (4° parte)
 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «Il cervo dei mari del Sud»
 15.30 CRONACHE DI SPORT
 16.00 TG 1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
 16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Addio Signora Beatty»
 17.00 TG 1 - FLASH
 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 17.10 MARCO - Cartone animato
 17.15 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
 18.10 TUTTI PER UNO
 18.50 TRE TRE TRE - Con Barbara Boncompagni
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
 21.30 FOLLE D'INVERNO - Film. Regia di George Stevens, con Fred Astaire, Ginger Rogers, Victor Moore, Helen Broderick
 23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

10.30-13.30 RUBIA: TERRIS - Coppa Davis: Italia - Gran Bretagna
 12.30 MERIDIANA - Partire al femminile
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 14.00 IL POMERIGGIO
 14.30 ALLE ORIGINI DELLA MAFIA - (3° puntata)
 15.25 DSE - LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - (3° puntata)
 16.00 SOLTANTO UNA PASSEGGIATA: OSSERVAZIONI SULLA NATURA - Documentario «Agape» - Cartone animato
 16.55 AL GRAND HOTEL - «A tempo di musical. Biblioteca di Studio Uno» (2° parte)
 17.45 TG 2 - FLASH
 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 18.05 ESSE - Settimanale della salute
 18.50 I RE DELLA COLLINA - «La leopone». Con Bill Duke, Beeson Carrol
 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 20.40 PORTOBELLO - Condotto di Enzo Tortora
 21.35 MICROMEGA - «La follia non abita più qui»
 22.45 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHIPPS - «La vecchia fiamma» - Telefilm con Red Buttons e Fred Clark (10° episodio)
 23.20 TG 2 - STANOTTE
 23.45 DSE - NOI SCOSCIUTI: HANDICAPPATI NEL MONDO - «Sulla spalla del gigante» (rep. 3° puntata)

TV 3

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
 10.50 SABBARI - Cliché (Sei giorni sardi)
 10.55 INVITO - Lo scacchiere (3° puntata)
 11.00 VIDEO NINO... CHE PASSIONI! - (7° puntata)
 11.05 SHORTCALLS IN QUERCIA - Documentario
 11.10 I RE DELLA COLLINA - «Una grande amica» (1° parte)
 11.30 LA SOLIDARIETÀ DIFFICILE - «Chiaromonte: un paese dentro di noi» (2° parte)
 20.00 DSE - L'ARTE DELLA CERAMICA - (5° puntata)
 20.05 TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE - Film, Regia di Alan J. Pakula, con Dustin Hoffman, Robert Redford, Jack Warden, Martin Sheen
 22.40 I CONCERTINI DEL PALLONE - «Il cinema nella Terza Rete Tv»
 23.00 TG 3 - Intervista con: «Poesia e musica»
 23.30 DSE - INFERNO '81 - Programma di aggiornamento per i medici

VENERDÌ 5

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1 Flash; 21, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11.10 Tutti frutti; 11.34 Renato Fucini; storie di un gentiluomo di campagna; 12.03 Via Asago Tenda; 13.35 Master; 15 Errepuno; 16 Il pagellone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Alcuni complessi di musica classica; 19.30 Radouno jazz '82; 20 Su il sipario signori...! il feuilleton; 20.46 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica del folklor; 21.30 Le quattro parti della mala; 21.51 Vita da... nonno; 22.22 Autoradio flash; 22.30 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05-8.10 Tutti quegli anni fa; 8.45 Sintesi di Radouca; 9 «Antia» (al termine: Anna Oxa); 9.33-15 Radouca 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 10.32 Sessantatamini; 11.32 «Le mille canzoni»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine: Le ore della musica); 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mess-musica; 21.15 Chissà che succede domani; 21.48 «La lettera d'amore» di Byron; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Melodramma in tastiera.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 9.45, 11, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica; 11.45 Tre «a»; 12.45 Uomo e profeta; 12.40 Viaggio di ritorno; 13.10 Ieri al Parlamento; 14 Folkconcerto; 15 Carretto indietro; 16 Controcanto; 16.30 Dimensione giovane;

«Vertice» alle porte dopo la sconfitta a Parigi

Bearzot punta sul rientro di Rossi, Bettega ed Antognoni

Il ct sostiene che gli uomini schierati al Parco dei Principi non erano al meglio



BEARZOT aspetta ANTIGNONI

Il «vertice» azzurro annunciato (la cui data non è stata stabilita) dal presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, dopo la «maggiora» rimediata dagli azzurri al Parco dei Principi...

Il tempo di recuperare. Contro la Francia abbiamo toccato il fondo. Però anche contro la Jugoslavia e la Danimarca non è che gli azzurri siano andati molto meglio...

Loris Ciullini

Gare dappertutto, ma i campioni pensano alla «Sanremo»

Hinault: «Chi è in forma può vincere Giro e Tour»

Da oggi il Giro della Sardegna con Saronni, Moser, Baronchelli, Contini, Gavazzi, De Wolf, Kuiper e De Vlaeminck - Si comincia con 161 chilometri in circuito a Sassari

Il ciclismo è in fase di rodaggio in vista della Milano-Sanremo. Abbiamo archiviato il Trofeo Laigueglia e la Nizza-Alassio, oggi comincia il Giro di Sardegna...

per Hinault, per Gavazzi e compagnia vincere la Milano-Sanremo significherebbe trascorrere in letizia l'intera primavera...

francese René Bittinger che ha tagliato la corda nel finale approfittando della salita di San Bernardo per antelupare di 1'01" Guyot...

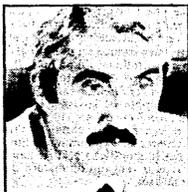
Giro o nel Tour? Per quanto mi riguarda, nel Giro non più risulterà il corridore italiano sostenitore di una doppia partecipazione...

Gino Sala

La lettera di dimissioni consegnata da Sordillo al Comitato esecutivo

Il presidente Righetti s'è dimesso Cassina reggente della Lega calcio

La decisione motivata dalla precarietà della sua salute - Oggi assemblea della Federcalcio: nell'occhio del ciclone il nuovo statuto - Una manovra per spillare altri soldi?



RIGHETTI

ROMA - «L'improvviso aggravarsi delle mie condizioni fisiche ha indotto i medici ad impormi tassativamente terapie intense e un periodo di assoluto riposo per alcuni mesi».

competenti e di una certa personalità: el ha spiegato uno dei presidenti che contano. Occorrerà inoltre trovarlo fuori dal calcio. Il loro statuto infatti vieta una soluzione...

Con la nomina di Cassina a reggente, aggirandosi all'ultimo comma dell'articolo 12, è stata anche sventata una possibile soluzione commissariale...

Ma auguro pertanto che vorrete appesantire i motivi che mi inducono a rassegnare, con effetto immediato, le mie irrevocabili dimissioni dall'incarico di Presidente della Lega.

Ma auguro altresì che, come Voi, anche la Presidenza ed il Consiglio Federale comprendano ed apprezzino il mio motivato comportamento.

Uno stralcio della lettera di Renzo Righetti

La prima prova si correrà domani a Ponte a Egola

Un campionato di motocross con tanti problemi irrisolti

Uno sport che non è diventato popolare: le moto costano troppo, l'apparato burocratico ha impedito uno sviluppo dal basso - Decisamente alti i prezzi per assistere alle gare

ROMA - Fino a pochi anni fa, qui da noi, i guai principali degli appassionati di questo sport erano due: risultati non esaltanti dei nostri crociati nelle gare internazionali e la carenza di ripescaggi per le gare del campionato...

Visto dall'esterno, dunque, siamo di fronte ad un settore sportivo in ascesa, ma da dentro si nota che troppe cose non procedono, anzi, peggiorano. Perciò il campionato italiano di motocross senior (che prende il nome di «Campionato»)...

tra aprile e agosto bisognerà correre per le varie categorie mondiali, perciò i piloti è meglio che si riposino il più possibile. E il pubblico? Chi non ha la possibilità di giungere (magari anche in moto) tra l'Olanda, la Jugoslavia, la Belgia, la Svezia, la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti...

quando le moto si costruiscono artigianalmente e corrono su piste inesistenti definite più o meno ad occhio prima della partenza - fino alla tecnologia asfaltata che segna gli anni precedenti.

Nicola Fano

Presentata la nuova Alfa Romeo

MILANO - Dopo tre mesi di lavoro e una notte ininterrotta ad incollare le ultime parti della carrozzeria, giovedì scorso è stata presentata alla stampa la nuova Alfa Romeo. La «182», progettata dall'ingegnere francese Gerard Ducarouge, è stilisticamente eccezionale: snella al limite del peso regolamentare, affusolata, pulita.

della «rivoluzionaria» McLaren). L'obiettivo del «team» milanese è stato quello di ottenere una perfetta «wing-car» (cioè una vettura che sfrutta al massimo l'effetto suolo). Il motore è il classico 12 cilindri progettato dall'ingegnere Carlo Chiti, presidente dell'Autodelta.

«Finalmente - ha detto l'ingegner Chiti - ci prenderemo delle grosse soddisfazioni. È l'auto della nostra riscossa». La «182», guidata da Bruno Giacomelli e Andrea De Cesaris, debutterà a Rio De Janeiro il 21 marzo dopo un periodo di collaudi sul circuito del Paul Ricard i primi tre giorni del prossimo mese.

Una «pagina dello sport» alla fine di ogni telegiornale

Nella seduta dell'altro ieri il Consiglio di amministrazione della RAI ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si dispone che alla fine dei telegiornali della sera delle reti venga trasmessa una breve «pagina dello sport» (tre-cinque minuti), che informi sugli avvenimenti sportivi del giorno e presenti quelli dei giorni successivi.

La vera novità è l'impiego delle fibre di carbonio nel telaio e nella carrozzeria (il materiale usato l'anno scorso nella costruzione della «182», guidata da Bruno Giacomelli e Andrea De Cesaris, debutterà a Rio De Janeiro il 21 marzo dopo un periodo di collaudi sul circuito del Paul Ricard i primi tre giorni del prossimo mese).

Undici gli squalificati tra serie A e serie B

MILANO - Il giudice sportivo della Lega Calcio professionisti ha squalificato per una giornata Gentile (Juventus), Mandorlini (Ascoli), Marchetti (Cagliari), Salvadori (Catanzaro) e Antonelli (Milan). In serie B (partite di domenica scorsa) il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Carnovale (Reggina), Dal Fiume (Perugia), Di Giovanni (Varese), Milet (Lecce), Negriscio (Rimini) e Podavini (Brescia).

Table with 2 columns: Team Name and Points. Totocalcio results for various teams.

Ford advertisement for the installment plan. Text: 'FESTEGGIAMO INSIEME UN ANNO DI SUCCESSI FORD! In tutti i nuovi modelli di Ford Fiesta e di Ford Escort ci sono ben 400.000 lire che ti aspettano! Un grazie, non solo a parole, dal tuo Concessionario Ford! C'È UN ASSEGNO DI 400.000 LIRE PER TE DA CONCESSIONARI FORD. Tradizione di forza e sicurezza'.

Est e ovest davanti alle scelte su disarmo ed economia

L'URSS rinnova la proposta di ridurre a un terzo gli euromissili

Nella SPD avanza l'ipotesi della moratoria

BONN — Cresce la febbre pregressuale nella SPD...

Del 19 congressi regionali svoltisi finora, ben 10 si sono conclusi con l'approvazione di mozioni critiche...

Ero che Willy Brandt, qualche settimana fa si è detto convinto che almeno sulla questione centrale, cioè il rispetto della «doppia decisione» NATO del dicembre 1979...

L'ultimo segnale, comunque, è venuto da Francoforte. Nella capitale dell'Assia, mercoledì scorso, si sono dati convegno i socialdemocratici «nemici del disarmo»...

Simili ipotesi di moratoria, come è noto, sono già state respinte a suo tempo dal governo federale...

Mitterrand e Schmidt rilanciano l'Europa

Alla vigilia del suo viaggio a Roma il presidente francese ha incontrato il cancelliere tedesco federale - Critiche alla «politica suicida» dei tassi di interesse USA

Del nostro corrispondente

PARIGI — È un segnale politico senza equivoci quello lanciato, giovedì a Parigi, da Mitterrand e Schmidt al termine di un vertice franco-tedesco...

Papandreu: la NATO non ci dà garanzie

LONDRA — Nella sua prima intervista da quando è a capo del governo greco, concessa al Financial Times, Andreas Papandreu ha affermato che la permanenza della Grecia nella NATO dipenderà dalla capacità dell'alleanza militare occidentale di affrontare e risolvere il problema dei rapporti con la Turchia...

Lisbona e CEE tempi lunghi? Balsemao a Roma

ROMA — Breve visita in Italia del primo ministro portoghese Pinto Balsemao, giunto nella capitale il 23 e ripartito per l'Olanda il 24. Al centro dei colloqui con il presidente della Repubblica Pertini e con il presidente del Consiglio Spadolini il negoziato per l'adesione del Portogallo alla CEE...

Del Bosch al processo di Madrid: «Ho bloccato i comunisti»

I servizi segreti in campo per aiutare i militari golpisti

Un provocatorio rapporto del controspionaggio dà credito alle versioni degli imputati - Carrillo chiede l'apertura di un'inchiesta sulle complicità - Minacce e ricatti

Nostro servizio MADRID — Il tenente generale Milans Del Bosch, lanciando 60 carri armati e alcune migliaia di uomini per le strade di Valencia la sera del 23 febbraio 1981, proclamando in tutta la regione militare posta sotto il suo controllo lo stato d'assedio, e rifiutando per quattro volte di eseguire gli ordini del re...

senza mai trincerarsi dietro l'autorità del re, per risolvere il golpe con un governo civile di coalizione da lui stesso presieduto e per proporre a Tejero un aereo per espatriare.

Quando, mercoledì pomeriggio, su richiesta di un avvocato difensore, è stato letto il fantomatico rapporto dell'ENP (servizi di spionaggio) di Burgos secondo cui il deputato comunista Ignacio Gallego, vice presidente delle «Comisiones Obreras», aveva sollecitato cittadini e militanti operai di Valencia ad armarsi e ad occupare le caserme...

Così, più si avanza nel processo ai golpisti del 23 febbraio e meno si intravede uno sbocco che non solo chiarisca tutta la trama della congiura ma che consenta di individuare i colpevoli del crimine. E l'impressione che l'Alta Corte militare di giustizia sia a volte in balia dei ricatti degli accusati e dei loro avvocati...

Sì dei groenlandesi (con stretto margine) all'uscita dalla CEE

NUUK (Groenlandia) — I fautori della uscita della Groenlandia dalla CEE hanno vinto, ma di misura. Su 23.750 voti espressi ne hanno ottenuti 12.759 (per il 53,5 per cento). La percentuale di partecipazione è stata del 75,7 per cento.

Il presidente del parlamento europeo Pieter Dencker si è detto «deluso», e ha criticato la mancanza di comunicazione tra il centro e le regioni periferiche della comunità. Soddisfazione, invece, a Mosca. Secondo una nota della «Tass» l'appartenenza alla CEE è unanimemente denuncata alla Groenlandia, alla sua economia e prima di tutto al suo settore portante, la pesca.



emigrazione

Una grave inadempienza del governo

Perché non si applica la legge per la stampa all'estero?

Il 30 luglio 1981, la 2ª Commissione permanente (Affari Interni) della Camera dei deputati, riunita in sede legislativa, approvava la proposta di legge riguardante la disciplina delle imprese editoriali e provvidenze per l'editoria. L'approvazione della legge concludeva una lunga e tormentata vicenda.

L'insoddisfatta situazione dell'Europa dei dieci, d'altra parte, viene vista in un contesto internazionale che non è certo incoraggiante. La mano tesa verso il dialogo con l'Est e il proseguimento della conferenza di Madrid...

Mitterrand del resto, illustrando questa parte comunicata comune, ha parlato apertamente di «differenziazione di analisi tra lui e Reagan»...

brevi dall'estero

La sezione PCI di MANNHEIM ha annunciato il superamento del 100% del tesseraio in occasione del suo congresso a cui partecipava il compagno Bigliardi della Federazione di Reggio Emilia.

Oggi alla Volkshaus

Convegno del Comitato d'intesa a Zurigo

Prossimo dal Comitato nazionale d'intesa delle organizzazioni dell'emigrazione italiana in Svizzera, si svolge il 27 e il 28 febbraio alla Volkshaus di Zurigo, un convegno per esaminare e discutere le posizioni delle varie forze politiche e dell'insieme delle associazioni democratiche sulla legge per i Comitati consolari...

Già raggiunti importanti risultati Australia: l'azione per lo sviluppo della scuola e della cultura italiana

Da dieci anni a questa parte, gli immigrati hanno fatto notevoli passi avanti nella società australiana. La scuola, ad esempio, questa struttura sociale d'importanza fondamentale, incomincia a tenere conto dell'esistenza degli immigrati, benché nessuno oserebbe dire che in questo campo la battaglia sia del tutto vinta.

Intanto si rende sempre più difficile la pubblicazione dei periodici dei lavoratori emigrati e forse questo non dispiace a certi gruppi ed ambienti che non hanno visto di buon occhio l'affermazione della stampa democratica dell'emigrazione, la cui esistenza ha rotto il monopolio dell'informazione se informazione e non manipolazione talvolta ignobile di notizie riguardanti la nostra vita nazionale si poteva chiamare, per le nostre comunità all'estero. Che tale monopolio si voleva mantenere lo dimostra il modo con cui da parte del ministero degli Esteri si è continuato ad erogare contributi almeno fino al 1980 a determinati periodici ed agenzie di stampa.

Si è svolto a LOSANNA un'assemblea promossa dalla Federazione del PCI con rappresentanti del PSI, della DC, delle Colonie libere e delle associazioni regionali, sui problemi locali della nostra collettività e le diverse posizioni in campo internazionale. Conclusione: il compagno Farina, segretario della Federazione di Zurigo.

L'Italia contro l'apartheid

A Roma quasi un vertice dell'Africa che lotta

Presenti alla II Conferenza nazionale di solidarietà: Oliver Tambo, Sam Nujoma, ministri del Mozambico, dello Zimbabwe, della Tanzania, dello Zambia, del Lesotho, rappresentanti dell'Angola - La questione delle armi italiane a Pretoria

ROMA — «Le conferenze di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi del 1970 e del 1973 sono state seguite da un'attenzione di solidarietà con i popoli del mondo non accettato che l'apartheid sia parte della civiltà occidentale o di qualche altra civiltà. Questo augurio dei dirigenti mozambicani trova una prima, ma certo non sufficiente risposta, nell'ampio unità realizzata dalle forze politiche democratiche e sindacali italiane nell'organizzazione e nel sostegno a questa conferenza di solidarietà».

Ha ribadito la condanna delle aggressioni sudafricane contro l'Angola, «unitamente alla piena solidarietà con l'amico popolo angolano». Ha sottolineato che l'indipendenza della Namibia deve essere realizzata sulla base della risoluzione 435 del Consiglio di sicurezza dell'ONU che si basa su libere elezioni sotto controllo internazionale ed esclude qualsiasi ipotesi di soluzione interna, qualsiasi soluzione cioè che non comprenda la SWAPO «elemento necessario ed imprescindibile per ogni soluzione internazionale accettabile del problema namibiano». Ha riaffermato che «l'apartheid è incompatibile con la coscienza moderna» per cui «la posizione dell'Italia è stata sempre di ferma e concreta condanna».

Messaggio inviato da Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato alla Presidenza della II Conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe il seguente messaggio: «Desidero far giungere ai leaders dell'ANC e dello SWAPO, ai rappresentanti dei paesi della linea del Fronte e a tutti i partecipanti della II Conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe, il saluto dei comunisti italiani e l'impegno nostro nella lotta contro il razzismo e l'apartheid nel Sud Africa e per l'indipendenza della Namibia. La mobilitazione dei lavoratori e delle forze democratiche su questi temi ha il valore di una battaglia fondamentale di libertà, di giustizia e di progresso, perché sia liquidata una delle forme più odiose di oppressione e di sfruttamento: quella basata sulla discriminazione razziale. Al tempo stesso occorre una forte iniziativa per garantire finalmente l'indipendenza della Namibia e per porre fine alle continue aggressioni armate che il regime sudafricano conduce, con l'appoggio dell'amministrazione USA, contro i paesi vicini. La lotta per eliminare le pericolose tensioni che vengono da questa regione, rientra tra gli obiettivi del grande movimento sviluppatosi in Italia e in Europa, contro il razzismo e la logica della contrapposizione e dello scontro tra i blocchi, per la pace e la libertà dei popoli. Nell'augurare pieno successo alla Conferenza, i comunisti italiani confermano la loro volontà di operare, assieme a tutte le forze democratiche e progressiste e al movimento operaio italiano ed europeo, per la realizzazione delle iniziative di solidarietà, per il rigoroso rispetto dell'embargo totale sulla vendita di armi al regime razzista sudafricano e per sviluppare nuovi, paritari rapporti di amicizia e di cooperazione con i paesi del continente africano».

Mandela cittadino onorario di Roma

ROMA — Nelson Mandela presidente dell'African National Congress del Sudafrica, la vittima più illustre della repressione del regime razzista di Pretoria, incaricato nella prigione di Robben Island ora di quasi vent'anni sarà cittadino onorario di Roma. L'impegno è stato assunto ufficialmente ieri alla seconda conferenza di solidarietà con i popoli dell'Africa australe dal sindaco di Roma, Giuseppe Vetere. «Ricordiamo», ha detto Vetere, «i mille ragazzi di Soweto, massacrati nel 1976; ricordiamo l'assassinio di Lutuli».

Colloqui tra PCI e POSU

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto il compagno Gyula Horn, vice responsabile della Sezione internazionale del Partito operaio socialista ungherese. In precedenza il compagno Horn si era incontrato con i compagni Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, Antonio Rubbi, del CC, responsabile della Sezione esteri, e Rodolfo Mecchini, della CCC, vice responsabile della Sezione esteri. Nei corsi dei colloqui, svoltisi in un clima di franchezza e cordialità, i rappresentanti dei due partiti hanno espresso e discusso i rispettivi punti di vista sui più recenti sviluppi della situazione europea ed internazionale. È stato confermato il comune proposito di mantenere lo scambio di idee nel quadro delle relazioni tra il PCI e il POSU.

Un articolo del «Nhandan»

MOSCA — La «Pravda» ha ripreso un editoriale dell'organo del PC vietnamita «Nhandan» dal titolo: «La nostra posizione è quella dell'amicizia e sostegno al socialismo in Polonia». L'articolo — dopo una prima parte in cui si ripetono le già note posizioni dei comunisti vietnamiti di sostegno alla svolta polacca — si rammarica del fatto che alcuni comunisti dell'Europa occidentale esprimono apertamente opinioni in contraddizione con gli interessi del popolo polacco, della pace e del socialismo. Stando al resoconto della «Pravda», il «Nhandan» non cita alcun partito in particolare, ma è trasparente la critica alle posizioni assunte dal PCI. «Noi riteniamo che le loro posizioni e le loro opinioni», scrive ancora il giornale vietnamita, «costituiscono una deviazione dalla realtà e dal marxismo leninista, portano un colpo alla comunità socialista, al principio del rispetto dei popoli della lotta per la pace e per il progresso sociale».

Nuovo attacco da Praga

VIENNA — L'organo del PC cecoslovacco «Rude Pravo» ha pubblicato un lusinghioso articolo di attacco al PCI. Secondo il resoconto dell'agenzia ANSA, il giornale afferma che la posizione del PCI nei fatti polacchi non differisce molto da quella del presidente austriaco Bruno Kreisky. L'articolo da questo punto di vista, il foglio di Praga sostiene che il PCI, dopo la 68, aveva cercato di migliorare i rapporti con il PC, ma che la situazione di questo a

farlo non era casuale visto che ora è approdato ad aperti attacchi all'URSS e al socialismo reale. Infine, ultima accusa cecoslovacca: il PCI ha usato il colpo in Polonia come un'operazione globale e di carattere globale. E, anche («accusato non petita»), la direzione del PCI ha finito per soggiacere negli ultimi anni alla propaganda imperialista, alla campagna di demagogia lanciata dai mass media borghesi a proposito, e in particolare delle Brigate rosse, accusando la Cecoslovacchia di fornire loro un sostegno».

Il PCI al Fronte Polisario

ROMA — Il CC del PCI ha inviato il seguente messaggio al Fronte Polisario: «Nel sesto anniversario della Repubblica araba saharra democratica, i comunisti italiani inviano il loro saluto al popolo saharri e al Fronte Polisario e rinnovano l'augurio di pieno successo della loro giusta causa per l'autodeterminazione e per l'indipendenza del loro paese. Nuovi ostacoli si sono proposti recentemente al raggiungimento di questa legittima aspirazione che il Fronte Polisario, alla testa di tutto il popolo, persegue da anni con una incantevole e eroica resistenza delle masse popolari, con l'impugnazione della rivincita civile alle zone libere e con una vittoriosa controffensiva agli attacchi del Marocco, sostenute ed armate da potenze esterne al conflitto». Il messaggio è stato letto dagli Stati Uniti alle forze marocchine appoggiate la situazione, internazionalizza il conflitto ed

Nel discorso all'OSA che ha annunciato nuovi aiuti economici e militari

Reagan ribadisce: garantiamo noi l'ordine nel continente americano

Il presidente ha confermato l'impegno a difendere tutti i regimi al potere, eccetto quelli di Cuba, Nicaragua e Grenada - Stanziati altri sessanta milioni di dollari di assistenza militare ai governi caraibici

Mercoledì dibattito alla Camera (anche su Ankara)

ROMA — Mercoledì alla Camera la prima verifica dell'indirizzo di politica estera e di vertice pentapartito dell'altro sera: la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha infatti stabilito di fissare per quel giorno la discussione e il voto delle mozioni sulla drammatica vicenda salvadoregna e sulla non meno grave situazione della politica internazionale e della politica estera del nostro governo torneranno in Parlamento a tre settimane di distanza dal dibattito che aveva segnato la seconda divaricazione di posizioni tra DC e PSI.

Del nostro corrispondente NEW YORK — La dottrina di Reagan per l'intero continente americano è stata esposta mercoledì dinanzi all'assemblea generale dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca. Il senso politico del discorso può essere giudicato più importante delle misure di assistenza economica e militare che lo sostanziano. In breve, si tratta dell'impegno di estendere una protezione politica e militare a tutto il continente americano all'altro polo, per impedire che nascano altre Cuba.

accettare il bilancio presentato da Reagan qualche settimana fa. Anche l'acclamazione che il discorso ha avuto nei parlamenti statunitensi, se pure non pregiudizialmente ostile, risente della inquietudine che le vicende del Salvador hanno diffuso nell'opinione pubblica, in parte per le notizie provenienti da quel tragico lembo di terra dell'America centrale, in parte per il timore che si possa ripetere, sia pure in proporzioni e con ca-

ratteristiche diverse, la situazione che cacciò gli Stati Uniti nell'atollina del Vietnam. (E forse anche per questo Reagan ha parlato di spedire truppe statunitensi nel Salvador). Le notizie più importanti affiorate durante lo sciopero del quotidiano italiano sono, elencate sommarie.

La guerriglia propone di nuovo il negoziato

SAN SALVADOR — Nella speranza che sia possibile giungere ad un tavolo di trattativa prima che questa guerra civile e localizzata si allarghi in un conflitto regionale, i dirigenti della guerriglia salvadoregna hanno avanzato una nuova proposta di soluzione politica negoziata, che prevede la formazione di un ampio governo di coalizione teso a garantire la libera iniziativa in economia, elezioni oneste e relazioni amichevoli, cordiali e dignitose con gli Stati Uniti. «La nostra strategia — ha detto Hector Quejil, dirigente del Fronte democratico rivoluzionario — è di ridurre il conflitto ad un confronto pacifico per il potere all'interno di una larga coalizione di governo. Ma finché la giunta non accoglierà questa proposta, la guerra si farà sempre più pesante».

Dirigente sindacale assassinato in Cile

SANTIAGO — Emozione e indignazione in Cile per un nuovo orrendo crimine fascista di cui è stata vittima un notissimo dirigente sindacale. Tucapel Jimenez, presidente della Associazione nazionale dei lavoratori sindacati, è stato assassinato nella sua auto.

Si temono nuovi scontri

BEIRUT — È durato soltanto nove ore e si è concluso senza spargimento di sangue il dirottamento di un aereo kuwaitiano proveniente da Tripoli (Libia) e catturato mercoledì sera all'aeroporto della capitale libanese da dodici soldati armati di un gruppo autodifensivo «figli dell'Imam Musa Sadr». Ma avrebbe potuto essere una strage: sull'aereo c'erano il segretario generale del PC libanese, Georges Haouq, ed altri dirigenti del Fronte democratico rivoluzionario, in coincidenza con le iniziative di altri governi europei e centro-americani e di importanti organizzazioni politiche e sindacali. «L'aspetto dei diritti umani in quel paese e all'affermazione di un clima di libertà e di convivenza che consenta al popolo salvadoregno di esercitare, in elezioni veramente libere, il diritto di autodeterminazione».

Si sono incontrati a Cartagine

TUNISI — Il presidente libico Gheddafi, in visita ufficiale in Tunisia, ha avuto mercoledì un colloquio di mezz'ora, a quattro occhi, con il presidente tunisino Bourguiba nel suo palazzo di Cartagine. Si è trattato del primo incontro tra i capi di Stato da cinque anni a questa parte. Le immagini trasmesse dalla televisione hanno testimoniato del carattere amichevole e cordiale dell'incontro, mentre il giornale in lingua francese del Partito socialista desturiano (al potere), «L'Action», ha scritto che nei rapporti fra i due paesi «è stata voltata una pagina».

Milizie all'erta a Beirut dopo il dirottamento

BEIRUT — È durato soltanto nove ore e si è concluso senza spargimento di sangue il dirottamento di un aereo kuwaitiano proveniente da Tripoli (Libia) e catturato mercoledì sera all'aeroporto della capitale libanese da dodici soldati armati di un gruppo autodifensivo «figli dell'Imam Musa Sadr». Ma avrebbe potuto essere una strage: sull'aereo c'erano il segretario generale del PC libanese, Georges Haouq, ed altri dirigenti del Fronte democratico rivoluzionario, in coincidenza con le iniziative di altri governi europei e centro-americani e di importanti organizzazioni politiche e sindacali. «L'aspetto dei diritti umani in quel paese e all'affermazione di un clima di libertà e di convivenza che consenta al popolo salvadoregno di esercitare, in elezioni veramente libere, il diritto di autodeterminazione».

Tra Gheddafi e Burghiba «si volta pagina»

TUNISI — Il presidente libico Gheddafi, in visita ufficiale in Tunisia, ha avuto mercoledì un colloquio di mezz'ora, a quattro occhi, con il presidente tunisino Bourguiba nel suo palazzo di Cartagine. Si è trattato del primo incontro tra i capi di Stato da cinque anni a questa parte. Le immagini trasmesse dalla televisione hanno testimoniato del carattere amichevole e cordiale dell'incontro, mentre il giornale in lingua francese del Partito socialista desturiano (al potere), «L'Action», ha scritto che nei rapporti fra i due paesi «è stata voltata una pagina».

Frattura all'OUA per il Polisario

ADDIS ABEBA — Acque sempre più turbide si aprono nella conferenza ministeriale dell'OUA (organizzazione dell'unità africana) in seguito alla decisione della segreteria di ammettere la Repubblica Araba Sahara Democratica, insieme all'aperta sostegno concesso dall'amministrazione Reagan a regimi totalitari oppressivi, come quelli del Salvador e del Guatemala, introdotto nuovi motivi di tensione e di irrimediabile frattura internazionale già preoccupante».

Undici delegazioni si ritirano dopo l'ammissione della RASD

ADDIS ABEBA — Acque sempre più turbide si aprono nella conferenza ministeriale dell'OUA (organizzazione dell'unità africana) in seguito alla decisione della segreteria di ammettere la Repubblica Araba Sahara Democratica, insieme all'aperta sostegno concesso dall'amministrazione Reagan a regimi totalitari oppressivi, come quelli del Salvador e del Guatemala, introdotto nuovi motivi di tensione e di irrimediabile frattura internazionale già preoccupante».

Frattura all'OUA per il Polisario

ADDIS ABEBA — Acque sempre più turbide si aprono nella conferenza ministeriale dell'OUA (organizzazione dell'unità africana) in seguito alla decisione della segreteria di ammettere la Repubblica Araba Sahara Democratica, insieme all'aperta sostegno concesso dall'amministrazione Reagan a regimi totalitari oppressivi, come quelli del Salvador e del Guatemala, introdotto nuovi motivi di tensione e di irrimediabile frattura internazionale già preoccupante».

Undici delegazioni si ritirano dopo l'ammissione della RASD

ADDIS ABEBA — Acque sempre più turbide si aprono nella conferenza ministeriale dell'OUA (organizzazione dell'unità africana) in seguito alla decisione della segreteria di ammettere la Repubblica Araba Sahara Democratica, insieme all'aperta sostegno concesso dall'amministrazione Reagan a regimi totalitari oppressivi, come quelli del Salvador e del Guatemala, introdotto nuovi motivi di tensione e di irrimediabile frattura internazionale già preoccupante».

Frattura all'OUA per il Polisario

ADDIS ABEBA — Acque sempre più turbide si aprono nella conferenza ministeriale dell'OUA (organizzazione dell'unità africana) in seguito alla decisione della segreteria di ammettere la Repubblica Araba Sahara Democratica, insieme all'aperta sostegno concesso dall'amministrazione Reagan a regimi totalitari oppressivi, come quelli del Salvador e del Guatemala, introdotto nuovi motivi di tensione e di irrimediabile frattura internazionale già preoccupante».

Undici delegazioni si ritirano dopo l'ammissione della RASD

ADDIS ABEBA — Acque sempre più turbide si aprono nella conferenza ministeriale dell'OUA (organizzazione dell'unità africana) in seguito alla decisione della segreteria di ammettere la Repubblica Araba Sahara Democratica, insieme all'aperta sostegno concesso dall'amministrazione Reagan a regimi totalitari oppressivi, come quelli del Salvador e del Guatemala, introdotto nuovi motivi di tensione e di irrimediabile frattura internazionale già preoccupante».

Frattura all'OUA per il Polisario

ADDIS ABEBA — Acque sempre più turbide si aprono nella conferenza ministeriale dell'OUA (organizzazione dell'unità africana) in seguito alla decisione della segreteria di ammettere la Repubblica Araba Sahara Democratica, insieme all'aperta sostegno concesso dall'amministrazione Reagan a regimi totalitari oppressivi, come quelli del Salvador e del Guatemala, introdotto nuovi motivi di tensione e di irrimediabile frattura internazionale già preoccupante».

Undici delegazioni si ritirano dopo l'ammissione della RASD

ADDIS ABEBA — Acque sempre più turbide si aprono nella conferenza ministeriale dell'OUA (organizzazione dell'unità africana) in seguito alla decisione della segreteria di ammettere la Repubblica Araba Sahara Democratica, insieme all'aperta sostegno concesso dall'amministrazione Reagan a regimi totalitari oppressivi, come quelli del Salvador e del Guatemala, introdotto nuovi motivi di tensione e di irrimediabile frattura internazionale già preoccupante».

Il vertice del pentapartito

In questo testo non si parla esplicitamente di costo del denaro. Di tassi di interesse ha parlato Spadolini con i giornalisti, ma piuttosto per mettere l'accento sulla continuità nella politica economica del governo. Del resto, ogni eventuale provvedimento sul costo del denaro viene subordinato all'andamento di tutti gli altri fattori.

GASDOTTO — Si conferma la pausa di riflessione — afferma il documento dedicato alla questione — sia in relazione alle forniture di gas sovietico, sia per le agevolazioni finanziarie da concedere. Una valutazione definitiva verrà data: a) nell'ambito dei rapporti Est-Ovest; b) tenendo conto del piano energetico nazionale; c) oltre che dell'«esigenza prioritaria» di migliorare l'approvvigionamento energetico dell'Italia; d) diversificando le fonti di approvvigionamento; e) tenendo conto dell'«esigenza irrinunciabile di mantenere con i paesi fornitori (soprattutto con l'Urss) un rapporto tale da garantire la sicurezza del paese. Il testo approvato dai cinque segretari enumera, dunque, tutte le buone ragioni che militano a favore della firma dell'accordo per il gasdotto, ma conferma però la decisione di tenere sospesa la trattativa. La

contraddizione è evidente. E' chiaro che essa dipende dal faticoso compromesso che è stato raggiunto tra i partecipanti al vertice, tra Pietro Longo, da un lato, il quale sosteneva le tesi di un «no» secco (e ideologico) al gasdotto siberiano, e chi, dall'altro, voleva invece arrivare a una conclusione. I socialisti avrebbero posto in sede di vertice solo questioni tecniche relative al gasdotto e alle forme del suo finanziamento. Spadolini ha detto che su questo punto non vi è da parte del governo «neppure l'ombra di pregiudiziali manichee» (botta a Pietro Longo). Il vertice, ha detto il presidente del Consiglio, «parlando di pausa di riflessione, lascia ai tecnici di proporre al potere politico le soluzioni adeguate; non possono fare previsioni, ma è certo che non c'è qui una pregiudiziale di ordine politico».

E' stato poi espresso un orientamento favorevole alla conclusione della trattativa con gli algerini per il gasdotto ENI-Sonatrach. Mentre il governo italiano doveva fare i conti con il segretario del PSDI, e con i suoi amici di altri partiti, il Parlamento europeo ha adottato (114 voti a favore, 19 contrari, 2 astensioni) una risoluzione sulla decisione di tenere i contratti dei paesi CEE

con l'URSS per il gas siberiano, a condizione che essi non squilibrino la bilancia energetica ponendo così problemi strategici. SALVADOR — Il richiamo principale riguarda il voto dato all'ONU dall'Italia e dagli altri paesi europei per la «soluzione politica negoziata non militare». Agli Stati si rivolge un appello perché si astengano «da interventi diretti e indiretti nella situazione interna salvadoregna». I segretari dei partiti governativi hanno accettato poi la decisione del governo di non inviare alcun osservatore italiano a El Salvador in occasione delle elezioni indette da Duarte.

Mercoledì il governo discuterà la Camera, ed è evidente che il documento del vertice costituisce la falsariga di quella che sarà la mozione di maggioranza. Nell'aula di Montecitorio assisteremo a un dibattito che offrirà il terreno per nuovi scontri tra dc e socialisti. Occorrerà verificare con quale calibratura verranno portate in campo le tesi (opposte) dei due maggiori partiti governativi. Il documento sulla Polonia non contiene alcuna novità, se non un accenno agli aiuti umanitari e alimentari da far giungere a Varsavia, ma con «precise garanzie» che giungano alla popolazione civile.

alla presenza di tutti i 14 ministri. La giornata si è conclusa con il pranzo a Villa Madama offerto da Spadolini. Oggi, il presidente francese

Più lontane le due sponde

economica. Ancora pochi mesi fa era solo Mitterrand a tenere questo linguaggio: Schmidt, già in polemica con gli americani su altri punti, preferiva toni più prudenti. I colloqui tra i due maggiori statisti europei a Parigi hanno appena dimostrato la loro volontà di fare fronte comune.

Ma la principale novità del dibattito sta nel suo estendersi a problemi che non sono soltanto economici e che non riguardano neppure i soli rapporti europeo-americani, ma l'avvenire dell'Europa nel suo complesso, il contrasto fra i suoi blocchi, la distensione, la pace, la «guerra fredda» o la guerra vera e propria. E' rivivente un'iniziativa del «Timm» londinese che ha chiesto di pronunciarsi su questi problemi a quattro personalità assai diverse: l'americano Brzezinski, il tedesco Willy Brandt, il francese Couve de Murville, già primo ministro e ministro degli Esteri di De Gaulle, e l'inglese Callaghan, già «premier» laburista, oggi esponente della opposizione moderata nel suo partito, che si è nel frattempo spostato a sinistra. Il punto più significativo è che nessuno dei quattro sembra ignorare la necessità di trovare risposte nuove a quei problemi.

Potrà sorprendere fino a un certo punto l'appassionata perorazione di Brandt per una «politica di pace» che sia fatta di «distensione e ricerca di un disarmo bilanciato». A chi parla di crisi dell'alleanza atlantica Brandt ribatte che «in questo momento la soluzione è una chimera». Couve de Murville aggiunge che sarebbe bene se gli americani accettassero di «strappare gli europei come adulti», il consultassero e cercassero con loro un accordo sui punti importanti, smetterebbero di porli davanti a «fatti compiuti».

Vale la pena di osservare come tutte queste analisi siano di questi giorni, cioè successive agli ultimi e gravi avvenimenti polacchi. Brandt e Callaghan scrivono con estrema chiarezza che non una nuova edizione della guerra fredda, ma solo una ripresa della distensione può aiutare i polacchi a uscire dalla loro crisi e rendere un servizio anche agli europei della parte orientale del continente, oltre che a quelli dell'occidente. Nessuno, d'altra parte, mette in causa l'Alleanza atlantica, ma tutti si chiedono a che cosa essa debba servire. Persino Brzezinski parla di «un più costruttivo pluralismo» che abbracci sia l'Ovest che l'Est.

ranza governativa, e poi il segretario del PCI, Enrico Berlinguer. Quindi, visita al Vaticano, al Campidoglio e nel pomeriggio prima della partenza, a Villa Medici.

l'idea di una vittoria che sia simile a una vittoria militare e che potrebbe far scattare una reazione corrispondente. Non è però la prima volta che Brandt dice queste cose. Più singolari sono alcuni suggerimenti di Brzezinski. Fra i collaboratori di Carter questi rappresentava infatti il «duro», il «falco», un personaggio comunque che proprio per Brandt non ha mai dimostrato simpatia. Ebbene, ora che non è più al governo, anch'egli arriva alla conclusione che sia oggi il momento di «pensare ad alta voce ai modi e alle vie per cui il sistema delle due alleanze e dei rapporti tra di loro debba essere cambiato».

NATO e Patto di Varsavia — è il suo ragionamento — sono il prodotto, la «sovrastruttura militare» che resterà nei problemi che ci stiamo noi europei e nel mondo tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50. Ma le condizioni sono ormai storicamente cambiate e aggiustamenti sono quindi necessari, se si vuole evitare una nuova «guerra fredda», che già sta cominciando, e ostacolare lo stesso processo di «integrazione dell'Occidente».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

Vale la pena di osservare come tutte queste analisi siano di questi giorni, cioè successive agli ultimi e gravi avvenimenti polacchi.

venimenti polacchi. Brandt e Callaghan scrivono con estrema chiarezza che non una nuova edizione della guerra fredda, ma solo una ripresa della distensione può aiutare i polacchi a uscire dalla loro crisi e rendere un servizio anche agli europei della parte orientale del continente, oltre che a quelli dell'occidente.

l'idea di una vittoria che sia simile a una vittoria militare e che potrebbe far scattare una reazione corrispondente. Non è però la prima volta che Brandt dice queste cose. Più singolari sono alcuni suggerimenti di Brzezinski. Fra i collaboratori di Carter questi rappresentava infatti il «duro», il «falco», un personaggio comunque che proprio per Brandt non ha mai dimostrato simpatia.

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

Vale la pena di osservare come tutte queste analisi siano di questi giorni, cioè successive agli ultimi e gravi avvenimenti polacchi.

di emigrazione interna come nel dopoguerra. Essa nuoce soprattutto a coloro che la scelgono.

L'INTESA NAZIONALE — Nel paese sono già sorti circa 4.500 comitati civili per la salvezza nazionale. Nessuno ha il monopolio del patriottismo. Il partito conferma con tutta forza l'offerta di una intesa nazionale. Mantenendo il suo ruolo dirigente nazionale, il POUP desidera avere rapporti paritari con tutte le forze sociali che vogliono il bene della nazione e riconoscono il sommo valore degli interessi dello Stato socialista. Lo «stato di guerra» passerà, la Polonia rimarrà, rimarranno i suoi problemi che possono essere risolti con le forze comuni, nella stima e nella tolleranza reciproca.

I PROBLEMI DEL PARTITO — Nell'attuale situazione, l'obiettivo principale dell'attività del POUP è il recupero della credibilità. E' circolata l'opinione che bisogna sciogliere il partito, crearne uno nuovo, o almeno cambiarne il nome. Tale necessità non esiste. Il partito può ritrovare le forze per nascere e dirigere efficacemente la classe operaia. Esso conta due milioni e mezzo di iscritti. Il numero non è la cosa più importante. Quello che decide è la qualità. Nel POUP si sono avuti molti cambiamenti personali che hanno provocato tra i dirigenti a tutti i livelli un profondo mutamento di generazioni.

La gente ha il diritto di chiedersi quali sono le garanzie reali che gli errori del passato non si ripeteranno. Siamo cercando la via di un reale e durevole rinnovamento del POUP. Il processo di democratizzazione nella vita del partito è irreversibile. Occorre però che la democrazia sia accompagnata da altrettanto centralismo. Le «strutture orizzontali» non indeboliscono il POUP dall'interno. Nuociono alla causa del partito anche i cosiddetti «forum» e simili attività esterne al partito. Bisogna finora di dividere il partito in «casi». Nei nostri ranghi è posto per la discussione aperta e sincera, ma non è posto per l'attività frazionistica del partito non è una setta, né un club di discussione. Il partito parla con una voce sola.

LA POLITICA DEI QUADRI — L'avversario sostiene che il socialismo non è riformabile. Non è vero. Il socialismo è riformabile, nel senso migliore della parola. Respingendo la cattiva pratica del passato, incluso il tratta-

mento burocratico e formale della «nomenclatura», dobbiamo conservare il ruolo attivo del partito nel settore della politica dei quadri. Per la gestione del paese c'è spazio per altre forze, per i senza partito, per i cattolici laici. Ma c'è una regola stretta da osservare: i candidati ai posti dirigenti a tutti i livelli debbono accettare attivamente il socialismo, avere competenza professionale, capacità organizzativa, cultura personale, sano comportamento morale. Nella politica del quadri sono tutti le esperienze delle forze militari.

Il rapporto del generale Jaruzelski si è concluso con la previsione che forse tra due o tre anni ritorneremo a un approvvigionamento normale e del mercato e ad un aumento del valore dello zloty e che fra qualche anno la Polonia può diventare «un paese stabile economicamente e socialmente bene organizzato».

Nella discussione che ha fatto seguito al rapporto hanno preso la parola 60 oratori. Tra i dirigenti più noti sono intervenuti il vice primo ministro Mieczyslaw Rakowski, Stanislaw Kociolek che, pur dirigendo l'importante organizzazione di Varsavia, non è membro del Comitato Centrale, e Hieronim Kubiak, quest'ultimo per rispondere alla campagna di denigrazione alla quale è sottoposto da parte dei gruppi più conservatori del partito. Il plenum ha infine accettato le dimissioni dal CC di Zygmunt Dobrowski, un lavoratore di Sierkiewice (Varsavia) e ha deciso la revoca del mandato a Marian Arendt, di Torun, accusato di attività frazionistica attraverso le «strutture orizzontali» e di aver preso una posizione non giusta di fronte all'instaurazione dello «stato di guerra», e del prof. Jan Malanowski, dell'università di Varsavia, che non aveva rinunciato alla sua adesione a Solidarność, ed aveva espresso riserve sul ruolo dirigente del POUP. Un tentativo di mettere in discussione l'attività dell'ufficio politico attraverso la richiesta di un dibattito a porta chiusa (senza cioè la presenza degli invitati) è stato respinto.

Nel suo intervento, Rakowski si è pronunciato a favore della continuazione degli sforzi per dare vita al fronte dell'intesa nazionale. Rispondendo a coloro che avevano criticato il fatto che il documento del governo sul futuro dei sindacati non era stato presentato preventivamente al Comitato Centrale,

Rakowski ha ricordato che esso era stato esaminato dalla segreteria, dai primi segretari di Voivodato e infine dall'ufficio politico.

Dal canto suo Kociolek non ha rinunciato a sottoporre a dura critica l'operato dell'ufficio politico e, di conseguenza, dello stesso Jaruzelski. Il problema — egli ha detto tra l'altro — non sta nel fatto se la linea dell'intesa era giusta, perché la sua validità è fuori discussione. Il problema sta nel fatto se la politica che abbiamo condotto (prima di 13 dicembre) era la migliore possibile dal punto di vista degli interessi reali della Polonia socialista. Da tempo veniva condotto un attacco contro il sistema, e penso che in modo molto miope abbiamo accettato l'interpretazione che le intenzioni di una grande parte della direzione di Solidarność erano pure e che si sarebbe riusciti a dividere gli estremisti dalla base e che si sarebbe arrivati all'intesa nazionale.

Nel rapporto del generale Jaruzelski al CC del POUP sono contenute affermazioni che chiamano in causa direttamente il PCI che richiedono una precisazione.

Il PCI ha seguito nel modo più attento tutto lo svolgimento della crisi polacca fin dall'agosto del 1980. Lo ha fatto attingendo informazioni nel modo più ampio e documentato possibile. Molti comunisti italiani, dirigenti del partito e giornalisti, si sono recati in Polonia nell'ultimo anno e mezzo e hanno potuto raccogliere direttamente dati e informazioni. In occasione di questi viaggi e in altre occasioni sono state ascoltate informazioni da parte dei dirigenti del partito e dello Stato polacco. Non si è mai dato il caso che il PCI si sia rifiutato di ascoltare informazioni e spiegazioni da parte dei dirigenti polacchi.

C'è, ovviamente, una differenza fra ascoltare, registrare, tenere in conto queste spiegazioni e assumerle come indisputabili. Tanto più che spiegazioni e dichiarazioni dei dirigenti polacchi hanno contraddetto, e spesso in modo stridente, quelle precedenti e sono state smentite dai fatti.

L'atteggiamento critico non è stato detto dunque al PCI solo dalla volontà di offrire la propria autonomia di giudizio, ma anche e soprattutto dalla constatazione di queste contraddizioni. Se di volta in volta si fosse dovuto accettare il principio che la situazione polacca doveva essere giudicata attraverso i discorsi dei dirigenti in carica, a cominciare da Giersek, tutto ciò che è accaduto sarebbe risultato assolutamente inspiegabile.

Si guadagna tempo oppure?

nativi, si sono trovate composizioni stracariche, spesso paralizzanti, quasi sempre la logica della ricerca del minimo comun denominatore ha portato al livello più basso. L'esempio del gasdotto siberiano calza a pennello. Non da ora l'Italia ha avuto delle trattative, nella piena consapevolezza della necessità di una conclusione positiva. Nel documento varato dai segretari dei cinque partiti, tutti gli argomenti citati (da quello del riequilibrio della base energetica a quello del suo potenziamento) non sarebbero altro che conclusioni di un «si immediato»: anche il nostro paese, come altri paesi europei, dovrebbe muoversi per sottoscrivere con l'Urss gli accordi necessari. La decisione è invece quella di una «riflessione», cioè dell'attesa immobilita, perché Pietro Longo ha puntato i piedi innalzando le sue pregiudiziali ideologiche, lanciando segnali da guerra fredda.

«L'accento va così a finire sulla continuità. Evidentemente, è più facile stilare un documento, accreditando quanto o quest'altro settore della maggioranza, che porre mano a una politica complessiva di riequilibrio e di rilancio. Spadolini ha annunciato per la fine di marzo un documento economico del governo. Forse si tratta di una risoluzione in Parlamento, ma non è esclusa un'altra forma. Comunque, in questi casi la forma conta poco. Quel che importa è soprattutto la chiarezza. Nei giorni scorsi sembrava che il socialista che aveva gettato sul tavolo della trattativa con i partners governativi un tema discriminante, tale da aprire un confronto di fondo, con implicazioni — è ovvio — sugli indirizzi di una conclusione di questa natura a sapere che si trattava, invece, di linee apparentemente contraddittorie» (sono parole di Spadolini) le quali avrebbero trovato composizione nello scontro comunicativo fra i socialisti che si concludere, allora? Che nella maggioranza erano sorti solo degli equivoci? Oppure, peggio ancora, che le polemiche erano state gonfiate ad arte? C'è stato persino il «già», che è un modo di dire che indica la certezza di una conclusione. Su questo punto era stata posta una questione che, volere o no, apriva una discussione sugli indirizzi di politica economica. Dalle dieci ore di vertice è uscita invece un'ambiguità che non ha mai riflettuto nella sostanza si rinnova ogni rettificazione di atteggiamento a un futuro imprecisato. Un'indicazione che il presidente del Consiglio ha riassunto in modo lapidario: «Non si ribadita la politica economica globale del governo. Il giudizio politico è positi-

vo. L'accento va così a finire sulla continuità. Evidentemente, è più facile stilare un documento, accreditando quanto o quest'altro settore della maggioranza, che porre mano a una politica complessiva di riequilibrio e di rilancio. Spadolini ha annunciato per la fine di marzo un documento economico del governo. Forse si tratta di una risoluzione in Parlamento, ma non è esclusa un'altra forma. Comunque, in questi casi la forma conta poco. Quel che importa è soprattutto la chiarezza. Nei giorni scorsi sembrava che il socialista che aveva gettato sul tavolo della trattativa con i partners governativi un tema discriminante, tale da aprire un confronto di fondo, con implicazioni — è ovvio — sugli indirizzi di una conclusione di questa natura a sapere che si trattava, invece, di linee apparentemente contraddittorie» (sono parole di Spadolini) le quali avrebbero trovato composizione nello scontro comunicativo fra i socialisti che si concludere, allora? Che nella maggioranza erano sorti solo degli equivoci? Oppure, peggio ancora, che le polemiche erano state gonfiate ad arte? C'è stato persino il «già», che è un modo di dire che indica la certezza di una conclusione. Su questo punto era stata posta una questione che, volere o no, apriva una discussione sugli indirizzi di politica economica. Dalle dieci ore di vertice è uscita invece un'ambiguità che non ha mai riflettuto nella sostanza si rinnova ogni rettificazione di atteggiamento a un futuro imprecisato. Un'indicazione che il presidente del Consiglio ha riassunto in modo lapidario: «Non si ribadita la politica economica globale del governo. Il giudizio politico è positi-

l'idea di una vittoria che sia simile a una vittoria militare e che potrebbe far scattare una reazione corrispondente. Non è però la prima volta che Brandt dice queste cose. Più singolari sono alcuni suggerimenti di Brzezinski. Fra i collaboratori di Carter questi rappresentava infatti il «duro», il «falco», un personaggio comunque che proprio per Brandt non ha mai dimostrato simpatia. Ebbene, ora che non è più al governo, anch'egli arriva alla conclusione che sia oggi il momento di «pensare ad alta voce ai modi e alle vie per cui il sistema delle due alleanze e dei rapporti tra di loro debba essere cambiato».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

Mitterrand porta a Roma l'idea

un certo numero di punti e su altri no. Comunque, — ha aggiunto — sta ai responsabili italiani di indicare i limiti di tale accordo». Spadolini non ha fatto, preferendo per una volta il silenzio, una domanda esplicita di un'opinione. Su questo punto era stata posta una questione che, volere o no, apriva una discussione sugli indirizzi di politica economica. Dalle dieci ore di vertice è uscita invece un'ambiguità che non ha mai riflettuto nella sostanza si rinnova ogni rettificazione di atteggiamento a un futuro imprecisato. Un'indicazione che il presidente del Consiglio ha riassunto in modo lapidario: «Non si ribadita la politica economica globale del governo. Il giudizio politico è positi-

gli esecutivi) sono tutti al più riusciti a portare a un armistizio, non alla pace. Ma questa dipende, hanno affermato concordemente Spadolini e Mitterrand, in larga misura dal fatto che il presidente della Comunità non ha approvato dei prodotti mitterrandesi. E qui il litigio si ricomincia. Italia e Francia assumeranno una posizione comune per ottenere dei prodotti mitterrandesi pari a quella accordata alle culture del nord.

Quanto agli altri argomenti affrontati in questa giornata in cui, per dirla un po' enfaticamente, con il ministro degli Esteri francese Chevènement, Italia e Francia hanno avuto un governo comune, naturalmente la Polonia, ma stando alle fonti, solo per ribadire la comune condanna per il colpo militare; i rapporti Est-Ovest con particolare riferimento alla questione di Cerna (pronunciandosi perché l'Europa preme per un accordo strategico fra USA e URSS, e sottolineando la identità di vedute, anche su questo argomento, fra Francia e Germania). In Italia, la riforma costituzionale della CEE, e un messaggio di Mitterrand, che era arrivato al mattino per iniziare subito i colloqui a due con Spadolini, e poi a quattro alla presenza dei due ministri degli Esteri, ha interrotto a mezzogiorno il lavoro per preparare al Quirinale con Pertini un incontro caloroso, senza formalità e senza comunicati ufficiali. Nel pomeriggio, i lavori si sono svolti in seduta plenaria.

l'idea di una vittoria che sia simile a una vittoria militare e che potrebbe far scattare una reazione corrispondente. Non è però la prima volta che Brandt dice queste cose. Più singolari sono alcuni suggerimenti di Brzezinski. Fra i collaboratori di Carter questi rappresentava infatti il «duro», il «falco», un personaggio comunque che proprio per Brandt non ha mai dimostrato simpatia. Ebbene, ora che non è più al governo, anch'egli arriva alla conclusione che sia oggi il momento di «pensare ad alta voce ai modi e alle vie per cui il sistema delle due alleanze e dei rapporti tra di loro debba essere cambiato».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

Mitterrand porta a Roma l'idea

gli esecutivi) sono tutti al più riusciti a portare a un armistizio, non alla pace. Ma questa dipende, hanno affermato concordemente Spadolini e Mitterrand, in larga misura dal fatto che il presidente della Comunità non ha approvato dei prodotti mitterrandesi. E qui il litigio si ricomincia. Italia e Francia assumeranno una posizione comune per ottenere dei prodotti mitterrandesi pari a quella accordata alle culture del nord.

Quanto agli altri argomenti affrontati in questa giornata in cui, per dirla un po' enfaticamente, con il ministro degli Esteri francese Chevènement, Italia e Francia hanno avuto un governo comune, naturalmente la Polonia, ma stando alle fonti, solo per ribadire la comune condanna per il colpo militare; i rapporti Est-Ovest con particolare riferimento alla questione di Cerna (pronunciandosi perché l'Europa preme per un accordo strategico fra USA e URSS, e sottolineando la identità di vedute, anche su questo argomento, fra Francia e Germania). In Italia, la riforma costituzionale della CEE, e un messaggio di Mitterrand, che era arrivato al mattino per iniziare subito i colloqui a due con Spadolini, e poi a quattro alla presenza dei due ministri degli Esteri, ha interrotto a mezzogiorno il lavoro per preparare al Quirinale con Pertini un incontro caloroso, senza formalità e senza comunicati ufficiali. Nel pomeriggio, i lavori si sono svolti in seduta plenaria.

l'idea di una vittoria che sia simile a una vittoria militare e che potrebbe far scattare una reazione corrispondente. Non è però la prima volta che Brandt dice queste cose. Più singolari sono alcuni suggerimenti di Brzezinski. Fra i collaboratori di Carter questi rappresentava infatti il «duro», il «falco», un personaggio comunque che proprio per Brandt non ha mai dimostrato simpatia. Ebbene, ora che non è più al governo, anch'egli arriva alla conclusione che sia oggi il momento di «pensare ad alta voce ai modi e alle vie per cui il sistema delle due alleanze e dei rapporti tra di loro debba essere cambiato».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

Mitterrand porta a Roma l'idea

gli esecutivi) sono tutti al più riusciti a portare a un armistizio, non alla pace. Ma questa dipende, hanno affermato concordemente Spadolini e Mitterrand, in larga misura dal fatto che il presidente della Comunità non ha approvato dei prodotti mitterrandesi. E qui il litigio si ricomincia. Italia e Francia assumeranno una posizione comune per ottenere dei prodotti mitterrandesi pari a quella accordata alle culture del nord.

Quanto agli altri argomenti affrontati in questa giornata in cui, per dirla un po' enfaticamente, con il ministro degli Esteri francese Chevènement, Italia e Francia hanno avuto un governo comune, naturalmente la Polonia, ma stando alle fonti, solo per ribadire la comune condanna per il colpo militare; i rapporti Est-Ovest con particolare riferimento alla questione di Cerna (pronunciandosi perché l'Europa preme per un accordo strategico fra USA e URSS, e sottolineando la identità di vedute, anche su questo argomento, fra Francia e Germania). In Italia, la riforma costituzionale della CEE, e un messaggio di Mitterrand, che era arrivato al mattino per iniziare subito i colloqui a due con Spadolini, e poi a quattro alla presenza dei due ministri degli Esteri, ha interrotto a mezzogiorno il lavoro per preparare al Quirinale con Pertini un incontro caloroso, senza formalità e senza comunicati ufficiali. Nel pomeriggio, i lavori si sono svolti in seduta plenaria.

l'idea di una vittoria che sia simile a una vittoria militare e che potrebbe far scattare una reazione corrispondente. Non è però la prima volta che Brandt dice queste cose. Più singolari sono alcuni suggerimenti di Brzezinski. Fra i collaboratori di Carter questi rappresentava infatti il «duro», il «falco», un personaggio comunque che proprio per Brandt non ha mai dimostrato simpatia. Ebbene, ora che non è più al governo, anch'egli arriva alla conclusione che sia oggi il momento di «pensare ad alta voce ai modi e alle vie per cui il sistema delle due alleanze e dei rapporti tra di loro debba essere cambiato».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

James Callaghan scrive che gli europei hanno una «comprensione migliore» dei problemi del mondo di oggi rispetto agli americani. «La pace — è la sua tesi — può essere mantenuta mediante l'equilibrio militare e il dialogo, non mediante la superiorità delle armi: non vi sarà disarmo «finché l'America non capisce che la superiorità militare non è una chimera».

Venticinque arresti a Milano

di aver preso parte ad una rapina. Franco Grillo, dipendente della ditta CEI della Giambellino, della FIM-CISL; Giorgio Pozzoli dipendente della Riva Calzoni, della UILM e Vira Casavola impiegata all'Iberna, della CGIL. Tutti e tre sono membri del direttivo del CUZ. La Casavola, iscritta al PCI dal 1981, è inoltre membro del direttivo della Camera del Lavoro.

Sono stati inoltre arrestati Riccardo Iervante e Flavio Lacerra, di Sesto San Giovanni; Franco Salsa, insegnante in un istituto tecnico industriale; Bianca Giovannardi, legata sentimentalmente con Garofalo; Nicola Giannola, dipendente della Philips di via Fulvio Testi e delegato della FIM; Renata Chiari; Roberto Albertoni, impiegato alla SNAM di San Donato, ex autonomo membro dell'esecutivo del consiglio dei delegati ed iscritto alla FILCEA-CGIL; Angelo Ferlicca di Novate Milanese, iscritto al PCI, il quale avrebbe affittato un «covo» nel Varesotto. Infatti sarebbero finiti in carcere altri due presunti terroristi dei quali si conosce per il momento solo il cognome: Gerardo e Marcello, quest'ultimo, una donna, sarebbe una dipendente della Rinascente di via Pireanesi. Tutti gli arrestati appartenenti al sindacato sono iscritti al PCI sono stati immediatamente sottoposti ad provvedimenti di sospensione cautelativa.

Nel corso di questa indagine condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Armando Spataro, Polista e Ceco avrebbero anche scoperto quattro «covi» nei quali sarebbero stati stipati armi e documenti in quantità. Era questi, una precisazione piantata nel carcere di San Vittoria.

Ora sembra che all'appello dei terroristi della «Alleanza» abbiano risposto solo due donne, sulla cui identità viene mantenuto il riserbo. Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di un'insignificante «un'Infermeria». Per quanto riguarda l'inchiesta «contigua», il giudice istruttore Antonio Lombardi ha emesso 23 mandati di cattura per banda armata ed altri 14 mandati di cattura per atti di terrorismo. Si tratta, come abbiamo detto, di criminali compiuti fra il 1972 e il 1978, da

Venticinque arresti a Milano

elementi delle Brigate rosse. I provvedimenti hanno colpito Franco Grillo, dipendente della ditta CEI della Giambellino, della FIM-CISL; Giorgio Pozzoli dipendente della Riva Calzoni, della UILM e Vira Casavola impiegata all'Iberna, della CGIL. Tutti e tre sono membri del direttivo del CUZ. La Casavola, iscritta al PCI dal 1981, è inoltre membro del direttivo della Camera del Lavoro.

Sono stati inoltre arrestati Riccardo Iervante e Flavio Lacerra, di Sesto San Giovanni; Franco Salsa, insegnante in un istituto tecnico industriale; Bianca Giovannardi, legata sentimentalmente con Garofalo; Nicola Giannola, dipendente della Philips di via Fulvio Testi e delegato della FIM; Renata Chiari; Roberto Albertoni, impiegato alla SNAM di San Donato, ex autonomo membro dell'esecutivo del consiglio dei delegati ed iscritto alla FILCEA-CGIL; Angelo Ferlicca di Novate Milanese, iscritto al PCI, il quale avrebbe affittato un «covo» nel Varesotto. Infatti sarebbero finiti in carcere altri due presunti terroristi dei quali si conosce per il momento solo il cognome: Gerardo e Marcello, quest'ultimo, una donna, sarebbe una dipendente della Rinascente di via Pireanesi. Tutti gli arrestati appartenenti al sindacato sono iscritti al PCI sono stati immediatamente sottoposti ad provvedimenti di sospensione cautelativa.

Nel corso di questa indagine condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Armando Spataro, Polista e Ceco avrebbero anche scoperto quattro «covi» nei quali sarebbero stati stipati armi e documenti in quantità. Era questi, una precisazione piantata nel carcere di San Vittoria.

Ora sembra che all'appello dei terroristi della «Alleanza» abbiano risposto solo due donne, sulla cui identità viene mantenuto il riserbo. Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di un'insignificante «un'Infermeria». Per quanto riguarda l'inchiesta «contigua», il giudice istruttore Antonio Lombardi ha emesso 23 mandati di cattura per banda armata ed altri 14 mandati di cattura per atti di terrorismo. Si tratta, come abbiamo detto, di criminali compiuti fra il 1972 e il 1978, da

figurano i ferimenti di Indro Montanelli (2 giugno '77); di Luciano Mancini, dirigente OM (30 giugno '72); di Nicola Toma, della SIT-Siemens) accusato di aver partecipato nel 1972 al sequestro del dirigente SIT Idaligo Macchiarini. In seguito, così pare, Marchelli uscì dallo Stato insieme a Cucchi ed incominciarono a «alzare il tiro», facendo le prime vittime.

Sono stati inoltre catturati Angela Scaringella, convivente di Fausto Jacopino, già in carcere; Giuseppe Viraghi; Anna Nobile, già condannata per banda armata a Torino ma in libertà in attesa del giudizio d'appello; Ivana Cucco, infermiera al Policlinico (amica di Walter Alasia) processata ed assolta per l'irruzione terroristica nella sede di «Democrazia» di Varesina, quale venne ferito il dc Massimo De Carolis, il primo febbraio 1976; Alberto Aquili, dipendente del Parco del Ticino, anch'egli processato ed assolto insieme alla Cucchi ed ora incriminato per un attentato incendiario del 16 novembre 1979 alla Magneti Marelli. Infine le manette sono scattate per Francesco Sparapano, di Sesto San Giovanni, amico di Iervante e Lacerra, arrestati come abbiamo visto, dalla Digos. Di un altro arrestato la magistratura ha fornito solo le iniziali, P.C., sostenendo che si tratta di un non meglio specificato «caso umano». Tutti costoro sono incensurati.

Altri mandati di cattura, per gli stessi reati, sono stati emessi dal giudice Lombardi nei confronti di 15 detenuti. Si tratta di Vittorio Alfieri, Nicola Biondi, e di altri. E' questi, una precisazione piantata nel carcere di San Vittoria.

Ora sembra che all'appello dei terroristi della «Alleanza» abbiano risposto solo due donne, sulla cui identità viene mantenuto il riserbo. Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di un'insignificante «